Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Le tappe di trasformazione dello stato previste dal Programma del P.C.U.S.

In X pagina le informazioni

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 40 - Arretrata il doppio

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 213

MERCOLEDI' 2 AGOSTO 1961

ABBONAMENTI ESTIVI

Al mare, ai monti, ai laghi, con l'Unità

15 giorni L. 500 || 45 giorni L. 1.400
30 giorni » 950 || 60 giorni » 1.850

L'abbonamento può avere corso da qualsiasi giorno, versando l'importo sul nostro c/c postale n. 1/29795 intestato a l'Unità, o direttamente presso la nostra Amministrazione, Via dei Taurini 19, Roma.

La lotta dei chimici continua al di là dell'accordo separato

Una partita aperta

Bisogna dirlo subito chiaro: l'accordo separato firmato dalla CISL e UIL per il rinnovo del contratto di lavoro dei chimici e farmaceutici è un avvenimento di eccezionale gravità. Il contratto dei chimici e dei farmaceutici, insieme a quello degli edili, apre il grande ciclo dei rinnovi contrattuali dei lavoratori dell'industria che culminerà, nel prossimo anno, con i tessili ed i metallurgici. Per questa ragione gli occhi di tutti i lavoratori e militanti sindacali di ogni categoria dell'industria, erano e sono puntati sulla vertenza dei chimici e, oggi, sulla sua temporanea ed infelice conclusione.

Si trattava e si tratta di aprire una strada per una contrattazione nazionale qualitativamente superiore, tale da risolvere, almeno in parte, i grossi problemi sindacali sorti dalle lotte recenti e dalla crisi dell'ordinamento contrattuale che tutti riconoscono esistere.

Le differenze di orientamento tra i sindacati sono profonde, ma su questa valutazione generale sembrava che fossimo d'accordo tutti, CGIL, CISL e UIL. Il giornale di categoria della Federchimici cislina, alla vigilia dell'accordo separato, scriveva che, se i padroni «desiderano trattare, noi siamo sempre disponibili, ma la trattativa dovrà avere per oggetto le rivendicazioni poste in sede contrattuale *e dovrà comunque escludere soluzioni che non prevedano un mutamento dell'attuale struttura del contratto...* ».

D'accordo dunque o, almeno, così pareva... E pareva tanto che, proprio alla vigilia dell'accordo separato, lo stesso giornale della Federchimici-CISL avvertiva: « La posta in gioco è importante, poichè non si tratta solamente di migliorare i salari, *ma di ottenere un contratto più rispondente alle nuove esigenze dei lavoratori*, mentre gli industriali non vogliono cedere ad una più aperta contrattazione dei trattamenti di lavoro. D'altra parte essi fidano, forse, *ancora molto sulla efficacia dei mezzi di "persuasione" dei quali dispongono e che altre volte hanno funzionato* ».

Poi, che cosa è successo? La risposta è nelle parole dell'articolista della CISL sopra citato: i mezzi di «persuasione» dei padroni hanno funzionato (limitatamente ai dirigenti centrali della CISL e della UIL). E qui sta, intanto, la confessione anticipata della gravità del cedimento di queste due organizzazioni. Ma la gravità dell'atto compiuto dalla CISL e dalla UIL sta sopratutto nell'aver accettato di vendere a prezzo di liquidazione il potenziale di lotta e il relativo accresciuto potere contrattuale che la categoria aveva ormai ritrovato nella sua unità e nei suoi due grandi scioperi recenti. Da questo punto di vista, il risultato contrattuale ottenuto dalla operazione separatista della CISL e della UIL risulta non solo grave nella sua qualità, ma modesto nella sua stessa quantità. Si ha un bel dire che l'aumento dell'8% dei minimi contrattuali è discreto e che abbiamo firmato tanti contratti nel passato con aumenti inferiori; che la riduzione di un'ora e mezzo alla settimana corrisponde ai risultati finora conseguiti nella contrattazione nazionale per altre categorie; che le modeste percentuali di premio di anzianità sono un risultato che apre la strada alla conquista (avvenire?) degli scatti di anzianità. Sono tutti argomenti che, se hanno un loro rilievo quantitativo, al quale — sia detto subito — non rinunceremo certamente, perdono tale rilievo se vengono considerati alla luce di una valutazione di ciò che la categoria aveva dimostrato di volere e di potere ottenere con la sua lotta unitaria.

Che cosa era, infatti, che spingeva la categoria alla lotta per una contrattazione di livello superiore? Era la coscienza di una categoria di operai, di tecnici e di impiegati collocati nel cuore della grande produzione monopolistica, consapevoli del crescente squilibrio tra rendimento del lavoro e salari, tra produzione e occupazione, tra sviluppo tecnologico e reale condizione professionale e morale del lavoratore. Era, in altre parole, la coscienza che nella fabbrica monopolistica il progresso tecnico diventa nelle mani del padrone strumento di appropriazione crescente di profitti e subordinazione crescente del lavoro, strumento di massimo profitto e di *alienazione* del lavoratore.

Di qui maturavano le esigenze di un contratto che non solo desse maggiori salari e maggiori stipendi (ben più alti di quell'8% che è stato dato), ma riconoscesse con *scatti periodici fissi* l'anzianità professionale del lavoratore; *ripristinasse* la carriera professionale del lavoratore, operaio, tecnico, impiegato, *sulla base di un nuovo ordinamento delle qualifiche* e di un *controllo sindacale nella attribuzione delle medesime*; attuasse la *parità reale* sia per le qualifiche che per i salari delle donne e dei giovani (e un ordinamento diverso degli scatti della retribuzione dei minori) come condizione per salvaguardare *la qualifica ed i livelli salariali di tutti i lavoratori*.

Per lo stesso orario di lavoro il problema reale che si poneva, e che rimane da risolvere, non è quello di cumulare nell'anno alcune ore risparmiate da distribuire a beneplacito del padrone, secondo una formula ipocrita come quella della « esigenza della produzione »; *il problema vero è quello di ridurre la durata settimanale e giornaliera del lavoro*, cioè di avere *una giornata lavorativa e una settimana lavorativa più corte*. Tutto ciò comportava e comporta tuttora *il riconoscimento dei diritti di contrattazione del sindacato nell'azienda*, non tanto come riconoscimento del controllo dell'applicazione delle leggi e dei contratti che sono una competenza specifica delle C. I., ma come riconoscimento del diritto di *contrattazione nell'azienda sia di tutti i termini della prestazione reale del lavoratore* (dall'assunzione alla retribuzione, alla qualifica, alla assegnazione della mansione, alla fissazione dei tempi e dei ritmi di lavoro e di rendimento, fino al licenziamento), sia *della retribuzione reale dei lavoratori*, compresa lo contrattazione e l'arricchimento degli elementi aziendali del salario (cottimi, salari di rendimento, premi di merito, ecc.).

Adesso che l'accordo separato è stato firmato, effettivamente stanno davanti a noi e davanti a tutti i lavoratori chimici e farmaceutici cose difficili. Bene inteso, non vogliamo affatto dire che le cose per la CISL e la UIL saranno facili: è in atto una rivolta profonda dei lavoratori della categoria contro l'atto separatista e liquidatore compiuto da queste due

LUCIANO ROMAGNOLI

(Continua in 8 pag., 9. col.)

Nuovi scioperi dei chimici contro l'accordo separato

Sono continuate nelle fabbriche chimiche le manifestazioni contro l'accordo separato firmato dalla CISL e dalla UIL.

Questa mattina entrano in sciopero per 24 ore diecimila lavoratori chimici di Porto Marghera. L'azione investirà in pieno i grossi complessi della Montecatini e della Edison.

Alla Montecatini di Castellanza (Varese) uno sciopero di 24 ore è iniziato ieri alle ore 13.

A Novara, la maggioranza degli iscritti alla CISL e alla UIL della Montecatini Azoto e della Rhodiatoce, hanno rassegnato le dimissioni. Sempre a Novara è continuato lo sciopero provinciale.

A Villa d'Ossola, alla Rhodiatoce, si è registrata la totale partecipazione allo sciopero di operai e impiegati.

A Vicenza il 97% delle maestranze della Zamboni ha incrociato le braccia.

A Porto Empedocle si sono astenuti dal lavoro gli operai dell'Akragas (Montecatini).

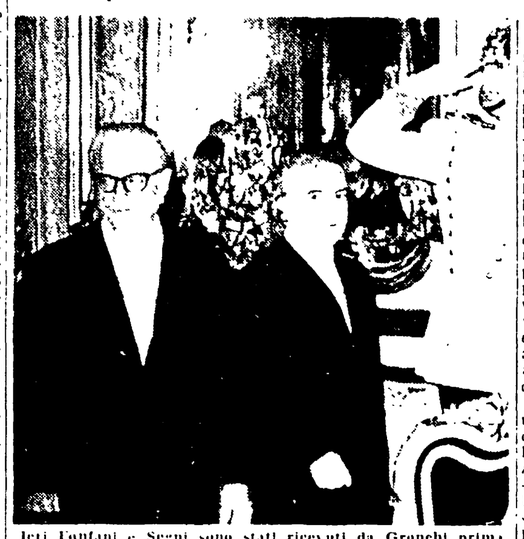
A Terni lo sciopero alla Carburo di Papigno è proseguito anche ieri al 100%.

Oggi riprende la lotta alla Farmitalia di Settimo.

LA VISITA DEI GOVERNANTI ITALIANI A MOSCA

Oggi Fanfani incontra Krusciov

Il programma della visita - La questione di Berlino al centro dei colloqui - Un commento ufficioso sulle possibilità di risultati positivi - Reazioni alla decisione britannica verso il MEC



Ieri Fanfani e Segni sono stati ricevuti da Gronchi prima della loro partenza per l'Unione Sovietica

Fanfani e Segni, ricevuti ieri da Gronchi partono stamane da Fiumicino per Mosca dove giungeranno alle 12. Nel pomeriggio di oggi avranno il loro primo colloquio con Krusciov, iniziando la serie di incontri che si concluderà il 3 agosto. Il giorno quattro Fanfani e Segni visiteranno Leningrado e riprenderanno l'aereo per Roma il 5. Pranzi e ricevimenti all'ambasciata italiana e al Cremlino sono previsti nel calendario, unica parentesi protocollare in una visita che ha un carattere assai preciso ed intenso di lavoro e per la quale la preparazione, a detta di coloro che vi hanno almeno indirettamente partecipato, è stata assai accurata.

Il viaggio sarà effettuato con un « DC 8 » dell'Alitalia che coprirà il percorso, senza scalo, attraverso l'itinerario Svizzera Cecoslovacchia Polonia in 4 ore e 5 minuti. L'arrivo all'aeroporto Vnukovo di Mosca è previsto per le 15 ora locale. Poichè si tratta di una visita ufficiale, tanto alla partenza da Fiumicino quanto all'arrivo all'aeroporto di Vnukovo, si applicherà il cerimoniale protocollare. Picchetti in armi, italiano a Roma e sovietico a Mosca, renderanno gli onori militari al presidente del Consiglio. Il primo colloquio tra gli statisti dei due paesi è fissato per le 16, cioè un'ora dopo l'arrivo a Mosca. Si svolgerà al Cremlino con l'intervento di Fanfani, di Krusciov, di Segni e di Gromiko. Seguirà, alle 18,30, il pranzo offerto al Cremlino dal governo sovietico in onore di Fanfani. Il secondo colloquio si svolgerà giovedì alle ore 10, sempre al Cremlino. Alle 13 Fanfani, nella sede della ambasciata italiana offrirà un pranzo in onore dei governanti sovietici. Alle 15,45 il Presidente del Consiglio si recherà in visita dal presidente del Presidium del Soviet supremo Brezhnev; alle 16,30 si recherà all'università di Stato di Mosca; alle 17,30 visiterà l'esposizione delle realizzazioni dell'URSS. Venerdì mattina alle ore 9 Fanfani partirà da Vnukovo per Leningrado con un aereo sovietico. Il programma prevede visite a posti caratteristici della città: Hermitage, il museo russo, uno stabilimento industriale e Pietro Dvorez (palazzo di Pietro). Alle 12 il presidente del Soviet di Leningrado offrirà una colazione al presidente Fanfani, al ministro Segni ed al loro seguito. Alle 19 gli statisti italiani partiranno in aereo da Leningrado per Mosca ove giungeranno alle 20. Sabato alle 10 il presidente del Consiglio e il ministro degli Esteri partiranno dall'aeroporto di Vnuovo con un DC-8, giungendo a Fiumicino alle 11,45, ora di Roma.

Che non esista un ordine del giorno rigoroso è stato da più parti affermato ma, a giudicare da interpretazioni di carattere ufficioso, il problema di Berlino sembra figurare tra i primi posti, se non al primo posto nell'elenco degli argomenti probabili. Lo confermava ieri mattina la *Stampa* che, domandandosi « i motivi del viaggio », ritiene di potere « immaginare » che Krusciov « si prepari ad affidare a Fanfani e a Segni se non un vero e proprio mes-

U. I.

(Continua in 10. pag., 8 col.)

Per un nuovo contratto e per la riforma agraria

Domani nuovo sciopero nazionale dei mezzadri

Ferme per tre giorni le trebbie in provincia di Firenze - Centinaia di accordi in Toscana - Il pretore di Piombino ritira un decreto di sequestro

La lotta dei mezzadri è entrata in una fase più acuta. Domani si svolgerà in tutto il paese una giornata di sciopero indetta dalla Federmezzadri. Nel corso dello sciopero si svolgeranno nelle città e nei centri mezzadrili manifestazioni alle quali prenderanno parte anche gli operai. Centinaia di nuovi accordi sono stati stipulati a Firenze, Arezzo, Livorno, Siena. In provincia di Firenze è in corso da ieri uno sciopero di tre giorni.

L'astensione è pressoché totale e nessuna trebbia ha lavorato sulle aie. Secondo un calcolo approssimativo, ma fondato, circa il 70 per cento del grano è ancora da trebbiare: l'intervento della polizia, le requisizioni e le minacce padronali hanno creato una situazione di grave disagio ed inasprito di conseguenza la lotta. La posizione del governo e dei partiti che gli forniscono appoggio è investita in modo ampio e diretto dalla lotta contadina che continua a impegnare i partiti attraverso le riunioni dei consigli comunali (come ad Arezzo e in decine di altri comuni), le riunioni degli « eletti del popolo », l'intervento diretto dei sindaci: a Scandicci, presso Firenze, il sindaco compagno Rutilio Reali ha ricevuto una delegazione di 30 scioperanti con i quali ha avuto un vivace dibattito sulla situazione delle campagne; una posizione unitaria ha espresso il consiglio comunale di Piombino, i contadini e i sindacati premono sull'amministrazione di cosiddetto centro-sinistra al comune di Firenze per ottenere la convocazione della conferenza comunale.

Le azioni dei mezzadri investono il problema mezzadrile in tutti gli aspetti. Negli accordi realizzati, che sono ormai decine, il « patto » fascista viene rotto in tutti i punti: dal riparto (il 55 per cento ottenuto in alcune aziende di Pienza e Colle Val d'Elsa), al pagamento del 50 per cento sulle spese per medicinali della famiglia mezzadrile (aziende Ravagni e Ambrisi). Alcuni accordi prevedono il pagamento del ricavato dalla rendita di bestiame al mezzadro per la parte che gli spetta e degli interessi sul capitale. Nella fattoria dei marchesi Origo la trattativa ha già portato all'offerta, da parte dell'azienda, di un completo rimodernamento delle abitazioni che dovranno essere fornite di acqua corrente e bagno.

Giovedì, mentre i mezzadri fiorentini concluderanno la terza giornata di lotta, si avranno astensioni di carattere generale nelle province di Siena e Arezzo. A Siena, dalle ore 1 alle 14 scioperanno anche i dipendenti dell'industria e dell'artigianato. Sabato avrà luogo uno sciopero generale di 24 ore nella provincia di Pistoia.

Ieri mattina il pretore di Piombino ha ritirato il decreto di sequestro che aveva emesso a carico di un mezzadro. Tale decisione dimostra se ancora ve ne fosse bisogno il carattere anticostituzionale degli interventi che la polizia e l'autorità giudiziaria hanno preso contro i mezzadri.

Rinviata la Conferenza agraria?

Si è appreso che i lavori per la stesura del documento definitivo della Conferenza agraria nazionale avranno inizio solo a fine agosto. Ciò — a quanto riferisce l'Agricoltura — porterà a rinviare la convocazione della Conferenza per l'esame del documento; tale riunione dovrebbe tenersi in ottobre e non a settembre come precedentemente deciso. Il rinvio sarebbe stato determinato dai contrasti sorti all'interno della DC circa la sostanza del documento.

Il premier inglese conferma il prossimo incontro

Macmillan discuterà con De Gaulle i contrasti anglo-francesi sul MEC

Londra intende porre condizioni ai « Sei » e non riceverne - Freddezza ufficiale a Parigi dopo i facili entusiasmi di ieri - Il premier della Nuova Zelanda afferma: « E' un disastro per il Commonwealth »

LONDRA, 1. — Macmillan ha confermato oggi che incontrerà prossimamente il presidente francese De Gaulle. Il primo ministro, che ha fatto questa comunicazione rispondendo ad una domanda del *leader* laburista Gaitskell, ha poi affermato che discuterà con De Gaulle dell'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, ma non soltanto di questo. Le conversazioni, egli ha detto, si estenderanno all'esame del problema tedesco e di quello di Berlino.

Secondo autorevoli fonti britanniche l'incontro Macmillan-De Gaulle sarà soltanto il primo di una serie di contatti bilaterali fra capi di Stato e di governo, destinati a sfociare in un « vertice » delle potenze occidentali. Sembra che la imminente riunione parigina dei ministri degli esteri, dedicata a preparare i piani per un eventuale negoziato est-ovest, sarà una specie di riunione di lavoro preparatoria del « vertice » occidentale.

L'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, e tuttavia il maggior problema che De Gaulle e Macmillan affronteranno insieme nel tentativo di superare l'ostilità della Francia.

Le reazioni sollevate in Inghilterra dall'annuncio di Macmillan sono molto grandi. I commenti vanno dalla opposizione più accesa (il giornale della destra imperiale *Daily Express* scriveva stamane « il popolo inglese è stato imbrogliato ») sino ai più favorevoli incitamenti per il governo.

I laburisti hanno annunciato di avere in preparazione la loro linea di opposizione al progetto. Ma non dovrebbe trattarsi di una opposizione molto energica: il *leader* del partito Gaitskell ed il « gabinetto ombra » sono per l'astensione dal voto e soltanto un piccolo numero di deputati sembra intenzionato a dare battaglia, forte del favore di alcuni sindacati.

La stampa di ispirazione laburista ha assunto del resto un atteggiamento di benevola attesa nei confronti dell'iniziativa. L'*Herald* e il *Mirror* scrivono all'unisono che « un passo importante è stato compiuto e che il governo avrebbe avuto potuto muoversi prima ». Si presume in definitiva che i laburisti si asterranno dal voto e che daranno al governo la convocazione almeno una conferenza dei primi ministri del Commonwealth prima di accettare l'ingresso nel MEC.

Il panorama della grande stampa sembra confermare che il governo otterrà dai Comuni mandato di trattare. Ma tutti sono concordi nell'affermare che il trattato del MEC non può essere accettato così com'è dalla Gran Bretagna, che non dovrà essere Londra a fornire garanzie ai « Sei » del MEC, ma questi all'Inghilterra ed infine che le trattative saranno lunghe e difficili. Il conservatore *Daily Telegraph* scrive ad esempio che « le trattative per l'ingresso nel MEC potrebbero essere altrettanto lunghe dell'esame che le ha precedute » (che è durato cinque anni) e l'autorevole *Times* afferma a sua volta che « la Gran Bretagna aderirà soltanto se potranno essere definiti accordi soddisfacenti circa le specifiche necessità del Commonwealth e dell'EFTA ». Il laburista *Daily Herald* scrive molto asciuttamente che « gli in-

(Continua in 10. pag., 8. col.)

La sottoscrizione preoccupa la stampa reazionaria

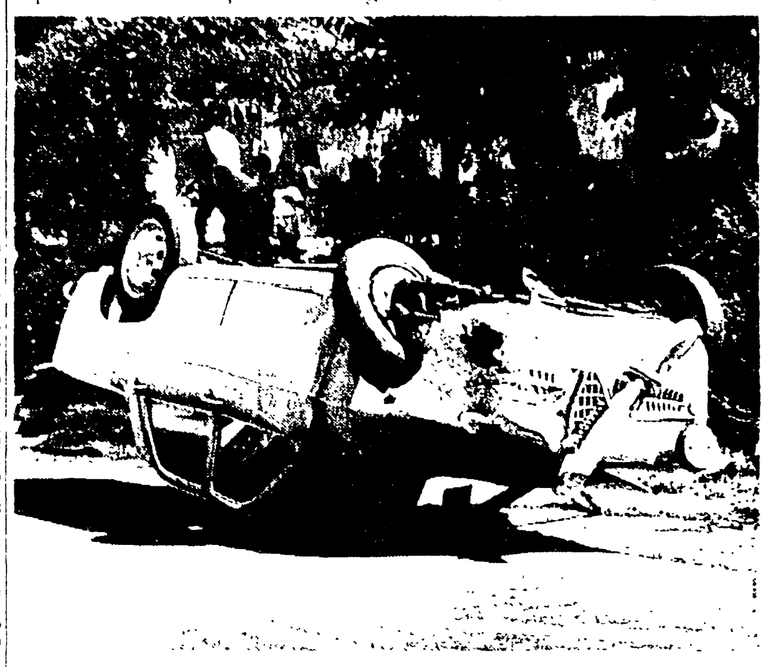
Ci risiamo con «l'oro di Mosca»

Telesera si occupa della nostra campagna per il finanziamento del Partito e della stampa comunista. Le dedica un editoriale, addirittura. Ma, ovviamente, lo fa da par suo. Ci attribuisce, dopo qualche battuta fiaccamente ironica, le solite « misteriose » fonti di finanziamento (naturalmente, oltre-cortina). E' logico, e non è davvero il caso di prendersela Telesera, giornale di pesante ispirazione fascista, che non rivrebbe un giorno senza il foraggiamento di gruppi monopolistici fra i più esosi e retrivi e di politicanti tambroniani, non può nemmeno concepire l'esistenza di giornali amati dai lettori e sostenuti con entusiasmo e con affetto dal danaro onestamente sudato, da milioni di operai, contadini, artigiani, professionisti. Una campagna come la nostra non rientra nel ristretto quadro morale del foglio di Tambroni. Fra noi e loro c'è un abisso. Non è dunque per polemizzare con Telesera che scriviamo queste righe, bensì per porre in rilievo un elemento che pure si avverte fra le righe del giornale fascistoide: ed è l'irritazione, la preoccupazione, forse con un pizzico di smarrimento, dei gruppi clericali e padronali di fronte ai successi della nostra campagna. Ecco dunque un nuovo motivo di soddisfazione per tutti noi comunisti, che scaturisce da una fonte così singolare. Ed ecco, al tempo stesso, un incitamento — se ce ne fosse bisogno — a dare alla campagna per il finanziamento del Partito e della stampa comunista un respiro sempre più ampio e profondo, con l'obiettivo di conseguire ancor più rapidi e brillanti successi.

Nella sola giornata di ieri

Quindici morti sulle strade

Lo Stato ha incassato 6 miliardi di contravvenzioni, ma non ha provveduto a migliorare la segnaletica e le misure di sicurezza



Due drammatiche immagini dell'incidente stradale avvenuto alle porte di Roma nel quale una « Giulietta » proveniente da Milano ha corroso contro una « 500 ». Nelle foto sopra i resti della « Giulietta », Sotto: la carcassa della utilitaria. (A pagina 5 particolari sugli incidenti stradali di ieri)

Quindici morti e ventitre feriti: questo è il tragico bilancio degli incidenti registrati ieri sulle strade italiane. Una giornata tremenda, ma neppure eccezionalissima, dato che le statistiche del mese scorso parlavano già di oltre ottanta morti la settimana. Cifre così alte di incidenti mortali non erano state mai registrate in Italia: neppure nell'estate di due anni fa, considerata una delle più nefaste sul fronte della circolazione motorizzata. Eppure, questo impressionante bilancio giunge dopo due anni dall'entrata in vigore del codice della strada, e dopo una intensa propaganda, condotta con ogni mezzo e a volte in forme discutibili, per costringere gli utenti della strada ad essere più prudenti.

Ma proprio da questo fatto balza agli occhi la colpevole leggerezza delle autorità governative. Si è ritenuto che tuttavia sia sufficiente un nuovo codice e una campagna pubblicitaria alla radio e sui giornali, per porre rimedio al fenomeno delle strade insanguinate.

Ora, è vero che ci vuole molta indisciplina e molta imprudenza. Ma il problema sta nel predisporre mezzi adeguati per circoscrivere l'imperizia e l'imprudenza, per limitare i danni, per mettere in condizione di circolare con sicurezza.

Il governo e la maggioranza democristiana hanno rifiutato una politica di forza [illegible] di trasporti [illegible] di questi [illegible] e di investimenti. Ma le strade statali e rimesta quella che [illegible]. E quando ci si è mossi su questo terreno, si è lanciato un [illegible] piano di grandi autostrade, — [illegible] — trascurando [illegible] di tessuto connettivo essenziale [illegible] provinciali, comunali. La segnaletica è assolutamente insufficiente o addirittura sbagliata e contraria al codice. Le carreggiate sono strettissime e piene di curve superflue e mal disegnate. Questi mille passaggi a livello sulle strade nazionali e circa sedicimila su quelle minori sono tante quotidiana di tragici incidenti.

Ancora una cifra: il Tesoro dello Stato ha incassato — sino alla prima metà del maggio scorso — ben sei miliardi di lire per contravvenzioni inflitte agli automobilisti. Ma non una lira è stata restituita — come la legge vuole — alle strade, per migliorare la segnaletica, rafforzare la polizia stradale, eliminare almeno i passaggi a livello più pericolosi, e così via. Intanto, la strage continua.

Sensazionale notizia diffusa da un'agenzia

Minacciato di morte il presidente dell'ENI

L'organizzazione terroristica francese O.A.S. avrebbe inviato un suo emissario a Roma per uccidere l'ing. Enrico Mattei La guerra per il petrolio alla base della provocazione

L'agenzia «Diplomatica», riportando un articolo che apparirà sabato sul settimanale «Il punto», ha diffuso ieri la sensazionale notizia che l'ing. Enrico Mattei, presidente dell'E.N.I., è stato minacciato di morte dalla O.A.S. (Organisation de l'armée secrète), l'associazione clandestina di estrema destra che già s'è macchiata di infami delitti.

Secondo l'agenzia «Diplomatica», l'ing. Mattei ha ricevuto nei giorni scorsi una lettera dell'O.A.S. «nella quale si afferma che nei confronti del presidente dello E.N.I. e di tutti i membri della sua famiglia *è stata pronunciata una condanna a morte a causa dell'attività antifrancese svolta dalla azienda petrolifera di Stato in Oriente e nell'Africa del Nord*. La lettera, che accusa l'ingegner Mattei di essersi messo d'accordo col F.L.N. per lo sfruttamento futuro del petrolio del Sahara e di non essere nemmeno estraneo ai recenti avvenimenti di Tunisia, conclude ricordando i metodi dell'O.A.S. «di sopprimere le persone ingombranti con attentati al plastico» e precisando che uno degli emissari della organizzazione è già partito per Roma «per mettere a punto le modalità della esecuzione della condanna». La esecuzione tuttavia non avrà luogo — precisa l'agenzia — se l'ing. Mattei cesserà d'ora innanzi la sua attività «nefasta alla Francia e agli alleati».

L'agenzia prosegue affermando che «è probabile che la lettera firmata dall'OAS rientri nel più vasto quadro della violenta campagna intimidatoria iniziata già da tempo contro l'ENI e orchestrata dalle «sette sorelle» del cartello internazionale del petrolio e dalla compagnia petrolifera francese, da molti considerata come l'«ottava sorella». Questa campagna «è stata portata ultimamente — conclude l'agenzia — anche al livello diplomatico e governativo direttamente e presso tutte le istanze internazionali. L'inaudita provocazione, che si aggiunge a tutte le precedenti manifestazioni di ostilità verso l'azienda petrolifera di Stato, avrà certamente l'eco e la reazione che merita da parte delle autorità governative italiane sia all'interno che in sede internazionale».

In difesa dell'autonomia

Comizio a Palermo di PCI, PSI e USCS

Hanno parlato Corallo, il compagno Cortese e Milazzo - Le dimissioni del governo non irrevocabili

(Dalla nostra redazione)

PALERMO, 1. — Nel corso di un affollato comizio svoltosi stasera a Palermo con la partecipazione di migliaia di cittadini, il presidente della Regione, Corallo, il presidente del gruppo comunista all'ARS, compagno Cortese, ed il presidente dell'USCS, Milazzo, hanno illustrato il bilancio di un mese di attività governativa e le prospettive della crisi regionale apertasi con le dimissioni del governo autonomista. Il compagno Cortese, a nome del PCI, ha sottolineato ancora una volta come la prospettiva dell'autoscioglimento della Assemblea Regionale sia l'unica alternativa alle sempre più pressanti minacce di scioglimento forzoso che provengono dal governo centrale.

«Il Partito Comunista — ha detto Cortese — ritiene un elemento di chiarezza il ricorso a nuove elezioni. Soltanto così si esce dalla confusione, ci si ricollega allo spirito pubblico e si condanna la politica antisiciliana della DC. Chiedere in questo momento al popolo siciliano di dar vita ad una maggioranza autonomistica ci appare estremamente giusto, anzitutto per l'isolamento della Democrazia Cristiana Nuove elezioni, condanna della DC, nuova maggioranza autonomista: questa la nostra posizione».

Nel suo discorso, Milazzo ha appoggiato la tesi della necessità di una immediata consultazione popolare, come alternativa all'attuale situazione.

L'on. Milazzo ha detto che uomini di diversa fede e di diversa ideologia hanno avvertito il dovere di unirsi per la salvaguardia dell'autonomia nel momento più delicato della sua vita. «Oggi — ha detto Milazzo — spetta al popolo e al Capo dello Stato che garantirà un eventuale scioglimento della Assemblea aprendo la via della consultazione elettorale, dire una parola chiara per la difesa dei diritti della Sicilia». Milazzo ha infine rivolto un appello agli autonomisti ed ai cattolici aperti alle istanze di progresso dell'Isola.

Il compagno Corallo ha sferrato un durissimo attacco alla DC anche per l'atteggiamento da questa assunto nella settimana scorsa, durante il dibattito sulle garanzie costituzionali all'Assemblea Regionale.

Corallo ha affermato tra l'altro che si è fatto giustizia di tutti gli attacchi contro il governo, circa il mantenimento degli impegni assunti e circa la qualificazione della maggioranza. L'on. Corallo ha quindi rivendicato al governo autonomista un'intensa, positiva attività, caratterizzata — ha detto — da spiccati motivi moralizzatori e dalla difesa della Sicilia e degli istituti autonomistici.

Un bilancio dell'attività del governo autonomista è contenuto nel comunicato ufficiale diramato questa notte, a tardissima ora, dalla giunta di Governo subito dopo aver rassegnato le dimissioni (che, come è noto, verranno discusse all'Assemblea Regionale il 22 agosto).

«Ritenuti così proficuamente assolti i propri compiti — dice il comunicato — la giunta regionale restituisce oggi il suo mandato all'Assemblea con la coscienza di non essere stata strumento di parte e di aver utilmente servito gli interessi della Sicilia. Spetta ora alla Assemblea, con il dibattito che il governo intende provocare, rinunciando a proclamare la irrevocabilità delle proprie dimissioni, individuare le possibili soluzioni della crisi oggi riaperta per porre fine al troppo lungo travaglio che rischia di compromettere lo stesso istituto autonomistico».

Approvata a Venezia la ricostruzione del monumento alle Partigiane

VENEZIA, 1. — Il consiglio comunale di Venezia ha approvato ieri sera, alla unanimità, la «delibera» per la pronta ricostruzione del monumento eretto ai giardini pubblici di Castello, in onore alle partigiane venete e distrutto una settimana fa in seguito a un odioso e vile attentato fascista.

Intervenendo nella discussione, aperta dalle sinistre, i compagni Polacco e Vianello hanno precisato le responsabilità morali del MSI, partito fascista e perciò illegale in quanto condannato dalla Costituzione, e le responsabilità politiche della DC.

Per la campagna della stampa

Delegazione fiorentina in visita all'«Unità»

Domenica scorsa una folta delegazione di compagne e di compagni diffusori della sezione «Alessandro Sinigaglia» di Firenze ha visitato lo stabilimento e la redazione del nostro giornale. I simpatici compagni sono rimasti molto soddisfatti della visita e della accoglienza ricevuta.

Oltre alle somme già rilevanti versate alla propria Federazione, durante il brindisi offerto dall'amministrazione dell'*Unità*, i compagni, seduta stante, hanno sottoscritto e versato la somma di L. 27.200.

Nuova fase nella vita della radiotelevisione italiana

Si spenderà più di trentamila lire per vedere il secondo programma

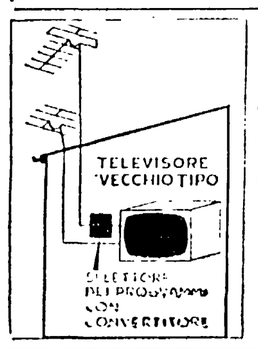
Una sorpresa per chi ha un televisore «predisposto» — La corsa alla trasformazione — Le prime prove del «secondo» nei pomeriggi di tutti i giorni feriali

La notizia che la Rai ha cominciato in questi giorni delle prove per il Secondo programma — che entrerà in funzione in tutta Italia il 4 novembre — ha convinto molti telespettatori che è giunta l'ora di modificare il proprio televisore. Il monoscopio del «Secondo» va in onda tutti i giorni feriali dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18, mentre dalle 18 alle 19.30 circa viene irradiato un programma filmato. Un «programma filmato» di prova è naturalmente una specie di museo degli orrori: spezzoni di vecchi film, trasmissioni già viste magari tre volte sul primo programma, eppure la novità, il piacere della «scelta» ha già avvinto i fortunati che hanno un televisore «pronto per il Secondo programma». Sta diventando una questione di prestigio poter seguire il «Secondo» e i rivenditori di elettrodomestici che aspettavano il «boom» delle richieste di trasformazione per il 4 novembre, data dell'inizio delle trasmissioni regolari, cominciano a boccheggiare.

In ogni caso questa febbre estiva del «Secondo» dovrebbe servire di monito a tutti i telespettatori che volevano rimandare la trasformazione (e di conseguenza, la spesa) per lo autunno. Un milione e mezzo di antenne, di cavi, di selettori difficilmente potranno essere installati in tre mesi ed è quindi saggio essere previdenti e muoversi con un giusto anticipo.

E veniamo alle sorprese, che saranno molte. Se la spesa maggiore per adattare il televisore al «Secondo programma» la avranno i possessori di vecchi apparecchi con più di tre anni di anzianità, tutti coloro che hanno acquistato negli ultimi due anni un televisore «predisposto» avranno però una triste novella.

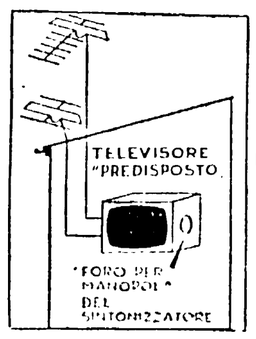
Se per il vecchio tipo occorrerà infatti installare (oltre alla nuova antenna comune per tutti) il «selettore» fuori dal mobile dell'apparecchio (salvo casi fortunati); per i «predispostio, l'unico vantaggio consisterà nella possibilità di installare il selettore all'interno del mobile utilizzando una apertura laterale (che di solito è coperta da un dischetto di bachelite) per far sporgere all'esterno la manopola del sintonizzatore del secondo programma. La differenza di spesa tra il primo e il secondo caso sarà quindi minima e consisterà nel costo di una «carrozzeria», di un involucro per il selettore destinato a rimanere allo esterno.



- Selettore con convertitore L. 15-22.000
- Antenna per il 2° progr. L. 7-10.000

Tot. costo L. 22-32.000

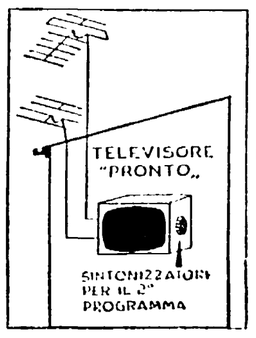
(comprese le spese d'installazione)



- Selettore (interno) L. 15-20.000
- Antenna per il 2° progr. L. 7-10.000

Tot. costo L. 22-30.000

(comprese le spese d'installazione)



- Antenna per il 2° progr. L. 7-10.000

(comprese le spese d'installazione)

E' anche consigliabile (ma non indispensabile) scendere dal tetto con un nico cavo per evitare dispersioni, interferenze ed avere un «segnale» migliore. Ciò comporta però la installazione sotto le due antenne di un piccolo apparecchio chiamato «miscelatore» e di un altro detto «demiscelatore» prima dell'apparecchio televisivo. Un'altra spesa di circa 6-8 mila lire che però si può evitare senza gravi inconvenienti.

Così, «predisposto» o no, tra antenna, cavo, selettore e spese di impianto la spesa si aggirerà attorno alle 25-30.000 lire. Naturalmente il possessore di apparecchio «predisposto» avrà il vantaggio di passare dal primo al secondo programma con un semplice spostamento della manopola per la scelta dei canali (che oltre alle solite indicazioni in lettere «A, B, C., ecc.» porta anche la fatidica «UHF»).

Molto più fortunati sono i possessori di televisori «pronti», di solito acquistati negli ultimi sei mesi, che hanno già allo interno il selettore e portano già pronta sul fianco la manopola UHF. Per i «fortunati» la spesa si limiterà al costo dell'antenna e della sua installazione che si aggira attorno alle 7-10.000 lire.

Quasi tutte le grandi «marche» hanno da tempo in produzione i selettori per il secondo programma sia del tipo per apparecchi «vecchi» che per apparecchi «predisposti». E' consigliabile acquistare possibilmente selettori della stessa marca del televisore che si vuole trasformare e in ogni caso evitare il materiale «in concorrenza» che per risparmiare poche centinaia di lire può essere di qualità scadente o comunque non adattabile al nostro televisore.

Nuova versione della «Alfa 2000 spider»

MILANO, 1. — L'Alfa Romeo presenta in questi giorni, in Italia e all'estero, la nuova versione della «2000 spider»: la due posti più due. Si tratta di una vettura che, mantenendo le caratteristiche tecniche della «Spider 2000», è dotata di due posti posteriori supplementari, sufficientemente comodi.

Interessanti modifiche sono state apportate inoltre alla «Giulietta Spider». Da alcuni giorni presente sui mercati, essa mantiene inalterate tutte le caratteristiche tecniche della precedente: le modifiche riguardano soprattutto l'estetica e il comfort.

Nel 1961 l'aumento di vendite è stato particolarmente sensibile per la «Giulietta» (del 71 per cento nel semestre gennaio-giugno rispetto al corrispondente periodo dell'anno scorso).

L'incremento di vendita registrato dall'Alfa Romeo con tutte le sue vetture nel 1960 rispetto al 1959 è stato del 72 per cento, nel 1961 il dato è ancora migliorato: a fine maggio, infatti è salito al 208 per cento sempre rispetto al 1959.

L'Associazione degli abbonati

Il favore con cui il mondo della cultura e le masse popolari hanno accolto la costituzione dell'«Associazione radio-teleabbonati» si è già concretizzato nei fatti. Migliaia di circoli di ogni parte d'Italia — come organizzazioni collettive culturali e ricreative — hanno già dato la loro adesione. Migliaia e migliaia di privati cittadini hanno chiesto di potervi partecipare. Tra questi iscritti all'Associazione, numerosi sono gli intellettuali, le personalità della scuola, dello spettacolo, della politica.

L'entusiasmo che si è subito creato attorno a questa iniziativa deriva da molti fattori, tutti strettamente collegati tra loro. Anzitutto, la coscienza della influenza che esercitano in un paese moderno la radio e soprattutto la televisione; di conseguenza, la necessità di impedire che questo strumento tanto potente possa continuare ad esercitare la sua azione a favore del gruppo al potere, a mortificare ogni anelito culturale e di rinnovamento sociale, a clericalizzare sempre di più il nostro paese.

Ma c'è dell'altro. L'Associazione radio-teleabbonati non è sorta per combattere la RAI-TV, ma per condizionarla al rispetto degli obblighi che ad essa sono imposti dal fatto di essere — almeno fino ad oggi — un monopolio di Stato. L'Associazione è disposta perciò anche a fornire la necessaria collaborazione per arrivare ad una schietta democratizzazione dell'Ente nel suo apparato interno e nei suoi programmi, da quelli più squisitamente politici a quelli culturali.

Nè l'Associazione è nata sulla base di critiche e proteste esclusivamente politiche. Gli uomini che ne formano il consiglio direttivo provengono, del resto, dalle più varie parti politiche e non hanno voluto nè formare un «fronte», nè chiudersi in una trincea, ma bensì partire dal riconoscimento dell'attuale situazione radio-televisiva, per chiamare a modificarla tutte le forze culturali e politiche che credono nell'esigenza di una completa obiettività della RAI-TV, affinchè questa sia fonte di informazione e strumento di elevamento culturale.

Sono soprattutto queste sicure garanzie che hanno fatto accogliere con tanto favore la nascita dell'Associazione. Se ve ne fosse stato bisogno, hanno pensato a dare maggior rilievo agli atti costitutivi dell'Associazione stessa quei dirigenti della RAI-TV che l'hanno subito accusata — com'è consuetudine — di essere una delle tante «operazioni politiche» del partito comunista, e hanno aggiunto, con un certo grado di presunzione antidemocratica, che la RAI-TV non l'avrebbe «riconosciuta».

Ma il gioco s'è del tutto scoperto quando, negli stessi giorni in cui veniva fatta la pomposa e ridicola dichiarazione contro l'Associazione radio-teleabbonati veniva fatta nascere come un fungo una «Associazione italiana ascoltatori radiofonici e telespettatori» sotto l'usbergo dell'Azione cattolica. Anche se questa improvvisata associazione non poteva ancora vantare iscritti, possedeva però già dei locali da procedere alla loro inaugurazione. E ancora una volta, per dimostrare la propria imparzialità, i dirigenti della RAI-TV, mentre avevano appena dichiarato di non riconoscere associazioni di sorta, si affrettavano ad essere al fianco di monsignor Cardini vice assistente centrale dell'Azione cattolica, mentre benediceva la nascente organizzazione, fiancheggiatrice e fautrice della clericalizzazione della RAI-TV.

Al di là di ogni pur necessaria polemica, l'Associazione radio-teleabbonati è lieta che la sua nascita abbia già mosso le acque e fatto sorgere una consorella, anche se con propositi diversi. E' necessario che il problema della RAI-TV venga dibattuto nel paese perchè interessa da vicino tutti gli italiani.

Questo è stato ed è, d'altronde, uno dei primi compiti che dichiara di voler assolvere l'Associazione radio-teleabbonati. L'appello che questa Associazione ha lanciato non ha nascosto nessuno dei motivi che si prefigge. A chi si vuole iscrivere, la somma modesta di lire cento ha voluto significare come essa possa e debba essere aperta a tutti.

Il nostro Partito, che nel Parlamento, sulla sua stampa e nel Paese si è sempre battuto per ottenere l'indipendenza della RAI-TV, sarà certo tra le forze più attive e si adoprerà con leale spirito unitario a far conoscere l'Associazione radio-teleabbonati ed a portarvi sempre nuovi aderenti.

Il mese della stampa comunista, che è mese per la difesa della verità, non può non sottolineare in ogni sua manifestazione anche la primaria esigenza di battersi con costanza e intelligenza perchè la RAI-TV non sia strumento di propaganda di parte, ma rientri nell'osservanza delle leggi e della recente sentenza della Corte Costituzionale che ha dichiarato la RAI-TV un servizio pubblico, vincolandola quindi all'obbligo di essere obiettiva nel rispetto delle opinioni di tutti i cittadini.

DAVIDE LAJOLO

I clericali pretendono ad ogni costo il monopolio politico

Il commissario imposto a Bari dal prefetto d'accordo coi dc

Respinta la volontà del Consiglio comunale — Una dichiarazione del compagno Michele Pistillo — La DC raccoglie un terzo dei voti ma vuole mantenere il controllo sul Comune

(Dalla nostra redazione)

BARI, 1 — La notizia della nomina del commissario al comune di Bari non ha sorpreso gli ambienti politici della città. La manovra della DC tendente allo scioglimento del Consiglio comunale si dava, infatti, per scontata. Il prefetto d'accordo con i clericali non ha tenuto in alcuna considerazione la richiesta dell'intero Consiglio, riguardante proprio l'efficienza e la stabilità del massimo consesso cittadino.

La crisi comunale barese ha avuto così il suo epilogo, con la nomina del dott. Pasquale Prestipino quale commissario straordinario.

Le vicende di questi ultimi giorni sono state particolarmente contraddittorie. Il 25 luglio, il prof. Renato Dell'Andro dichiarava che il suo partito (la DC) non intendeva amministrare la città con una giunta minoritaria.

Il giorno successivo, invece, la DC cambiava rotta ed accettava l'elezione di una nuova giunta minoritaria capeggiata dall'ingegner Francesco De Pace.

Questi, appena eletto, respingeva un o.d.g. dell'intero Consiglio comunale, con il quale lo si invitava a recarsi dal prefetto di Bari — assieme ai capi gruppo consiliari — per chiedere che si evitasse una gestione commissariale. Con questo netto rifiuto, la DC scopriva definitivamente il suo gioco.

In merito agli sviluppi della situazione il compagno Michele Pistillo, segretario della Federazione del PCI, ci ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Con assoluto dispregio per ogni norma democratica, e nel solo intento di conservare tutto il potere nelle sue mani e di risolvere — per questa via — le sue profonde interne contraddizioni, la DC barese, con la complicità del prefetto e del governo, ha imposto lo scioglimento del consiglio comunale di Bari e la nomina di un commissario prefettizio.

«A questa conclusione si è giunti, nonostante che la maggioranza del consiglio comunale avesse impegnato il nuovo sindaco e la giunta della DC, eletti dopo l'ultima crisi, ad operare perché non si giungesse allo scioglimento del consiglio. Ma ormai tutto era stato deciso, fine nei dettagli, e la manovra che ha portato alla nomina del commissario è stata condotta in porto.

«Perché la DC barese ha compiuto questa scelta? Il consiglio comunale di Bari è da più di cinque anni permanentemente in crisi; per volontà dell'on. Moro e della DC. Pur rappresentando poco più di un terzo del corpo elettorale, la DC barese pretende di amministrare da sola la città.

La storia del consiglio comunale di bari e infatti la storia della crisi delle manovre delle ammin strazioni minoritarie volute dalla DC, i o onorevole Moro, a Bari, a differenza di Milano, di Genova, di Venezia e di altre città, non ha mirato per il così detto centro-sinistra. Non solo e non tanto perche a Bari una soluzione del genere trova forte opposizione nella stessa base socialista, quanto perché rientra nella linea politica del segretario della DC di non "compromettersi" al sinistra, per non perdere la possibilità, che l'esistenza di un largo elettorato monarchico e di destra gli offre, per estendere ancora di più l'influenza elettorale del partito, e giungere per questa via alla maggioranza assoluta.

«Il monopolio del potere, il prepotere assoluto sulla città, sono le ragioni che hanno spinto la DC al commissario prefettizio, nel momento in cui si prospettava, per la seconda volta, l'elezione di un sindaco e di una giunta espressi dalla sinistra socialista e comunista, che già una volta, per sette mesi, ha retto le sorti della nostra città, fra il consenso della grande maggioranza dei cittadini. Il nostro partito, che si è coerentemente battuto contro soluzioni equivoche di centro sinistra, contro il monocolore dc, contro ogni soluzione commissariale, e oggi il primo ad avanzare la richiesta di nuove elezioni, fra tre mesi. Bari deve avere quanto prima il suo consiglio comunale. Nessuno si illuda che lo scioglimento del consiglio comunale significhi affievolimento della lotta e della spinta popolare per la soluzione dei più urgenti problemi della nostra città. La battaglia per le municipalizzazioni, per l'industrializzazione di Bari e della Puglia, per il lavoro e l'assistenza ai disoccupati ed ai bisognosi, per un moderno ed adeguato approvvigionamento idrico, proseguirà più ampia e più combattiva».

In diverse località

Quattro bagnanti perdono la vita

Un morto nella spiaggia di Riccione - Due annegati nei fiumi e uno nel lago Maggiore

Il largo afflusso di cittadini in cerca di refrigerio, alle zone balneari, e le ancora insufficienti misure di soccorso, fanno purtroppo registrare le prime sciagure mortali per annegamento.

A Riccione, un villeggiante colto da malore durante il bagno, in località Alba di Riccione, è deceduto poco dopo il suo ricovero all'ospedale Ceccarini. Trattasi del 66enne Ferdinando Garetti, residente a Milano.

Nelle acque del Taro, nel Parmense, presso il «Muraglione», è annegato un inserviente del collegio Maria Luigia. Si tratta del 25enne Aldo Mori, il dopo alcune ore di scandaglio, da parte dei vigili del fuoco.

In località Gabella di Maccagno, nelle acque del Lago Maggiore, è annegato il 22enne Vittorino Cornelli da Turate (Como). Il giovane, mentre giocava con alcuni amici a pallanuoto, è stato sospinto da un'onda e, sommerso, è scomparso sott'acqua. Solo più tardi, i vigili del fuoco di Varese, sono riusciti a ricuperare la salma del giovane.

Presso Catania il 12enne Giuseppe Spitaleri è annegato nelle acque del fiume Simeto. Il ragazzo stava prendendo un bagno, insieme ad un amico, quando è stato colto da malore ed è stato travolto dalla corrente.

RIPARAVANO LA POMPA ASPIRANTE

Quattro morti in un pozzo in provincia di Avellino

Tra le vittime il proprietario di un fondo e i suoi due figli

AVELLINO, 1 — Quattro persone sono morte asfissiate in un pozzo per l'irrigazione, e altre cinque sono rimaste infortunate nel vano tentativo compiuto per portare soccorso alle vittime del sinistro.

L'agghiacciante sciagura è avvenuta in un fondo della contrada San Pietro di Grottaminarda. I quattro si sono calati nel pozzo per riparare un guasto alla pompa aspirante. Mentre erano intenti al loro lavoro, essi sono stati colti da asfissia, e l'uno dopo l'altro sono stramazzati al suolo privo di vita. Le vittime sono Michele Vitale, di 63 anni, proprietario del fondo nel quale sorge il pozzo, i due suoi figli Armando e Maria, rispettivamente di 19 e 37 anni, ed il 47enne Ciriello Lo Priore.

In soccorso dei quattro si portavano Gennaro Pascucci, Michele Palumbo, Vincenzo Minichiello, Concetta Vietri e Mafalda Vitale. Ma essi dovevano desistere dal generoso tentativo, perche colpiti dalle mortali esalazioni. Le loro condizioni non sembrano fortunatamente gravi.

Riguardano Roma e altre città

Primi risultati complessivi degli esami di maturità

Falcidie nella Capitale, nei licei classici e scientifici

Sono quasi ultimate nei licei di Roma le affissioni dei quadri con i risultati degli esami di maturità classica e scientifica. Mancano soltanto i risultati di alcuni licei (non statali), ma i dati finora raccolti sono altamente indicativi. La situazione, finora, è la seguente: per la maturità classica si sono presentati 3.063 candidati; 1.210 sono stati giudicati maturi, 446 sono stati respinti, 1.407 sono stati rinviati alla sessione autunnale. Per la maturità scientifica si sono presentati 1.320 candidati, di cui 600 sono stati promossi, 265 respinti, 655 rimandati.

A Milano invece, per superare la maturità classica, si sono presentati 1.347 studenti, di cui 544 sono stati giudicati idonei, 155 sono stati respinti, e 648 sono stati rimandati a ottobre. 755 sono stati i candidati per la maturità scientifica: 294 sono stati promossi, 146 bocciati, 343 rimandati.

A Napoli, i candidati per la maturità classica sono stati 1.353: gli idonei sono stati 470, i respinti 236, i rimandati ad ottobre 647; per la maturità scientifica, 341 alunni, di cui 87 maturi, 42 respinti, 212 rimandati.

Gli esami di maturità classica, a Bologna, hanno dato i seguenti risultati: su 468 candidati, 150 sono stati giudicati maturi, 55 sono stati respinti, 200 rimandati a ottobre. Alla maturità scientifica si sono presentati 345 alunni, di cui 119 sono stati giudicati idonei, 53 sono stati respinti e 173 sono stati rimandati.

A Firenze 403 candidati hanno sostenuto, nei tre licei classici, della loro città, gli esami di maturità: 166 i maturi, 63 bocciati, 173 i rimandati; per la maturità scientifica gli alunni fiorentini sono stati 140, di cui 63 maturi, 27 bocciati, 90 rimandati a ottobre.

A Trieste, su 151 candidati per la maturità classica, 85 sono stati promossi, 13 respinti, 53 rimandati; per la maturità scientifica su 166 alunni, 67 sono i maturi, 98 i rimandati ed un solo respinto.

Nei tre licei classici di Venezia, su 97 candidati, i promossi sono stati 49, i respinti 7, i rinviati 41; per la maturità scientifica su 98 candidati, 17 promossi, 21 respinti, 60 rimandati alla sessione autunnale.

Alto atesino spara ad un elicottero

BOLZANO, 1 — Nel pomeriggio di oggi, un elicottero adibito a voli di controllo in aiuto delle forze di polizia, ha avvistato nella zona compresa tra Passo Pennes e Passo Giovo, in una radura, sotto la Cima Bianca (m 1800) un individuo armato di fucile il quale ha esploso un colpo in direzione dell'aereo che si era abbassato per meglio osservare.

L'equipaggio ha risposto al fuoco e ha colpito lo sconosciuto ad un ginocchio. Dalla base di San Giacomo (Bolzano) un secondo elicottero si è portato sulla zona ed ha prelevato il ferito trasportandolo a Bolzano. L'arma dei carabinieri lo ha identificato per il guardiacaccia Walter Haller, di 24 anni, da Racines e attualmente lo piantona all'ospedale.

Esperimentato lo «staziografo»

S. BENEDETTO DEL TR., 1 — E' stato per la prima volta esperimentato nell'Adriatico, all'altezza della costa di San Benedetto del Tronto, un nuovo apparecchio per determinare con rapidità la posizione di un pescherecc io in navigazione: lo staziografo, che può essere utilizzato anche nel controllo della rotta e della bussola e non richiede letture e calcoli difficili. E' stato brevettato dal comandante Prato.

L'esperimento, è stato fatto a bordo del motopeschereccio «Ovidia» di 240 cavalli vapore. Vi ha assistito il direttore generale della pesca al Ministero della Marina Mercantile, dott. Cusma.

Precisazione

Com'è noto ai lettori, il nostro giornale nell'aprile dello scorso anno, commentando il voto di fiducia riportato alla Camera dei Deputati del Governo Tambroni, ebbe a scrivere che quel voto era anche il risultato di malcostume e di corruzione.

Il monarchico on. Gianfranco Alliata di Montereale, che aveva votato la fiducia al Governo, si ritenne leso dalla nostra affermazione e querelò per diffamazione con l'assistenza dell'avv. Guido Cavalucci, il nostro giornale.

Poche sue sono del corso del processo dinanzi alla IV Sezione del Tribunale di Roma abbiamo dichiarato che non era affatto nostra intenzione di ledere alla persona dell'on. Alliata nè offendere l'onorabilità del parlamentare monarchico, questi ha rimesso la querela e la vertenza è stata così composta.

Una nuova collana

degli Editori Riuniti

Scrittori sovietici

Con cinque volumi, assai bene stampati, in bella copertina e a prezzo non elevato, è cominciata una nuova collana degli Editori Riuniti, destinata a un grande sviluppo e a svolgere una funzione culturale assai importante. Si intitola «Scrittori sovietici». Continuazione ideale della celebre «Slavia», che nell'anteguerra, per l'opera illuminata soprattutto di Leone Ginzburg, servì a far conoscere in modo serio la grande letteratura russa, questa nuova collana presenta gli scrittori che hanno operato dalla Rivoluzione ad oggi. Il panorama è vastissimo, ampli i criteri: ai poeti e ai narratori saranno affiancati le «memorie» d'artisti del cinema o delle arti figurative, i grandi narratori di storiche esperienze come Makarenko, i poeti di tutte le repubbliche nazionali della URSS, le battaglie dell'avanguardia, dal simbolismo al futurismo al costruttivismo, e la produzione delle ultime generazioni.

Opere e artisti già da noi conosciuti, almeno parzialmente (da Babel a Majakovski, da Pasternak a Gorki, da Stanislavski a Paustovskij), staranno insieme a nomi e opere meno noti o addirittura sconosciuti in Italia: Bagritskj, Chlebnikov e Mandelstam, una magnifica triade di poeti degli «anni ruggenti», e poi Ilf e Petrov, Tichonov, Zabolotskj, Martynov, Ilin, Pilnjak, Esenin e Olesa, ecco alcuni altri del lungo elenco presentato nel progetto della collana. Si tratterà di decine e decine di volumi, in cui gli ultimi cinquant'anni di cultura sovietica prenderanno vita e compattezza con le loro vicende spesso drammatiche, le affascianti personalità, le voci altissime di poeti, fra le maggiori del nostro secolo, i narratori formatisi nei tempi terribili della guerra civile, poi negli anni della costruzione del socialismo in un solo paese, durante l'ultima guerra e infine in questo dopoguerra, in una tensione costante, anche se a livelli diversi, a rappresentare la realtà, a non sfuggirle, a «sgelarla», fino ai tentativi impegnati e generosi di scrittori delle ultime leve, quali Nekrasov, Evtuscenko, Kazakov e via dicendo. Panorama ampio, dunque, senza partigianeria, improntato a un senso *storico* della cultura sovietica.

Ecco, intanto, i primi volumi. Due di essi comprendono le memorie di Ilja Ehrenburg: *Uomini anni vita* (2 volumi, di L. 1400 l'uno). Il primo era già uscito, provvisoriamente, in altra collana dello stesso editore; la novità consiste dunque nel secondo tomo. Sono gli anni della Rivoluzione e della guerra civile. Si potranno avere molte riserve su Ehrenburg romanziere; ma queste pagine sono senz'altro affascinanti. Con modestia, e qua e là con furbizia e autoironia, spostando continuamente i piani del tempo, fra il passato e il presente in cui scrive (dopo averne viste tante!), qui Ehrenburg parla delle battaglie moscovite e pietroburghesi sull'arte proletaria, ove domina la figura di Majakovskj (presentato al vivo in un ritratto non «mitico», frammentario se si vuole, anche parziale, ma vero); delle vicende della guerra civile a Kiev, ove invece incontriamo l'altro grande poeta, tragicamente scomparso, Mandelstam (*«Era piccolo, minuto, aveva l'abitudine di battere indietro il capo, con quel suo ciuffetto»*), e poi Korolenko e il regista Mardzanov (*«Kiev potè assistere alla "Fuente ovejuna" e una folata di vento penetrò nel vecchio teatro di Solorstov»*), fra gli assalti delle truppe di Denikin o Petljura e l'arrivo dell'Esercito Rosso. Ma gli incontri sono infiniti: Picasso e Rivera, Pasternak (altro bellissimo e affettuoso ritratto), e Mejerhold (*«Mi capita, assistendo a qualche spettacolo a Parigi, di udire gente che esclama: "Questo sì che è una novità", e allora mi tornano in mente alcuni spettacoli di Meyerhold...»*), e tanti altri, a Mosca e in Germania a Parigi e a Bruxelles, ove le memorie per ora si fermano.

In certo senso, il quadro storico di Ehrenburg ha un primo complemento nelle rapide, intense, estremamente vive e intelligenti pagine memorialistiche di Eisenstein che formano il terzo volume della collana. *«Nel febbraio del '36 ebbi un attacco di cuore»*. E così, nell'obbligato riposo, non ancora finita l'ultima sua grande fatica, la seconda parte di *Ivan il Terribile*, il regista cerca di ripercorrere *«i quarantotto anni vissuti»*. Le figure e i fatti vi appaiono veloci (Gance e Scialjapin, Chaplin e Cocteau, il cinema americano degli anni '30 e il Messico), come i ricordi della sua prima scoperta del colore, le sue riflessioni sul suono, i suoi progetti ed esperienze, e gli appunti sintetici, come al suo solito, sui principi di fondo del cinema rivoluzionario.

Gli altri due sono libri di narrativa. Uno è il celebre *Treno blindato* di Ivanov, che ricompare in Italia dopo tanti anni, ormai introvabile (L. 1200). Ivanov stesso dice, nella prefazione, come gli nacque il racconto: un classico, ormai, della letteratura sulla guerra civile. Era conferenziere, nella primavera del 1921, presso l'esercito rosso a Leningrado. Un giorno doveva parlare di Tolstoi ai soldati d'un treno blindato. Le parti si rovesciarono, e furono quei soldati a raccontargli le vicende poi entrate in queste pagine: *«Un reparto di partigiani siberiani, armati di soli fucili, aveva catturato un treno blindato dei bianchi con cannoni, mitragliatrici e munizioni! Per arrestare anche solo per un attimo il treno, il cinese Sun Bin-u, uno di quei coolies che il governo aveva... inviato al fronte per scavare le trincee, si era disteso sui binari e si era fatto macinllare dal treno...»*. Un classico, dicevamo: qua e là, oggi, la narrazione potrà sembrare ingenua; forse perché i buoni son buoni e i mascalzoni grotteschi, come nell'epica popolare; ma lo stile è limpido e veloce, sicuro il ritmo, solo fatti, cose, uomini, senza soste, modernissimo e popolare.

L'altro è *Vele scarlatte*, di Grin (L. 1000). Qualcuno forse ricorda un altro bellissimo romanzo di Grin, presentato qualche anno fa dall'Editore Parenti, *Colei che corre sull'onda*. Grin era poco o nulla noto, finora, in Italia. Eppure è una personalità di grande fascino, uno scrittore di qualità autentiche. Per certi aspetti, fa da ponte di passaggio fra gli scrittori della generazione rivoluzionaria e quella precedente. Arriva al socialismo tardi, dopo una vita strana, romantica e misera, e una vera vocazione di scrittore, che lo fa accumulare opere mediocri e affrettate ed altre di alta poesia, di estrema delicatezza, di grande gravità narrativa, come queste *Vele scarlatte*: una favola «vera», ove il simbolo non fa mai perdere il senso della realtà, lieta o triste; e il tono «popolare» non ha mai nulla di grezzo e improvvisato. Il dono d'un poeta.

Cinque volumi; ed ecco già un panorama «storico». Un'idea concreta di quello che sarà in futuro la collana.

RINO DAL SASSO

Guttuso a Mosca

MOSCA — Il compagno Renato Guttuso firma autografi ai visitatori della sua «personale» in corso nella capitale sovietica

Inchiesta sull'organizzazione delle ferie e del turismo

Due austriaci ci parlano dell'Alto Adige sotto una tenda del camping di Pegli

Storia di un ufficiale inglese in pensione all'ostello di Quarto dei Mille - Due studentesse torinesi dicono il loro parere sull'autostop - Da Torino alla Scozia con 1000 lire al giorno - Il fidanzamento di un tedesco e di un'australiana

(Dal nostro inviato speciale)

GENOVA, luglio — *Uno a qualche mese fa, nello ostello della gioventù di Quarto dei Mille c'era un ospite fisso. Era un ufficiale inglese in pensione, — dicono — del corpo di occupazione di Sua Maestà Britannica in India: un tipo magro, bianco di capelli, con tanta di pizzetto e bastone di bambù. Lo conoscevano tutti, ch'io ricordi bene, anche. Con 200 lire al giorno, per le 10 della tassa di soggiorno, rimediava il letto. Per mangiare, spendeva una sciocchezza: se lo cucinava personalmente, il cibo, su un fornelletto elettrico. Gli unici suoi vizi erano il tè e qualche sigaro. L'estate la passava alla finestra, in maglietta e calzoncini. L'inverno scendeva in cucina, si avvolgeva una coperta intorno alle gambe e ingannava il tempo con interminabili e solitarie partite a scacchi. Cambiava aria soltanto quando era costretto, in luglio e agosto, mesi di punta, se nelle camerate per lui non c'era più posto. Se ne andava a Albissola, a Varazze, a Finale Ligure, negli ostelli vicini alla frontiera, dove è difficile trovare l'esaurito, e aspettava pazientemente tempi migliori: tornava puntualissimo con i primi giorni dell'autunno, a riprender possesso della branda. E' scomparso la estate scorsa, con armi e bagagli. Per un po' l'hanno cercato, supponendo erroneamente. Soltanto un paio di settimane dopo, hanno saputo che si era comprato una palazzina a Santa Margherita, con i soldi risparmiati in tanti anni di astinenza. Non ha mandato nemmeno una cartolina, per ringraziare.*

Che questa storia sia vera lo garantisce la segretaria del Comitato regionale ligure dell'Associazione alberghi per la gioventù. Certo, un personaggio del nostro esercito, anche se attivo, non la potrebbe ripetere: e non solo perché l'esiguo mensile gli permette appena di campare. Infatti, i cittadini italiani possono prendere alloggio negli ostelli soltanto se hanno una età compresa fra i 10 e i 30 anni; i genitori e tutori: tassa di iscrizione all'AIG rispettivamente 600 e 1000 lire; i più vecchi, le «guardie», devono accompagnare al meno due giovanissimi. Inoltre, pagano una tassa di 1500 lire annue. Tale limitazione, inesistente all'estero, è dovuta all'insufficienza dei posti-letto.

Un «ostello» modello

Tuttavia, anche se su scala più modesta, l'impresa ha trovato imitatrici. Nell'ostello di Sori, a 12 chilometri da Genova, due studentesse torinesi «fanno il mare» qua e là, spendono mille lire al giorno a testa, quando si concedono il treno e la trattoria. Non vogliono dire come si chiamano né far i fotografare: non certo per timidezza. Una frequenta la facoltà di pedagogia, l'altra quella di lettere. Sono in short e maglietta. Si tratteranno una settimana, il tempo appena sufficiente per prendere un po' di tintarella. Poi andranno a Londra. Hanno poco più di 20 anni ed è la terza estate che viaggiano: sono arrivate fino in Sicilia e hanno visitato l'Austria e la Germania. Si servono del treno: «L'autostop in Italia non è consigliabile — affermano —: chi ti dà un passaggio si sente subito autorizzato ad allungare le mani. Però i cannoni ci sono organizzatissimi: hanno un sacco di posto, persino la brandina».

Di capelli e di occhi, sono tutte e due nere. Rifiutano una sigaretta: «Negli ostelli si perdono certe abitudini: a Torino c'è papà che paga, ma qui quando finiscono i soldi bisogna tornare». Non hanno programmi: resteranno in Inghilterra fin quando vorranno, e sorreggeranno le finanze. Dell'ostello, dicono un gran bene: «L'uno dei migliori, senza dubbio». Incontrate molti ragazzi italiani durante i viaggi? «Pochissimi; e tutti a caccia di stranieri. L'un turismo sui renoirs». Sai giovani tedeschi sanno tutto. «Sembrano tutti con la squadra e il compasso, tutti uguali: però si rincuorano, quando visti in una città. La visitano sul serio. Nelle camerate, hanno il terrore di essere derubati: non si fidano neppure dell'albergatore. Si legano i soldi al collo, o sulla pancia, o un po' più in giù. Ne abbiamo conosciuto uno che, con una corda, assicurava la sua branda a quella del vicino: se quello si alzava, anche lui si svegliava: così si sentiva sicuro. Ma spariscono solo le macchine fotografiche e spesso se le dimenticano». Arriva la cameriera: «Frutta?» «Ci vede! Una cocetta l'altra le rimprovera: «Ma sei matta! lo sai che bisogna risparmiare!». Una pesca costa 20 lire. Hanno mangiato, per 350 lire, spaghetti, cotoletta alla milanese e insalata: di vino lo hanno rifiutato. Vogliono arrivare in Scozia.

Veramente, quello di Sori, è un ostello-modello. Si chiama «L'ultimo degli alberi», è di proprietà privata ed è diretto da una anziana, cortesissima gentil donna: all'AIG vanno 40 lire per ogni ospite. Il resto è tutto spesa, assicurano. Ha 40 posti-letto per i giovani, 20 per le ragazze. Sono due palazzine, in mezzo al verde. In ogni camerata, dormono in 20 al massimo. Non ci sono sacchi-brandina, ma lenzuola vere: «Le noleggiamo a 80 lire e ci costano 120 soltanto di bucato», hanno osservare. Perfetti gli impianti igienici e le docce: la cucina sembra quella di un albergo. Se ne sono le persone di servizio: due hanno le cameriere. L'autocucina c'è, ma nessuno se ne serve.

«Molto lavoro ce lo danno le scuole e gli enti religiosi — dice la direttrice — ad esempio le suore canossiane di Como e gli evangelici. Le preoccupazioni ci vengono invece da giovani italiani: tentano sempre di rompere la consegna, non rispettano gli orari, assillano le ragazze. Gli stranieri sono più serii. Vengono per studio o per turismo, ma veramente l'uno all'anno scorso. La maggior parte erano tedeschi, ma vi sono inglesi e svizzeri. Chissà perché. Forse l'Alto Adige?»

Da Camberra a Marsiglia

Al tavolo vicino a quello delle due studentesse torinesi c'è una coppia di stranieri. Lui è tedesco, di Dusseldorf, ha 26 anni e si laureava tra poche mesi in lingue e letterature straniere, si chiama Dietrich Jalzer. Lei, Ann Cusack, è australiana, di Camberra, ha 24 anni ed è laureata in lettere. Parlano discretamente italiano. S. sono conosciuti a Marsiglia. Forse sposeranno, anzi se non lo danno per certo. Sono impiegati come assistenti in un liceo francese, l'uno di lingua tedesca, l'altra di lingua inglese. Guadagnano 500 franchi pesanti al mese, più l'alloggio gratuito e il vitto semigratuito. Parlano volentieri.

«Il lavoro a Marsiglia lo trovai io in Germania, anche se può sembrare incredibile — racconta Jalzer — ci partecipai con alcuni concorsi. Ci avevano informati, nella lagna francese, studiare è una cosa. Avevo i miei: mi si appiccicò la famiglia e tutti posti. Volevano per turismo e anche perché volevo imparare bene l'italiano. Quando sono cominciate le vacanze, abbiamo acquistato una vecchia automobile e ci siamo messi in viaggio: spendiamo mille lire al giorno a testa, più la benzina naturalmente. Visteremo Firenze, Roma e Napoli. A fine luglio, torneremo a Marsiglia: a settembre sarò in Germania, per gli esami di laurea». *Mangia cocchi d'avena cotti nel latte: «E' un tormento essere ammalati di stomaco», commenta.*

La ragazza ha trovato l'impiego a Marsiglia un anno fa. Fra un Inghilterra e l'altra, si era cercata lavoro: scrisse all'ambasciata di Francia e ebbe fortuna. Vuol fare il giro d'Europa prima di rientrare in Australia, sposata o no. «L'a la moda», dice. Poi si corregge: «Io ho studiato l'arte italiana: voglio vedere». Come si sta negli ostelli italiani? «Benissimo quelli francesi: sono pessimi». «E quelli tedeschi, sembrano caserme», aggiunge lei.

Un camping piccolissimo

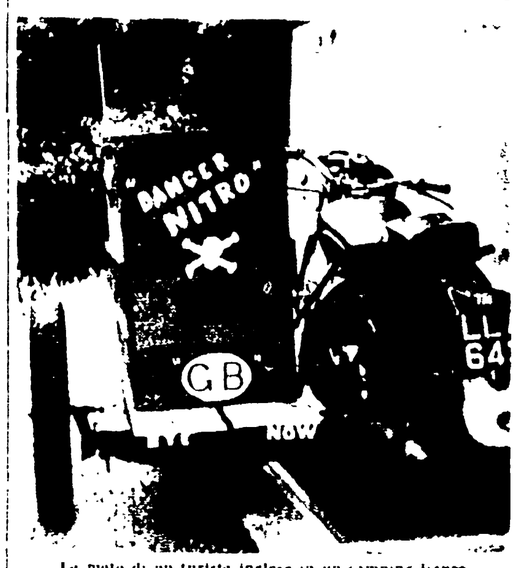
Il camping più vicino a Genova è quello di Pegli: «Villa Doria». E' tra i meno estesi d'Italia: soltanto 3500 metri quadrati. Gli più piccolo è quello di Levo, con i suoi 500 metri quadrati; il più grande, lo «ASI» di Venezia, di ben 300 mila metri quadrati. Si estende in un parco ed è di prima categoria: ha i bungalows, il ristorante, il bar e persino la stazione di servizio. Piantare una tenda costa 200 lire al giorno, parcheggiare l'auto 150 lire, la roulotte 50 lire. Il mare è quasi a portata di mano: c'è la possibilità di dare alla pesca subacquea e di fare interessanti escursioni.

In un caravan a quattro posti, trainato da una Mercedes, arrivano Francesco Walter Setzler, di 44 anni, medico di Vienna, sono con la moglie e i due figli, uno di 22, l'altra di 17 anni, studenti. Gli piace l'Italia: è il nono anno che ci viene. Prima di partire ci ha pensato un po', ritira visura di essere malcontento, per gli attentati reazionari in Alto Adige. Poi si è fatto coraggio e ha passato la frontiera, prima che fosse necessario il visto consolare. «Se le cose vanno male, torniamo indietro, ci dicemmo», ricorda sorridendo. Invece tutto è andato bene: è lui, con la famiglia, è contentissimo.

E' a Pegli da quattro giorni, in Italia da una settimana: non ha avuto la minima noia, anche se se ne dimostra stupito: «Avevo paura per le gomme dell'auto — aggiunge: — le prime notti quasi non ho chiuso occhio». Nel campeggio si trova bene: ci si tratterrà uno alla fine delle ferie, la moglie è dello stesso parere. «Certo — ha detto — quest'anno gli austriaci hanno preferito cancellare l'Italia dai carnet delle loro vacanze. Io per tanto, e non avevo, o per la nostalgia, la fame, ci sono dappertutto, per fortuna sono una minoranza. Ci ne dice della grande [illegible]». Magari, molto male. Sono gesti stupidi, che vanno contro la natura: separatamente non incoraggiano, come qualcuno si ostina a dire. Con le bombe, che hanno ragione? Forse. Però, anche uccidere a fucilate due ragazzi, non è una bella cosa». Pensa dunque che l'Austria abbia ragione? «Non lo so: non conosco molto di quella questione, e così ingarbugliata, così controversa. Di certo, che Austria e Italia hanno fatto tutto il possibile per [illegible] nel giusto. E' il nazionalismo? In Germania si sente Austria, per fortuna non c'è. O, meglio, ci sono i soliti nostalgici, i nostalgici di non si sa che cosa. Gente [illegible] sopattutto, [illegible] che si lasciano influenzare da qualche agitatore senza scrupoli». E' [illegible], Paul, lo interrompe: gli parla sito in tedesco. Lui traduce: «Dice che lo scorso mese, all'università, dei scalmanati volevano convincere gli studenti, [illegible] a manifestare sotto l'ambasciata italiana: forse qualcuno è riuscito a convincerli. Lui, [illegible], come il cane, sono la prova di fatto. Il vecchio organista Dal Toso, anche lui aveva i [illegible] e lì hanno fatto esplodere le bombe. Da noi, almeno finora, un partito nazionalista come tale non esiste. Rapito, in Germania forse. Ma da noi, no: ne giovani che non siamo niente della storia, poche nozioni. «E i discorsi di Gorbiach, di Kreiskij?» «Ce lo, il cancelliere Raab e il ministro Figl erano più comprensivi, più moderati: ma non pa[illegible] di [illegible], per carità».

La signora Setzler si affaccia dal caravan e chiama per le cene: la famiglia si ritira. Chissà, forse a questora il dott. Setzler

Dietrich Jalzer e Ann Cusack la coppia di fidanzati tedesco-australiana



La moto di un turista inglese in un camping ligure

Gli effetti della canicola

Perché d'estate siamo tutti un poco meno intelligenti

Le conseguenze biologiche del caldo - Evaporazione e circolazione - La medicina contro gli esami autunnali

Se, a guisa di conforto per la insopportabile arsura estiva, ripensiamo un istante le gelide tramontane di gennaio, ci colpisce subito il fatto che il nostro organismo — complicato ed equilibratissimo congegno — sia capace di passare dall'uno all'altro di questi sbalzi estremi conservando sempre uguale la sua temperatura. E' già noto del resto che, appunto per rilevarne la perfezione, si suole paragonarlo ad una macchina, e precisamente ad una macchina a combustione che produrrebbe energia bruciando gli alimenti mediante i processi ossidativi che si svolgono nei tessuti e nelle cellule quando vi giunge l'ossigeno assunto con la respirazione.

Bisogna dire però che l'organismo umano non è così perfetto come le macchine che noi fabbrichiamo, le quali nei suoi confronti danno un rendimento doppio: infatti un motore Diesel rende in lavoro meccanico oltre il quaranta per cento dell'energia potenziale del combustibile usato, mentre il rendimento lavorativo dell'uomo si aggira intorno ai venti per cento delle calorie introdotte con gli alimenti.

Ciò perché nell'organismo ad ogni unità di energia di lavoro corrispondono tre o quattro unità disperse sotto forma di calore; ed è proprio questa importantissima funzione della dispersione di calore, opportunamente regolata secondo la diversa temperatura esterna, che permette al nostro corpo di mantenere sempre lo stesso livello termico in qualunque ambiente.

Se la temperatura esterna aumenta, come nel periodo estivo o come negli ambienti surriscaldati, si determina (per il gioco di attività ormoniche e di riflessi nervosi) una dilatazione dei vasi periferici, vale a dire una vasodilatazione su tutta la superficie cutanea con relativa circolazione a immediato contatto con l'esterno di una maggiore quantità di sangue: quindi il calore viene portato con questo sangue dall'interno del corpo alla periferia e quivi irradiato all'esterno.

Il sudore refrigerante

Ma è soprattutto con la traspirazione attivata dalle ghiandole cutanee, specie di quelle sudorifere, che si ha la maggiore dispersione di calore. Infatti aumenta così la traspirazione la quale, in gran parte sotto forma di sudore, evaporando assorbe un certo numero di calorie, cioè sottrae calore all'organismo e impedisce in tal modo che la sua temperatura, a contatto di quella elevata dell'ambiente, si elevi a sua volta.

Che l'evaporazione sia un fenomeno fisico capace di sottrarre calorie, e di produrre così un effetto refrigerante, è ben noto nei paesi caldi anche se in modo empirico, tanto che lo si sfrutta per mantener l'acqua fresca conservandola in recipienti porosi: accade allora che evaporandone una parte attraverso le porosità (tanto vero che la superficie esterna del recipiente è sempre umida) il recipiente stesso si raffredda, e di conseguenza si raffredda anche l'acqua che contiene.

Naturalmente perché l'acqua o il sudore evapori occorre che l'atmosfera non sia già satura o quasi di vapore acqueo, cioè non sia umida, poiché in questo caso una ulteriore formazione di vapore sarebbe ostacolata. In altri termini, il calore eccessivo può essere abbastanza bene tollerato se non si associa ad eccessiva umidità: le vere giornate afose, insopportabili sono quelle in cui si verificano queste due condizioni insieme, e le zone più inospitali della terra sono quelle a temperatura torrida (caldo-umida) per lo stesso motivo.

Quando l'evaporazione dalla superficie cutanea (e quindi la dispersione di calore dal corpo verso l'ambiente esterno) è ostacolata da una atmosfera caldo-umida, allora si rallentano le normali combustioni per evitare una produzione di calore che, non essendo equilibrata da una sufficiente dispersione, diventerebbe eccessiva ed aumenterebbe la temperatura del corpo. In simili circostanze il ricambio si svolge a regime ridotto, cioè l'organismo consuma di meno e, conseguentemente, ha minori bisogni alimentari.

Tale rallentamento delle combustioni si riverbera sulla secrezione delle ghiandole endocrine, e quindi sulla produzione ormonica la quale nel tutte le funzioni organiche in genere che, in misura diversa nei diversi individui, tendono a farsi torpide, fiacche: si hanno così effetti visibili sull'attività fisica e su quella mentale, nel senso che da un atteggiamento dinamico si passa ad uno stato di inerzia o di completa passività.

Necessità delle vacanze

Al contrario, le temperature basse (e non umide) consentendo una facile dispersione di calore, non può per il fenomeno della evaporazione che qui non c'è o è in misura trascurabile ma per il raffreddamento diretto del corpo, favoriscono l'aumento delle combustioni organiche al fine di produrre più calore che compensino quelle perdute, e ciò significa l'accelerazione del ricambio e di tutti i processi vitali, il che si traduce in una crescita più rapida con maturità precoce, in una maggiore resistenza alle infezioni, in un più intenso sviluppo delle capacità fisiche e intellettuali.

Negli Stati Uniti molti dati statistici provano che le popolazioni del sud resistono alle infezioni meno bene che le popolazioni del nord. Altre indagini rivelano che nelle regioni tropicali e subtropicali tutti gli indici vitali sono più bassi che altrove. Tra l'altro sembra un errore ritenere che in queste zone si abbia una maturità sessuale precoce, mentre invece sarebbe vero il contrario: sarebbe il clima temperato a favorire la pubertà ed anche la fecondità. Ciò perché le temperature elevate riducono pure la capacità riproduttiva, si è calcolato che nella Florida, durante la prolungata stagione estiva, il numero dei concepimenti diminuisce di un terzo.

Gli effetti depressivi del calore si esercitano altresì, come si è detto, sulle facoltà mentali: ideazione più lenta e stentata, scarsa capacità di attenzione, turbamento della memoria ecc. Dal che si deduce la inopportunità degli studi, soprattutto se molto seri e profondi, nel periodo estivo e proprio il guasto del sistema dell'esame autunnale, in quanto obbliga il rimandato al maggiore sforzo proprio nel pieno caldo, quando egli dovrebbe conseguire quei risultati che non ha saputo raggiungere nel lungo periodo fresco più adatto all'impegno delle facoltà intellettive.

GAETANO LISI

84 i laureati a giugno all'Università di Modena

MODENA, 1 — Nella sessione di giugno i laureati nell'Università di Modena sono stati 84. La popolazione universitaria, sull'Ateneo nelle facoltà di giurisprudenza, medicina, scienze, matematiche fisiche e naturali, farmacia, è di 2750 studenti, dei quali 407 donne.

G.B. Angiolett[illegible] in gravi condizioni

NAPOLI, 1 — Lo scrittore G.B. Angioletti, presidente della Commissione europea degli scrittori, è stamane ricoverato in [illegible] nella clinica Villa del Sole in seguito all'aggravarsi delle sue condizioni. Aveva subito nei giorni tre operazioni, [illegible] delle quali nell'ultimo scorso. Prima aveva avuto buoni [illegible]. Improvvisamente, è sopraggiunta una nuova crisi.

Lo scrittore è assistito dalla figlia Giovanna e Paola. Un consulto tra il direttore della clinica, prof. Sorrentino e un gruppo di specialisti ha confermato la gravità del male.

Si vuol far sborsare agli utenti un miliardo e 300 milioni in più

Proteste per le tariffe S.T.E.F.E.R. Aumenti ventilati da altre aziende

La Camera del lavoro chiede che la decisione non venga ratificata - Interessata la Provincia - Dichiarazioni di Berlinguer

Le proposte della maggioranza del Consiglio della STEFER per quei «ritocchi tariffari» che — se definitivamente approvati — dovrebbero costare agli utenti un ulteriore aggravio di un miliardo e trecento milioni all'anno, hanno provocato una prima ondata di proteste.

La Camera del Lavoro ha telegrafato ieri al Ministero dei Trasporti e al commissario del Comune, dott. Diana, per chiedere che si soprassieda alla ratifica della decisione del Consiglio della STEFER e per sollecitare un incontro sul problema dei trasporti urbani ed extraurbani. Non è la prima volta che l'organizzazione sindacale unitaria indica una sicura linea per la soluzione della questione dei trasporti: la linea del rovesciamento dell'attuale criterio di gestione che tende a riversare sulle spalle degli utenti e dei lavoratori il costo di un servizio dal quale traggono sensibili vantaggi in primo luogo industriali e proprietari di aree. Un ampio documento sulla questione è annunciato per oggi dalla segreteria della C.d.L.

Le proposte della STEFER hanno trovato immediata opposizione nei centri dei Castelli Romani, vittime principali del disservizio dell'azienda. La Giunta comunale di Genzano, riunitasi ieri sera, ha approvato una protesta per i minacciati aumenti, che arrecherebbero grave danno «sia all'economia locale che ai lavoratori che ogni giorno si recano a lavorare in città». Altre iniziative sono annunciate in altri comuni.

Interrogazione alla Provincia

Della questione è stata investita anche l'amministrazione provinciale, con una interrogazione urgente del compagno Gino Cesaroni. Il consigliere comunista, dopo aver fatto rilevare i danni che comporterebbe il minacciato provvedimento, rileva che gli aumenti annunciati «fanno seguito ad altri apportati negli ultimi anni con la promessa di un miglioramento dei servizi e dei capolinea, miglioramento mai realizzato».

Il compagno Cesaroni chiede un incontro della Provincia, del Comune, della Stefer e del ministero dei Trasporti per esaminare, insieme a tutti i comuni interessati, «il problema del reale potenziamento dei servizi», il cui pessimo stato, fino ad oggi, ha «operato a vantaggio di alcuni ben individuati gruppi privati che operano nel settore dei trasporti della nostra regione». Le proposte della Stefer sono state oggetto di una riunione del gruppo socialista del Consiglio provinciale.

Come sempre in queste occasioni, gli uffici stampa del Comune e della Stefer — in concomitanza con gli annunci degli aumenti — tornano a parlare del famoso progetto per la trasformazione da tranviario a filoviario del servizio tra Roma e i Castelli. La realizzazione di questo «piano», naturalmente, viene presentata come il fatto più semplice di questo mondo, secondo lo schema abusato di un ormai vecchio espediente propagandistico.

E' abbastanza chiaro che gli aumenti, se approvati, non comporteranno nessun reale beneficio al bilancio dell'azienda, che nello scorso anno si è chiuso con un disavanzo di tre miliardi e trecento milioni come nel passato. l'aumento delle tariffe sarà «mangiato» dalla crescente diminuzione del numero dei passeggeri, diminuzione incoraggiata ora, oltre che dal pessimo servizio, anche dai maggiori costi.

Concorrenza delle aziende private

Un provvedimento del genere di quello proposto dalla Stefer avrà un solo risultato: rendere più efficace la concorrenza delle aziende private e aprire la strada ad altri aumenti. Si parla già di «ritocchi» delle tariffe della Zeppieri: poi si accoderebbe anche l'ATAC.

Abbiamo chiesto al compagno Giovanni Berlinguer, che assieme al socialista Pallottini ha votato al Consiglio della STEFER contro gli aumenti tariffari, una dichiarazione per i nostri lettori. Egli ci ha risposto:

Spero vivamente che il movimento di protesta degli utenti, che già comincia a manifestarsi, si allarghi e si esprima nelle forme più energiche e con rapidità, prima che il Commissario prefettizio e il ministero dei trasporti prendano le decisioni finali. Dato che tutti i partiti centristi (democristiani, repubblicani e liberali) e le estreme destre (fascisti e monarchici) si sono pronunciati al Consiglio della STEFER in favore degli aumenti, la protesta delle popolazioni interessate è il solo modo per impedire il provvedimento: cioè per impedire che siano gli strati più sfruttati della popolazione, quelli che sono costretti a recarsi più lontano a cercare lavoro, quelli che viaggiano in condizioni più disagiate, a pagare le spese del pauroso deficit della STEFER, e più in generale di tutte le aziende collegate al Comune.

Nel leggere i giornali romani, sono rimasto colpito dal silenzio del Popolo, che spera evidentemente nella passiva accettazione degli aumenti da parte dei cittadini; dalla improntitudine del Secolo d'Italia, che lamenta la «vera e propria forma ricattatoria» degli aumenti, dato che «già è troppo quello che pagano adesso», mentre il rappresentante del MSI alla STEFER è stato tra i più accesi fautori della decisione imposta dalla maggioranza; dalla tortuosità della Voce repubblicana, che afferma che la decisione della STEFER «non ha ovviamente il consenso degli utenti», mentre il rappresentante repubblicano ha dato il suo voto a favore, e che dice che ora «bisogna attendere e vedere in che modo la Società impiegherà i maggiori introiti», se cioè essi serviranno o meno a migliorare i servizi.

L'ammodernamento dei servizi

Anzichè attendere e vedere, basterebbe basarsi su ciò che è accaduto finora: i servizi della STEFER hanno visto qualche treno nuovo, molti tranvetti ridipinti con nuovi colori, ma nel complesso sono diventati sempre più antiquati e lenti — tranne il tronco Metropolitano, che è efficientissimo — rispetto alle crescenti distanze che i cittadini devono percorrere, rispetto all'aumentata intensità del traffico e rispetto all'evoluzione della tecnica dei trasporti. Lo stesso progetto di aumenti tariffari presentato dalla Direzione della STEFER prevede che il 10% degli utenti attuali si servirà di altri mezzi, in seguito al costo maggiore dei trasporti pubblici.

Non è con gli aumenti tariffari che si ammoderna e si sviluppa il sistema dei trasporti urbani e suburbani. Si dovrebbero invece ridurre i costi fondendo ATAC e STEFER in una sola azienda municipalizzata; imporre ai proprietari delle aree valorizzate con i trasporti pubblici il pagamento delle spese sostenute dal Comune: realizzare rapidamente una rete metropolitana, la sola che possa risolvere i problemi del traffico di Roma, e ammodernare i trasporti fra la città e la provincia: e soprattutto, favorire con la riforma agraria e lo sviluppo industriale del Mezzogiorno e del Lazio una diversa politica degli insediamenti, senza la quale i problemi di Roma si aggraveranno inevitabilmente. Si tratta di scelte eminentemente politiche, cioè di combattere il regime del Commissario prefettizio e il governo centrista, e di imporre una nuova maggioranza che gestisca i beni pubblici nell'interesse dei lavoratori, anzichè dei privilegiati.

Un primo successo della lotta

Trattative per i cavatori dopo 34 giorni di sciopero

Dopo 34 giorni di sciopero, la lotta dei cavatori di travertino ha avuto un primo successo: il Ministero del Lavoro ha deciso, finalmente, di convocare le parti per le ore 18 di oggi. Le organizzazioni dei lavoratori, di conseguenza, hanno preso la decisione di sospendere lo sciopero. Oggi il lavoro riprenderà nelle cave di Tivoli e di Guidonia; i lavoratori, però, riprenderanno lo sciopero nel caso che le trattative — per colpa degli industriali — non giungano a una conclusione positiva.

L'ultimo giorno di sciopero è stato ancor più compatto degli altri. La percentuale del 90 per cento di scioperanti dei giorni scorsi è stata largamente superata; i picchetti sono stati moltiplicati; l'assemblea in cui è stata presa la decisione della sospensione dello sciopero è stata molto affollata: in tutti, ieri, era viva la convinzione che la convocazione delle parti è un primo frutto della memorabile battaglia dei cavatori e della solidarietà di tutta la popolazione. E' di ieri l'altro del resto l'annuncio di scioperi di altre categorie in appoggio alla lotta sviluppatasi nelle cave.

Nel corso dell'assemblea alla quale era presente il compagno Giunti, segretario della CdL, è stata eletta una delegazione di lavoratori che prenderà parte agli incontri con gli industriali: il mandato è quello di strappare i miglioramenti proposti dai lavoratori fin dall'inizio della lotta.

Una presa di posizione in favore della battaglia dei cavatori si è avuta [illegible] sera al termine di una seduta della Giunta comunale di Tivoli, la quale ha discusso ampiamente relazione dell'assessore delegato Sterlich, che nella mattinata aveva avuto un incontro con i lavoratori, quali si erano portati a Continera di fronte al municipio per chiedere la requisizione delle cave. Ai lavoratori, e al travertino è stata confermata la piena solidarietà dell'amministrazione. La Giunta comunale, inoltre, ha fatto presente al prefetto la urgenza di un intervento che possa indurre gli industriali a considerare e accogliere prontamente le istanze dei lavoratori. La Giunta, infine, si è riservata di prendere opportuni provvedimenti ed interventi adeguati alle circostanze.

Impressionante scoperta di due giovani sorelle a Monteverde

Trovano il padre già morto nella camera invasa dal gas

L'uomo era un impiegato del Liceo artistico di via Ripetta — Soffriva di esaurimento nervoso — Un biglietto alla moglie e uno all'amico

Rincasando dopo una breve passeggiata, due sorelle, Carmela e di quindici anni e Annamaria di dieci hanno fatto una atroce scoperta: il loro papà, il signor Antonio La Pica si era ucciso, lasciandosi asfissiare dal gas. Il tragico episodio è accaduto verso le tredici di ieri al secondo piano di un palazzo dell'Inail, in via Quattro Venti n. 96 a Monteverde ed ha impressionato vivamente tutti coloro che, richiamati dalle grida e dai pianti delle due fanciulle, hanno assistito alla terribile scena.

Carmela ed Annamaria La Pica, approfittando di essere libere da impegni scolastici sono uscite di buon'ora per compiere una passeggiata in via Aurelio Saffi: la loro mamma, signora Giuseppina Sottile si era recata come al solito al suo lavoro di impiegata della Providenza sociale. In casa era rimasto solo il genitore che, impiegato al Liceo artistico di via Ripetta, usufruiva da poco tempo del periodo di ferie estive susseguenti agli esami di maturità.

L'uomo era apparso un po' stanco ed esaurito, ma ciò sembrava naturale, dopo un anno di intenso lavoro.

Quando le ragazze sono tornate hanno trovato uno strano bigliettino sulla porta di casa: «Andate a mangiare dalla zia, oggi, vi raggiungerò più tardi Papà». Esse si sono molto meravigliate perché la decisione del padre era stata improvvisa. Quando lo avevano lasciato non si era detto nulla in proposito. Comunque, dal momento che avevano la chiave di casa, hanno deciso di entrare. Appena spalancato l'uscio sono state investite dal gas ed hanno subito intuito quel che doveva essere accaduto. Ambedue non hanno avuto il coraggio di proseguire ed hanno gridato aiuto. E' accorso il portiere dello stabile, sono accorsi i vicini, hanno spalancato le finestre: steso sul letto della sua camera hanno trovato Antonio La Pica, ormai cadavere. Il tubo del gas era stato completamente staccato perché il fluido potesse fuoriuscire più rapidamente e la morte era sopraggiunta nel giro di pochi minuti. Nessun dubbio sulle intenzioni dell'uomo. Sul comò erano state lasciate bene in vista due lettere, una indirizzata alla moglie, l'altra ad un amico di famiglia, il medico [illegible] non ha potuto che constatare il decesso dell'uomo. Mentre sul posto arrivavano i sergenti del commissariato di Monteverde le due fanciulle, tremanti e sbigottite sono state accolte in casa di una premurosa vicina, in attesa che la madre tornasse dal lavoro.

La infelice signora, appresa la tremenda notizia, è caduta in preda al più completo sconforto. Nessuna ragione particolare sembra abbia indotto il La Pica all'irrimediabile gesto: era un uomo di quarant'anni, tranquillo, contento del suo lavoro e della sua famiglia. Lo esaurimento nervoso che lo aveva colpito da qualche tempo può spiegare in parte la tremenda decisione, ma questo non riuscirà a cancellare mai dalla memoria delle sue figlie l'impressionante scoperta di ieri.

Oggi assemblea degli appalti ACEA e SRE

Ieri ha avuto luogo l'assemblea dei lavoratori delle ditte appaltatrici dell'ACEA e della SRE per esaminare la situazione dopo il primo giorno di sciopero effettuato per chiedere la totale applicazione della legge contro gli appalti.

I lavoratori, all'unanimità hanno ribadito la loro decisione di costringere le aziende ACEA e SRE a discutere con le organizzazioni sindacali di categoria e l'applicazione integrale della legge.

L'assemblea ha deciso di continuare nell'azione e di riunirsi oggi alle ore 9 nei locali della Camera del Lavoro per sviluppare una serie di iniziative in appoggio all'azione di sciopero e di riconvocarsi alle ore 15 per decidere sull'ulteriore azione da svolgere.

Totale lo sciopero dei marmisti

Ieri i lavoratori del marmo hanno effettuato una prima azione di lotta, scioperando per 4 ore, per rivendicare un premio di produzione pari a 200 lire al giorno, l'indennità sostitutiva di mensa di 100 lire al giorno, riduzione di lavoro a 40 ore settimanali con paga[illegible]mento di 48 ore.

Lo sciopero a cui erano interessati i lavoratori delle più grandi aziende per la lavorazione del marmo ha visto la totale partecipazione dei lavoratori che riuniti in assemblea, hanno deciso di intensificare la lotta qualora, da parte padronale non si addivenga ad un accordo.

Nel corso dell'assemblea è stato costituito un comitato di coordinamento per portare avanti con forza la lotta fino ad arrivare alla migliore soluzione della questione.

Il Partito

Convocazioni

SEZIONE CELIO: questa sera alle ore 20, assemblea generale con il compagno Bruscani.

CIRCOSCRIZIONE PRENESTINA alle ore 20.30 si riunisce il CD di circoscrizione presso la sezione Centocelle (via degli Aceri) con Ciuffini.

Mostra sul 40. del PCI

Le organizzazioni del Partito possono ritirare presso la nostra Federazione «La mostra sui 40 anni del PCI». La mostra consta di 18 pannelli e viene ceduta al prezzo di L. 1.000. Si pregano le organizzazioni di effettuare le prenotazioni presso l'amministrazione della Federazione.

Dibattito su Berlino a Torpignattara

Alle ore 20 di oggi nella sede del PCI di Torpignattara, l'on. Nadia Spano, parlerà in un pubblico dibattito sul tema: «Berlino e la minaccia del militarismo tedesco».

Nell'angusto alloggio vivevano cinque persone

Una stanza ospitava la famiglia del bimbo segregato dai genitori

Il piccolo con le due sorelline sono stati ricoverati alla Casa del fanciullo dopo l'arresto del padre e della madre — Discordanti testimonianze dei vicini di casa

Italia Cialoni ed il marito Pasquale Toscano subito dopo l'arresto

Filippo Toscano, il bimbo storpio di 4 anni scoperto l'altro giorno in via del Vicario 11, è stato circondato ieri dalle cure amorevoli di medici e infermieri dell'ospedale «Bambin Gesù». Il medico legale si è riservato di far conoscere entro la giornata di domani l'esito del suo esame. Le sue due sorelline sono state ricoverate presso la «Casa del Fanciullo».

I genitori del piccolo — arrestati, com'e noto per maltrattamenti in danno di minore — saranno sottoposti ed esame clinico. Essi abitavano con i tre figli in una stanza buia e umida nel centro della città, a pochi passi da Montecitorio. Decine e decine di persone si sono avvicendati ieri davanti allo stabile di via del Vicario 11 per gettare una occhiata, attraverso l'inferriata dell'unica finestra, nel tugurio dove ha vissuto per quattro anni il piccolo Filippo Toscano. Lo spettacolo è deprimente: stoviglie sporche due lettini, mucchi di stracci, un armadio roso dai tarli e altri vecchi oggetti ammassati in un disordine indescrivibile. Lo spazio per muoversi è di tre metri quadrati e l'aria per respirare molto scarsa.

In questo ambiente il sarto Pasquale Toscano doveva guadagnarsi poche migliaia di lire al mese rivoltando i vestiti dei suoi poveri clienti e la portinaia Italia Cialoni era costretta ad accudire alle faccende domestiche non appena aveva terminato i duri lavori che il suo mestiere comportava. Con ciò non si vuole giustificare il fatto che in tanti anni i coniugi non abbiano sentito il dovere di portare il figlio storpio da un medico e tantomeno che il sarto tenti grottescamente di discolparsi affermando che il piccolo Filippo non è suo figlio. Si cerca soltanto di comprendere in che modo sia stato possibile, nel nostro tempo e in una città come Roma, il verificarsi d'un episodio talmente assurdo pur nella sua drammaticità.

I vicini di casa sono molto discordi nel giudicare la condotta dei coniugi Toscano. Ada de Fanelli in Grifon., una arzilla vecchietta di 82 anni, sostiene con molta convinzione che il bimbo non veniva maltrattato: «per nutrirlo si strappavano il pane dalla bocca, non è vero che lo picchiavano; fino a due anni fa lo facevano uscire ma poi la pena di vedere il figlio rimanere rachitico e muto mentre i suoi coetanei cominciavano a camminare e a parlare, ha convinto i genitori a chiuderlo in casa dove essi stessi trascorrevano tutta la giornata: su questo, ma solo su questo, hanno sbagliato». Dello stesso avviso è la signora A. N., che gestisce la trattoria al numero 12 di via del Vicario; persino il dott. Chiari, del commissariato P. S. Trevi, che ha proceduto all'arresto e all'interrogatorio dei due, ammette che i maltrattamenti sono di natura obiettiva e aggiunge che non ci sarebbe stato [illegible] l'arresto alla crudeltà [illegible] menomazioni di cui parlano alcuni giornali.

D'altra parte non si può dimenticare che la polizia è venuta a conoscenza del fatto attraverso la denuncia anonima d'una persona che indubbiamente conosceva le condizioni di vita del piccolo Filippo. Ne possono essere ignorate le dichiarazioni, sfavorevoli ai genitori, rilasciate ai cronisti da altri inquilini dello stabile. Uno di costoro ha detto: «una volta soltanto e di sfuggita ho visto il ragazzino. Era appollaiato sul tavolo e stava tutto rannicchiato come una bestiolina. Era seminudo. Aveva sulle spalle soltanto una maglietta stinta che gli lasciava mezzo seno nudo. Era d'inverno, ricordo bene». La stessa persona riconosce tuttavia che tutti i familiari del bimbo [illegible] d'una grande indigenza.

La signora Bianco, che abita in un appartamento al primo piano, ha esclamato: «Povero piccolo! Stava in casa come una bestiolina. Tante volte ho detto alla madre di portarlo al sole, di farlo visitare da un dottore. Mi ha risposto che era soltanto un po' sciupato e che sarebbe rimesso con il passare del tempo». Sempre sul tema della mancanza di sole ha insistito il prof. Ungari, primario del «Bambin Gesù»: «Filippo è denutrito in modo [illegible] ma quello che mi ha maggiormente impressionato è la constatazione che il piccolo è cresciuto nella assoluta mancanza di sole».

Come si vede i testimoni anche giudizi sono profondamente discordi. Molto difficile, in queste condizioni, è farsi un'opinione. Quello che più colpisce è la rassegnazione alla miseria e al destino avverso dei coniugi Toscano: la sporcizia e il disordine della loro abitazione non erano del tutto inevitabili. Non si può in ogni caso tacere che essa può mostrarci le [illegible] fatte [illegible] ma legge che garantisce l'esistenza a questi infelici.

I ladri continuano a imperversare di giorno e di notte

Tabacchi per un milione rubati alla Garbatella

Liquori e valori bollati trafugati nello stesso negozio — Forzata in pieno giorno la cassaforte di una delegazione dell'Automobil-club

L'attività dei ladri prosegue senza soste. Neanche il caldo riesce a interromperla e a ridurla. Un bar-tabaccheria è stato svaligiato, così, la scorsa notte. La cassa di una delegazione dell'Automobil Club è stata forzata in pieno giorno. La polizia ha, naturalmente, aperto le indagini del caso: inutile aggiungere, però, che i malviventi sono per [illegible] che mai.

Il bar-tabaccheria preso di mira dagli ignoti si trova alla Garbatella in via Marco Marcellino 2 ed è di proprietà del signor Francesco De Chirico. Il colpo si è verificato nelle ultime ore della nottata: i ladri, giunti davanti al locale a bordo di una Giulietta sprint, hanno forzato la serranda e si sono introdotti nell'interno. In breve hanno messo a soqquadro tutti i cassetti e le scansie impadronendosi di tutto ciò che è capitato loro sotto mano. Sono così finiti nei loro capaci sacchi: pacchetti di sigarette nazionali ed estere, valori bollati, alcune bottiglie di cognac e numerose chili di caffè: il tutto per un valore complessivo di circa un milione di lire.

L'altro furto è stato perpetrato nella delegazione dell'A. C. R. di via Pinerolo numero 5, all'angolo con via Tuscolano. Alcuni giovani hanno forzato la porta a vetri del locale una volta all'interno si sono impadroniti del danaro contenuto nella cassa, circa 50 000 lire in contanti, di alcuni valori bollati, per 5 000 lire e di numerosi documenti. Poi si sono allontanati. Il colpo è stato scoperto solo più tardi al ritorno in ufficio degli impiegati.

Un giovane, poi, presentatosi recentemente in compagnia dei suoi amici, tutti motorizzati, ha rubato una motocicletta e nascosto così a fare la gita ma al suo rientro in città è stato acciuffato in un posto di blocco ed è stato arrestato. Si chiama Sergio Soccorso, ha 30 anni ed abita in via Candia 77: è stato rinchiuso a Regina Coeli.

Il singolare episodio si è verificato nel pomeriggio di ieri: il giovane si è impadronito, verso le 13, della MV targata Roma 72280 di proprietà di Giovanni Mazzeo. Poi si è unito ai suoi amici e si è recato con essi ad Ostia. Al ritorno, però, è stato fermato da un posto di blocco istituito dai carabinieri del nucleo radio-mobile sulla Colombo, all'altezza del raccordo anulare. In un primo tempo, è stato fermato solo in quanto trovato privo di patente: la moto era stata non [illegible] rubata in quanto il suo proprietario non aveva ancor presentato la denuncia. [illegible] hanno accertato anche il furto ed hanno dichiarato in arresto il Soccorso.

Tre [illegible] che erano entrati in un appartamento di via Lisbona 10, sono stati messi in fuga da una donna, svegliatasi di soprassalto. Due di essi sono stati rintracciati ed arrestati poco dopo: si tratta di Giuseppe Marcucci abitante in via Monte Cervino 26 e di Franco Fabbri domiciliato in via Anna [illegible] Felice 4. Il terzo è tuttora uccel di bosco.

I tre si sono introdotti nell'appartamento, ove stava dormendo la proprietaria signora Ghiro ed una infermiera, Lina Porm[illegible], da una finestra.

Comperavano gomme con assegni a vuoto

Quattro persone sono state denunciate dalla Mobile per truffa. Si tratta di Alvaro Taddei di 39 anni, Renato Ruggeri di 34 anni, abitante in via Collatina 252, Domenico Moretti di 45 anni, abitante in via Monte Nevoso 17 e Marco Colombo di 25 anni, abitante in via della Borgata Alessandrina 26.

Secondo la denuncia il Taddei si è presentato un mese fa al negozio di pneumatici di via Grimaldi 76 qualificandosi alla proprietaria signora Anna Venturin, come «impresario dell'autostrada del sole» e comperando 6 gomme per autotreno del valore complessivo di mezzo milione. Al momento del pagamento ha esibito due assegni firmati dal Ruggeri e che sono poi risultati a vuoto. Successivamente i due avrebbero rivenduto le gomme al Morena e al Colombo.

Decisione del giudice istruttore

La Addams non riceverà l'assegno dall'ex marito

L'attrice aveva giustificato la richiesta di un assegno di mantenimento a causa dei frequenti viaggi che deve effettuare per incontrarsi col figlio

Dawn Addams non ha diritto a ricevere un assegno di mantenimento dal marito, principe Vittorio Massimo, con il quale ha in corso una causa di separazione, chiesta dall'attrice inglese per colpa del patrizio romano e da quest'ultimo per colpa di lei.

Questa è, in sintesi, la decisione del giudice istruttore Vittorio Novelli, che conduce la causa fra la celebre coppia.

Dawn Addams

La richiesta fu avanzata dalla Addams per la prima volta nel corso della vertenza: infatti neppure quando vi fu l'accordo preventivo davanti al presidente del tribunale, si era parlato di mantenimento. In seguito, però, l'attrice vide aumentare le sue spese a causa dei suoi continui trasferimenti dai vari stati europei all'Italia per incontrare suo figlio che era rimasto affidato al padre e, in ultimo, per arredare un appartamento a Roma.

Quando la Addams presentò la sua richiesta, il giudice chiese una documentazione sulle possibilità finanziarie del principe Massimo e l'avv. Mario Guttieres si premurò di ricercare tutti i documenti relativi alle «entrate» del patrizio romano, dimostrando che il principe, che si era dichiarato povero, non lo era affatto, e che aveva invece una solida posizione finanziaria. Dal canto suo, l'avv. Raffaello Tarquini, legale del Massimo, si oppose alla richiesta affermando che la Addams non aveva diritto a nessun assegno poichè era stata lei ad abbandonare il tetto coniugale.

Dati questi precedenti, la motivazione dell'ordinanza di ieri ha alquanto sorpreso. Il magistrato, infatti, si è del tutto disinteressato delle indagini delle due parti avverse, concludendo che l'assegno deve essere negato dal momento che l'accordarlo verrebbe a modificare l'ordinanza presidenziale. In sostanza il giudice ha ritenuto che l'accordo preso davanti al presidente del tribunale non parlasse di mantenimento in quanto era pacifico che la Addams non lo voleva. Vi sarebbe quindi bisogno di un «fatto nuovo» per mutare quel documento e il trasferimento a Roma, con le spese conseguenti, effettuato dalla Addams, non è stato ritenuto tale.

L'avv. Guttieres si è detto stupito per la decisione del giudice: «Non sono tanto sorpreso — egli ha affermato — dal fatto che sia stato negato l'assegno, quanto dal motivo che ha portato alla decisione. Il fatto che il giudice avesse chiesto i documenti da noi consegnati ha fatto pensare che egli si ritenesse autorizzato a mutare l'ordinanza presidenziale e io non avrei mai creduto che finisse con il dichiarare di non poterlo fare».

De Sica e Sordi dovranno pagare l'imposta di registro

I due noti attori cinematografici Vittorio De Sica e Alberto Sordi dovranno pagare l'imposta di registro non versata dal precedente proprietario di un terreno sulla via Pontina da loro acquistato.

Così ha stabilito il tribunale di Roma nella causa intentata contro Sordi e De Sica dalla Bonifica Gestione Agricola e dalla Società Bonifica Redditi Agricoli. Questi due enti avevano venduto l'appezzamento di terreno ad un acquirente che, prima di cederlo ad Alberto Sordi e a Vittorio De Sica, non si preoccupò di pagare l'imposta, che dovrà essere ora soddisfatta dai due attori.

Muore alla «neuro» dopo uno scontro

Un giovane è morto alla «neuro» dopo uno scontro sulla via Braccianese. Si chiamava Pietro Starnoni, aveva 16 anni e abitava a Bracciano. Giorni or sono mentre rincasava in motocicletta rimase vittima di un incidente stradale. Soccorso e trasportato all'ospedale venne medicato dai sanitari del pronto soccorso. Il ragazzo non sembrava grave; i medici lo fecero tuttavia ricoverare. Poche ore dopo accusava disturbi al capo e veniva ricoverato nella clinica psichiatrica del Policlinico dove ieri, purtroppo, è deceduto.

Arrestato con altre due persone per spaccio di monete false

Tenta di impiccarsi con la cintola mentre gli perquisiscono la casa

Altre tre persone, due uomini e una donna, sono state coinvolte nel traffico delle banconote false: i carabinieri le hanno arrestate e denunciate per spaccio di moneta illecita. Una di esse ha tentato di impiccarsi con una cintola mentre gli investigatori stavano perquisendo la sua abitazione. Si chiama Lorenzo Segarelli, ha 57 anni, e abita in via Silvestri 15. E' stato salvato in tempo. Anche la donna arrestata, Fernanda Cecchioni, di 42 anni, convivente con il Segarelli, ha minacciato di uccidersi: prima che i carabinieri le stringessero le manette ai polsi ha estratto una «gilette» dalla borsa tentando di svenarsi. E' stata giudicata guaribile in pochi giorni. Il terzo arrestato è il giovane Giovanni Tevere, di 26 anni, abitante a Civitacastellana in via Panico 25.

Sono stati tutti rinchiusi in carcere dove proprio pochi giorni or sono erano già stati tradotti il commerciante Vittorio Nobili, di 48 anni, l'autista Giuseppe Rosella, di 21 anni, entrambi da Civitacastellana e lo impiegato Giovanni Pochetti di 38 anni, abitante in via Pino Lecce, presso il Fosso della Magliana, tutti sorpresi a bordo di un'auto sulla via Flaminia.

I tre nuovi arrestati avrebbero confessato di aver ricevuto oltre cento biglietti da diecimila falsi dal Pochetti pagandoli 7500 lire vere ciascuno. Nessuno degli arrestati, però, ha indicato la fabbrica delle banconote oppure il centro dell'illecito traffico. Le indagini proseguono in questa direzione.

L'arresto del Segarelli, della Cecchioni e del Tevere è avvenuto ieri mattina nelle rispettive abitazioni dei ricercati. I carabinieri, muniti di ordine di perquisizione e di arresto, si sono recati nei due appartamenti mettendo ogni cosa sottosopra. In casa del Segarelli sono state trovate 15 banconote che i carabinieri ritengono essere false. Esse sono state sequestrate e inviate ai tecnici della Banca d'Italia per gli opportuni rilievi.

Il Segarelli ha tentato di uccidersi proprio quando ha veduto che gli investigatori avevano ormai scoperto il ripostiglio dove aveva nascosto il denaro. Egli con un balzo è riuscito a entrare nell'altra camera e in un attimo si è tolto la cintola dei pantaloni, legandola ad un gancio della finestra. Prima che potesse impiccarsi, però, i carabinieri gli sono saltati addosso immobilizzandolo. Poco dopo sono riusciti a bloccare anche la donna che con lui conviveva: era appena riuscita ad estrarre la lametta per tagliarsi i polsi. Il Tevere, invece, si è fatto ammanettare senza opporre resistenza. Egli ha dapprima negato recisamente ogni addebito ma successivamente avrebbe ammesso di aver smerciato banconote false per moneta buona in molte zone del Lazio e particolarmente nei pressi di Bracciano, Vigna di Valle e Viterbo. Anch'egli sosterrebbe di aver ricevuto il denaro dal Pochetti.

Piccola cronaca

IL GIORNO

— Mercoledì 2 agosto (214-151). Onomastico: Alfonso.

— Il Sole sorge alle ore 5,9 e tramonta alle ore 19,49. Ultimo quarto il 3 agosto.

BOLLETTINI

— Demografico. Nati: maschi 61, femmine 74. Nati morti 2. Morti: maschi 33, femmine 17. Matrimoni 50.

— Meteorologico. Temperature di ieri: minima 14, massima 31.

E.N.A.L.

ENAL — Ieri si è conclusa la prima gara gastronomica della cucina romana tra i ristoranti di trastevere organizzata dall'ENAL per la Festa de Noantri. Ecco la classifica finale: 1) «Gino», medaglia d'oro e Coppa della Federazione dei commercianti; 2) «Carlo», medaglia d'oro; 3) «Paris», medaglia d'oro. A tutti gli altri partecipanti è stato dato il diploma di partecipazione.

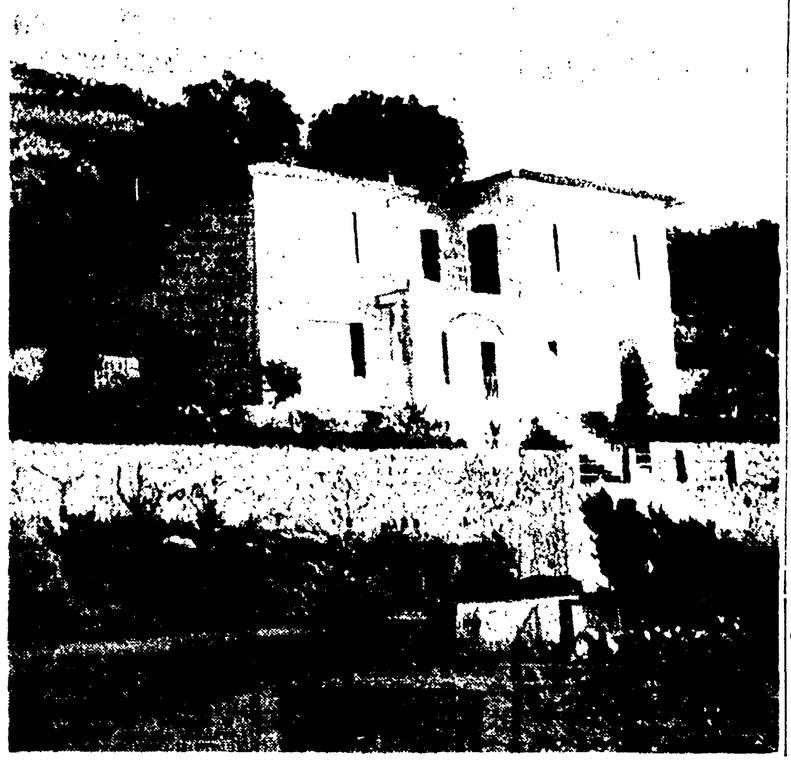
MERCOLEDI' DELL'ANIENE

Oggi, mercoledì, al cinema Aniene, promosso a cura del Circolo culturale Monte Sacro, verrà programmato il film «L'uomo del rikscio», nella edizione originale, così come fu presentato a Venezia, a colori con sottotitoli.

COLOMBI GOMME
FORNITURE COMPLETE DI PNEUMATICI
ROMA - VIA COLLATINA, 1-3 Tel. 250.401

Sessanta i giocatori d'azzardo denunciati

Bisca sull'Argentario



GROSSETO, 1 — Sessanta persone sono state denunciate all'A.G. Le autorità di polizia non hanno lasciato ancora trapelare alcuna indiscrezione sulla identità dei sessanta denunciati, quasi tutti appartenenti all'alta società romana e al mondo degli industriali milanesi, sorpresi nel corso di una irruzione, intorno alla roulette, in una villetta del promontorio Argentario, trasformata in bisca clandestina (che si vede nella foto).

L'operazione di polizia è stata effettuata nella notte tra sabato e domenica. Già da qualche tempo erano pervenute segnalazioni alla questura di Grosseto, secondo le quali, nella villetta che sorge sulla strada panoramica dell'Argentario, a picco sul mare, si giocava d'azzardo.

La villetta, che è di proprietà di un ufficiale della capitaneria di Porto Empedocle, era stata affittata da questi, qualche mese fa, ad un fiorentino, Nicola Crisci, per conto del «Club amici dell'Argentario» che, nato alcuni anni or sono, aveva finora svolto attività turistica e ricreativa.

Nella bisca venivano sequestrati gettoni per un ammontare di oltre cinque milioni di lire, e circa un milione in contanti.

Nella villetta era installato anche un bar che vendeva super alcoolici senza la prescritta autorizzazione.

Uno studente milanese alle porte di Roma

Si addormenta al volante della «Giulietta» e scaraventa una «500» contro un albero

L'autista dell'utilitaria è deceduto - 15 morti e 23 feriti ieri sulle strade - Tre persone uccise in provincia di Venezia
Agghiacciante scontro sulla Milano-Torino fra una « Peugeot » ed una utilitaria - Due morti su un trattore in Puglia

La strada, grande nemica di automobilisti e pedoni, ha avuto anche ieri le sue numerose vittime. I morti in incidenti, stando alle notizie giunteci e che sono purtroppo frammentarie e insufficienti, sono stati 15, i feriti, di cui alcuni versano in gravissimo stato, sono stati centitre.

Il sinistro più grave, data la violenza dello scontro e le conseguenze (1 morto e tre feriti), è avvenuto, sul far dell'alba, alle porte di Roma, al 17. chilometro della via Cassia. Una «Giulietta», che scendeva a tutta velocità dal Nord verso la Capitale, è finita contro una «500» che marciava in senso inverso. Sulla «Giulietta», targata Milano, erano gli studenti Arturo Scapellino e Angelo Moro, entrambi di 21 anni, residenti a Milano. L'auto è andata ad urtare violentemente contro una «500» targata Roma e condotta dal 49enne Samuele Scuderi e con a bordo la moglie Giuseppina Scuderi di 42 anni da Messina: la «500», dopo aver fatto un giro su se stessa, si è fermata al centro della strada. Lo Scuderi è morto all'istante, mentre la moglie è stata ricoverata in gravi condizioni all'ospedale di Santo Spirito. I due giovani che si trovano sulla «Giulietta», che si è rovesciata, hanno riportato ferite guaribili in una settimana. I due giovani erano partiti ieri sera da Milano diretti al golfo di Policastro per una partita di caccia subacquea. Dagli accertamenti eseguiti dalla polizia stradale sembra che lo Scapellino sia rimasto vittima di un colpo di sonno.

Tre persone sono morte sulle strade della provincia di Venezia nelle ultime 24 ore. A Jesolo, una «Fiat 500», con dei persone a bordo, uscita di strada in una curva forse per eccessiva velocità, è andata a cozzare contro un platano. Mentre il conducente, Giuseppe Salvosi di 31 anni, residente a San Donà di Piave, ha riportato soltanto lieri ferite, l'altro passeggero, il 33enne Giuseppe Mestre, pure di San Donà, ha riportato la frattura della base cranica per cui è morto poco dopo.

Samuele Scuderi rimasto ucciso nella «500»

A Noale, il 24enne Gianni De Franceschi, muratore, mentre rincasava con la propria moto, durante una manovra di sorpasso, è andato ad urtare di striscio contro una motocicletta che procedeva nello stesso senso. Perduto l'equilibrio, il De Franceschi è finito contro un'auto proveniente in senso contrario, decedendo all'istante.

Il terzo mortale incidente si è verificato lungo la strada Romea, tra Brondolo e Sant'Anna di Chioggia.

Un incidente stradale, che ha provocato la morte di due persone e il ferimento di altre tre persone, due delle quali turisti francesi, è avvenuto ieri mattina sulla autostrada Torino-Milano.

Su una «Peugeot» proveniente da Torino e diretta a Milano viaggiavano Robert Henry Jacques, di 42 anni, la moglie Renée Dumas, e il figlio di quest'ultima Bernard Bes, studente di 16 anni, residenti tutti a Sarigny Sur Orge. La vettura, forse a causa dello scoppio di un pneumatico, è sbandata sulla sinistra mentre sopraggiungeva in senso inverso una «600» guidata dal 26enne Antonio Bonardi, residente a Longherano (Parma) con a bordo l'amico Mario Jattoni, operaio di 19 anni, da Curnigliò. Nel violento urto, la «600» è stata proiettata fuori strada, mentre l'auto francese si è sfasciata. Il Bonardi è deceduto sul colpo per lo sfondamento del torace; tutti gli altri sono rimasti gravemente feriti. Henry Jacques è morto all'ospedale.

Un morto ed un ferito sono il bilancio di un tamponamento tra due autotreni, avvenuto in località Idice, sulla via Emilia Levante.

L'autotreno, guidato da Franco Cricciani, da Santa Maria Degli Angeli (Perugia), che procedeva sulla via Emilia diretto a Bologna, è stato violentemente urtato a tergo da un altro camion guidato dal 31enne Michele Colella da Andria (Bari), il quale aveva accanto come secondo autista il ventunenne Riccardo Suriano, da Bari. Mentre il Cricciani restava incolume, gli altri due sono stati trasportati all'ospedale S. Orsola di Bologna, dove, due ore dopo, il Colella è deceduto. Il Suriano è gravemente ferito.

Un'auto tedesca è stata proiettata da un autotreno contro un trattore, che si è rovesciato in un campo sottostante, incendiandosi. Le conseguenze del pauroso incidente avvenuto, a tarda ora, sono state gravi. Marcello Nascimbene, di 50 anni, da Voghera, che era alla guida del trattore, ha riportato ferite gravissime ed è stato ricoverato all'ospedale di Tortona in fin di vita. L'auto tedesca era guidata dal cinquantatreenne Alois Keim, che aveva con sè la moglie Annemarie Maner di 47 anni, ed il figlio Hans di 19 anni. La donna ha riportato ferite gravi ed è degente all'ospedale di Voghera, con prognosi riservata.

Un'ora dopo essere stato ricoverato all'ospedale di Legnago (Verona), è deceduto, per frattura della base cranica e varie altre ferite, l'imprenditore edile Bruno Rettondini, di 41 anni da San Vito di Legnago. Egli era stato rinvenuto, accanto alla sua moto rovesciata.

Sulla Milano-Bergamo, nei pressi del casello di Agrate, un'utilitaria guidata dal ventiquenne Fabio Frisani, abitante a Milano, con a bordo il fratello Pasquale, di 32 anni, da Cerignola, per cause non ancora accertate, è uscita di strada andando a speronare un autocarro, guidato dal 55enne Vincenzo Marsocco.

Pasquale Frisani è rimasto ucciso sul colpo, mentre il fratello Fabio ha riportato ferite varie.

Sulla «statale» Arcellino-Foggia, nei pressi dell'abitato di Ariano Irpino, la piccola Maria Giardino, di 9 anni, mentre attraversava la strada è stata investita da un'automobile «Giulietta». Soccorsa dal guidatore dell'auto investitrice, la piccola è stata trasportata alla clinica San Biagio di Ariano, ma durante il percorso è deceduta.

Sulla provinciale Altamura-Ruvo di Puglia, un autotreno ha investito un carro agricolo. I due occupanti del carro Michele Pellegrino e Teresa Minofra, sono morti all'istante.

A Palermo, in viale Regina Margherita, è morto il 51enne Francesco Mariolo, investito da una «600».

Un altro mortale incidente si è verificato questa sera alle 21 in una strada nei pressi di Bidbi del Fango. Un'auto «1100» condotta dal 32enne Mario Nocchi, ha investito l'operaio Biagio Terzioni di 51 anni, che è deceduto sul colpo.

Gli amanti sardi condannati all'ergastolo e poi assolti

Fecero stritolare dal treno il cadavere del marito ucciso

Il delitto « quasi perfetto » è stato scoperto ad opera della madre dell'assassinato — I due compariranno prossimamente alle Assise d'appello di Genova

(Dalla nostra redazione)

GENOVA, 1 — Nella prossima sessione della Corte d'Assise d'Appello compariranno innanzi ai giudici i due «amanti diabolici» della Sardegna, Giovannino Sunnu d'anni 35 da Osilo e la trentenne Francesca Micheli. I due, accusati di omicidio premeditato del marito della Micheli, Francesco Pilo — rinvenuto su un binario della ferrovia, stritolato orrendamente da un treno — furono condannati all'ergastolo dalla Corte d'Assise di primo grado, ma successivamente vennero assolti con la formula «perchè il fatto non sussiste» dalla Corte d'Assise di Appello di Cagliari.

La Cassazione, accogliendo il ricorso interposto dal P.M. contro l'assoluzione dei due amanti, ha annullato la sentenza dei giudici di secondo grado e ha rinviato a giudizio i due amanti innanzi alla Corte d'Assise di Appello di Genova.

La mattina del 5 dicembre 1956, sul binario della linea ferroviaria Sassari-Tempio, a un chilometro e mezzo dalla stazione di Osilo, veniva rinvenuto il cadavere, orribilmente mutilato dal treno, di Francesco Pilo. Accanto al cadavere, su un biglietto con la firma del defunto, era scritto «mi uccido perchè non posso vivere».

Le prime indagini si orientavano subito verso la ipotesi di suicidio; solo un medico rilevava segni di violenti colpi sulla nuca del cadavere e, da un esame sommario, faceva risalire la morte dell'uomo alle 5 circa del mattino, sottolineando che il primo passaggio di un treno sulla linea dove era steso il cadavere era avvenuto solo alle 6,20.

Venne interrogata la moglie del Pilo, Francesca Micheli, la quale assicurò che il marito era partito all'alba per recarsi a seminare i propri campi. Spiegò che il defunto coniuge, con la frase «non posso vivere» alludeva ad una sua anomalia fisiologica che gli aveva impedito di consumare il matrimonio. Poi, per provare agli inquirenti che il biglietto rivelante il proposito suicida era stato scritto dal defunto, esibì il testamento recante la firma dello stesso Pilo.

Era un testo traboccante d'amore per la consorte. Il defunto la lasciava erede di ogni suo avere e la consigliava di andare a vivere lontana dai parenti di lui, che non l'amavano perchè non comprendevano quanto fosse buona e cara.

Confrontata l'identità di scrittura del biglietto con quella del generoso testamento, il sostituto Procuratore della Repubblica di Sassari disponeva la sepoltura del povero Pilo e archiviava la pratica con un «non luogo a procedere nei confronti di terzi», data la evidenza del suicidio.

Ma la madre del defunto si fece immediatamente viva con numerosi esposti indirizzati all'autorità giudiziaria. Scrisse che suo figlio non aveva nessun motivo per togliersi la vita, che, di sicuro, egli era stato vittima di una diabolica tresca ordita dalla nuora e dal suo amante Giovannino Sunnu. E il testamento? La madre del defunto esplose: «Questa non è la calligrafia di mio figlio», ribadì di fronte al documento, e mostrò le lettere vergate di pugno dal defunto e a lei indirizzate. Si trattava, evidentemente, di calligrafie diverse.

Dinnanzi a questa prova, la magistratura decise di riaprire un'inchiesta sul caso Pilo.

Venne ripresa in considerazione la dichiarazione del primo medico che aveva visitato il cadavere. Diversi testimoni, interrogati, dichiararono di avere visto il Pilo allontanarsi da casa verso le 4,30 del mattino del 5 dicembre 1956, in compagnia del Sunnu. I due erano vestiti e armati per una partita di caccia. Si rivelò che, in effetti, in contrasto con le dichiarazioni della vedova, presso il cadavere non era stato trovato nessun attrezzo di lavoro, nè il sacco delle sementi, ma solo pacchi di cibarie. Il colpo grosso giunse con la perizia calligrafica affidata al professor Igino Zurzi: il biglietto e il testamento non solo non erano stati vergati dal Pilo, ma risultavano scritti da Giovannino Sunnu. C'era di più: il testamento, riconosciuto apocrifo, era datato dal 1955, ma risultava stilato su carta da bollo di tipo posto in vendita negli spacci solo dal maggio 1956.

Tirate le somme dei risultati dell'inchiesta, venne ricostruito il delitto nel senso che i due amanti, accordatisi tra loro, avevano deciso di sbarazzarsi del Pilo e di vivere con le sostanze da lui possedute. Per questo il Sunnu, dopo essere stato a cena con amici in casa del Pilo, l'aveva invitato, sul far dell'alba, a una partita di caccia. Giunti in luogo solitario, presso la ferrovia, il Sunnu aveva ucciso il rivale a colpi di calcio del fucile sulla nuca, aveva vergato il biglietto e, steso il cadavere del Pilo sui binari, s'era allontanato.

La Cassazione, come abbiamo riferito, ha rinviato a giudizio i due «amanti diabolici» innanzi alla Corte d'Assise d'Appello di Genova.

GIUSEPPE MARZOLLA

Arrestati i rapinatori dell'esattoria di Mussomeli

CALTANISSETTA, 1 — I carabinieri di Mussomeli, a conclusione di una vasta battuta, hanno arrestato nelle prime ore di stamane il 25enne Vincenzo Lo Manto, identificato quale della rapina compiuta il 17 luglio all'esattoria comunale. I suoi tre complici erano stati arrestati subito dopo avere compiuto il crimine.

Il Lo Manto è stato sorpreso mentre riposava in un casolare di contrada Sorna di Commarata.

Muore un pensionato

FORLI', 1 — In seguito ad infezione tetanica, è deceduto all'ospedale il pensionato Giuseppe Fiorini, di 67 anni, domiciliato a Frazione Villafranca, mutilato della gamba sinistra per un infortunio sul lavoro.

Una lieve escoriazione alla gamba destra ha aperto la via alla morte del pensionato.

Sulla linea secondaria del Casentino

«Giardinetta» travolta al passaggio a livello

Una « capretta » di legno avrebbe dovuto sostituire la sbarra mancante
Fortunatamente non si lamentano morti per la prontezza del macchinista

AREZZO, 1 — Tre persone sono rimaste convolte ieri sera in un incidente presso il passaggio a livello nei pressi della stazione di Pratovecchio della linea secondaria del Casentino.

Una «giardinetta» a bordo della quale erano un professionista romano e due pensionati casentinesi, è stata travolta dal treno. Questi due ultimi sono rimasti seriamente feriti, ma nel corso della notte le loro condizioni sono migliorate.

Al momento dell'investimento il convoglio procedeva forse a dieci chilometri l'ora, in corrispondenza appunto della stazione che si trova a una trentina di metri. La «belvedere», targata Roma 161443, era condotta dal rag. Mario Zimei, di 68 anni, dipendente dell'Amministrazione comunale di Roma. Erano a bordo due pensionati: Giovanni Massaro, di 73 anni, di Pratovecchio, e Angelo Cappelli, di 81 anni, di Partina di Bibbiena. Il passaggio a livello, adiacente alla stazione del paese, non è del tutto in funzione: una sbarra manca da qualche tempo e l'altra non è perfettamente azionabile. In corrispondenza dei binari era stata sistemata soltanto una «capretta» di legno, del tipo di quelle che indicano i lavori in corso. L'automobilista deve avere ritenuto che l'ostacolo, anzichè sostituire la sbarra del passaggio a livello, avesse qualche altra funzione e si è accanito ad attraversare i binari, proprio mentre da Stia stava sopraggiungendo il treno. Quel punto della linea è visibile soltanto da pochi metri, a causa di una curva. Il macchinista ha tentato di bloccare il convoglio, ma è riuscito solo a ridurre la velocità.

L'autovettura, investita in pieno, è stata travolta per una trentina di metri, ma quasi sotto la stazione, ma fortunatamente nessuno dei tre occupanti ha riportato ferite o lesioni mortali.

Un treno investe un trattore

PINEROLO, 1 — Nell'attraversare un passaggio a livello incustodito, un trattore è stato investito da un treno. A bordo del trattore erano l'agricoltore Remo Frera, 47enne, e il figlio Geraldo, 21enne. I due non si erano accorti del sopraggiungere del treno perchè un'alta siepe fiancheggia in quel punto la strada ferrata impedendo la visuale.

Il treno 3084, proveniente da Barge e diretto a Bricherasio procedeva fortunatamente con andatura moderata essendo appena uscito dalla stazione di Campiglione Fenile.

Geraldo Frera è stato ricoverato all'ospedale in gravissime condizioni avendo riportato la frattura del cranio e probabili lesioni interne. Il padre ha riportato frattura e ferite in varie parti del corpo.

Bambina travolta e uccisa dal treno

BERGAMO, 1 — Una bambina di due anni è stata travolta e uccisa dal treno a Lemna. La piccola Viola Brembilla, figlia di Aldo Maria Bonomelli, abitante a Romano Lombardo, si trovava in compagnia della madre insieme con la cognata Maria Luisa Franchi e stava attraversando la strada ferrata nei pressi della stazione ferroviaria di Lemna, quando è sopraggiunto il treno 2111 proveniente da Bergamo. A vista dei genitori, la piccola è stata sbalzata per parecchi metri, lasciando sulla strada ferrata il bambino.

Mentre la Franchi [illegible] è stata soccorsa [illegible] Bonomelli [illegible] proprio in mezzo [illegible] un convoglio [illegible] Bergamo. Il [illegible] Giuseppe Teodori [illegible] Bergamo [illegible] mentre [illegible] ai freni, ma l'avvistamento era inesistibile.

Stritolata dal treno al passaggio a livello di Cecchina

Una donna: travolta al passaggio a livello di Cecchina da un treno della linea Roma-Velletri, è rimasta orribilmente maciullata ed è morta sul colpo. Si chiamava Erminia Novelli, aveva 40 anni ed abitava a Tor Paluzzi, una frazione del piccolo centro: era sposata ed aveva due bambini. Sul posto si sono portati i carabinieri di Albano e gli agenti del posto di polizia di Cecchina che hanno svolto gli accertamenti del caso.

La grave sciagura si è verificata alle 21,48. La poveretta, che stava facendo ritorno alla sua abitazione, non ha atteso che le sbarre del passaggio a livello fossero rialzate per iniziare l'attraversamento dei binari e vi si è imprudentemente avventurata in mezzo. Proprio in quel momento è sopraggiunto il convoglio, che proveniente da Velletri ed in ritardo di circa quindici minuti, era partito solo pochi secondi prima dalla stazione di Cecchina: questa si trova, infatti, ad ottocento metri prima del passaggio a livello.

Il macchinista si è visto improvvisamente la donna davanti ed ha azionato disperatamente i freni. Ma tutto è stato inutile: Erminia Novelli, presa in pieno dalla motrice, è stata scaraventata in aria ed è quindi ricaduta sui binari, finendo sotto le ruote che l'hanno trascinata per numerosi metri, straziandone il corpo. Non appena il treno si è arrestato, sono scesi di corsa il macchinista e numerosi passeggeri, che, insieme ad alcuni passanti, hanno cercato di prestare soccorso alla sventurata: questa era però già deceduta, uccisa sul colpo.

Ieri mattina a Parigi

A pezzi col «plastico» l'auto di Gene Kelly

Il protagonista di « Un americano a Parigi » aveva posteggiato la sua macchina sotto la casa di un poliziotto

PARIGI, 1. — Le bombe al plastico degli *ultras* non hanno risparmiato neppure l'auto dell'americano a Parigi e per antonomasia, l'attore ballerino Gene Kelly.

Una carica di esplosivo plastico di circa mezzo chilo, secondo le valutazioni dell'autorità di polizia, è stata fatta esplodere dinanzi all'abitazione di un funzionario di polizia nel sobborgo di Boulogne-Billancourt nelle prime ore di oggi.

La *Citroen* di Gene Kelly si trovava parcheggiata a pochi metri in quanto l'attrezzista dell'attore abita proprio accanto al funzionario di polizia a poco di mira dai terroristi. Fortunatamente l'esplosione ha gravemente danneggiato il veicolo, tanto che oggi l'americano a Parigi ha dovuto acquistarne un altro.

Quattro vittime della montagna

AOSTA, 1 — Una grave disgrazia [illegible] è accaduta a Frejus [illegible] Varese in Viale Savoia dove un gruppo di [illegible] Campeziatori, stava effettuando una escursione sul monte [illegible] e si era avventurato lungo un ripido pendio che [illegible] un precipizio. Due [illegible] della comitiva sono scivolati e, perdendo [illegible] e senza che alcuno potesse trattenerli, sono finiti sul fondo del precipizio [illegible] pressoché [illegible] nel [illegible] di essi, Renato Bezzi, di 13 anni, è morto sul colpo per la frattura del cranio; mentre per Michele Charrier, di 16 anni, è stato necessario [illegible] di [illegible] ed è spirato mentre i soccorritori lo trasportavano allo ospedale di Morgex.

Una seconda sciagura è accaduta nel gruppo del Valloutier tra Bonneville e la valle di Chamonix dove un studente [illegible] è precipitato in un burrone profondo 200 metri. La comitiva di 50 giovani [illegible] studenti di Genova [illegible] Colombiere, [illegible] verso il lago [illegible] seguendo un comodo sentiero [illegible] Nicola Iona, Enrico Tagliaferro [illegible] del gruppo [illegible] una zona di [illegible] di roccie. Nel [illegible] il giovane [illegible] è precipitato [illegible] in un burrone.

* * *

BOLZANO, 1 — [illegible] è stato preso di vita durante un'escursione sul gruppo del [illegible] in montagna di Sesto, Pusteria, nella zona di confine tra l'Italia e Austria. La vittima [illegible] Wolfgang Weber di Luxemburgo [illegible] dopo qualche ora di ricerche [illegible] di Arezzo, in preda [illegible] di [illegible].

Evade dal manicomio per la seconda volta

AREZZO, 1 — Il 50enne [illegible] di Arezzo, [illegible] ricoverato [illegible] per una grave forma di alcoolismo, [illegible] sabato scorso [illegible] Pio [illegible] ancora [illegible].

Il Santini, che veste la tuta [illegible] ha subito un piano [illegible] e fuggito approfittando della forzata diminuzione di sorveglianza in un settore del fabbricato dove si stanno eseguendo lavori di restauro.

Libero Santini era già fuggito dallo stesso ospedale nel giugno 1953 e fu rintracciato dopo qualche ora di ricerche nei pressi di Arezzo, in preda [illegible] di alcool.

Era a piedi nudi

Donna fulminata dal ferro da stiro

MILANO, 1 — Elena Rossi, di 30 anni, da Gaggiano, mentre stava stirando a piedi nudi nella propria abitazione di via Vittorio Veneto, è stata colpita da una scarica elettrica. Soccorsa da una vicina, la Rossi, che era in stato di avanzata gravidanza, è stata trasportata all'ospedale di Abbiategrasso, dove è giunta cadavere. I medici l'hanno egualmente sottoposta ad intervento nel tentativo di salvare la sua creatura, che, venuta alla luce viva, è però deceduta poco dopo.

Rubati gioielli per 20 milioni

MILANO, 1 — Un furto di gioielli per un valore di 20 milioni è stato denunciato in questura dalla signora Antonietta Cocca Inverni, di 31 anni, abitante in via Teuliè 7.

I ladri, introdottisi nell'appartamento con chiavi false, durante una sua momentanea assenza, hanno asportato, fra l'altro, un cofanetto in metallo dove erano contenuti i preziosi. La polizia scientifica ha proceduto ai rilievi del caso.

Il riposo di Ugo Tognazzi

ISOLA PALMARIA (La Spezia) — Ugo Tognazzi, tra una ripresa e l'altra del film «Pugni, pupe e marinai», si riposa con l'attrice norvegese Margrete Robsahn. (Telefoto)

In vista del Ferragosto si intensifica il traffico nelle vie di comunicazione

Transitati lunedì dal Brennero 30.000 turisti 300mila viaggiatori alla stazione Termini in 24 ore

L'esodo dei romani ha raggiunto la punta massima il 29, 30 e 31 - Intensificate le linee di comunicazione con la Sardegna

Il grande movimento di [illegible] turisti stranieri [illegible] arrivo nei vari centri [illegible] Italia [illegible] verso zone montane o [illegible] sempre più [illegible] specialmente [illegible] stazioni delle principali città. L'esodo dei romani, ad esempio, ha raggiunto nei giorni 29, 30 e 31 luglio la punta massima della stagione, come risulta dalle informazioni assunte presso l'amministrazione delle Ferrovie dello Stato.

Il movimento dei viaggiatori alla stazione Termini, in questi tre giorni, è stato infatti di 275 000 persone, delle quali 125 000 in partenza. L'incasso delle Ferrovie è stato di 150 milioni di lire. Biglietteria [illegible] gremita [illegible] sono stati [illegible] che [illegible] non [illegible] Termini. V[illegible] [illegible] il grande numero di romani che hanno [illegible] loro periodo di ferie, contribuiscono con il ritorno [illegible] del movimento ferroviario.

Gli sportelli della biglietteria e del servizio informazioni sono letteralmente assediati. Dalle prime ore di lunedì mattina, alle prime di ieri, la stazione Termini ha incassato 70 milioni e sono stati registrati tra arrivi, partenze e transiti oltre 300 000 biglietti.

Questi continui spostamenti [illegible] Capitale un aspetto vivace e movimentato.

Dentro canto, solo attraverso i confini del Brennero, Resia e San Candido, nella giornata di lunedì hanno fatto il loro ingresso in Italia ben 30 000 turisti. Dal Brennero sono entrate in Italia 11 116 persone per strada, e 4 037 per ferrovia. I turisti in uscita hanno raggiunto la cifra complessiva di oltre 8 000 unità. Nella giornata di domenica erano entrate oltre 4 000 autovetture, per complessive 19 427 persone, mentre per ferrovia erano stati registrati 4800 arrivi. I turisti in uscita ammontavano a 17 937 unità. Lo aumento progressivo dei turisti in entrata negli ultimi giorni è testimoniato dal confronto con le cifre del 28 e 29 luglio, quando le persone in uscita superavano di gran lunga quelle in arrivo. In quel periodo avevano varcato il confine del Brennero verso l'Austria oltre 36 000 viaggiatori, di cui 8 000 per ferrovia, mentre erano entrate solo 19 000 persone.

Svariate sono, frattanto, le iniziative e le misure prese in vista dell'esodo generale del Ferragosto, che è ormai prossimo. Oltre agli innumerevoli treni speciali da e per Roma, sono state intensificate anche le corse su altre linee e mezzi di trasporto, come ad esempio quelli di comunicazione con la Sardegna. La società di navigazione Tirrenia ha infatti reso noto che oltre al normale servizio settimanale, in occasione del Ferragosto saranno effettuate le seguenti corse straordinarie: due sulla linea Civitavecchia-Olbia e viceversa, partenza da Civitavecchia alle ore 10 dei giorni 10, 12, 13, 14, 16 e 18 agosto, con arrivo a Civitavecchia alle ore 18 degli stessi giorni. Inoltre domenica 13 agosto con partenza da Genova, e lunedì 14 agosto con partenza da Porto Torres, due corse straordinarie sulla linea 7 (Genova-Porto Torres e viceversa) saranno effettuate con il normale orario degli altri giorni, dalla motonave Torres.

Bilancio del XIV Festival di Locarno

Frutto di un compromesso la premiazione di «Nobi»

Divisa fra il polacco «Panico in treno» e l'americano indipendente «The Connection» la Giuria ha finito per scegliere il film giapponese

(Dal nostro inviato speciale)

LOCARNO, 1 — Dai risultati del XIV Festival di Locarno spira un forte odore di compromesso, e varrà la pena di analizzarli alla luce delle indiscrezioni sui contrasti sorti in seno alla giuria, che anche questa volta sono filtrate numerose, e da cui, facendo una media, si può trarre qualche indicazione non troppo lontana dalla verità.

Tutte le voci concordano più o meno su un punto: sull'esistenza, fra i giurati, di due partiti, uno favorevole in linea di massima al film polacco *Panico in un treno*, l'altro favorevole a *The Connection*, l'interessante film indipendente americano. Dall'impossibilità di conciliare le due correnti, e dalla volontà di emettere comunque un verdetto unanime almeno per il primo premio, sarebbe scaturita la scelta di *Nobi*.

La distribuzione dei secondi premi e dei premi minori non all'unanimità ma a maggioranza (Vela d'Argento a *Panico in un treno*, premio Opera Prima a *The Connection*), dimostra come questa ipotesi sia la più probabile. L'assegnazione della Vela d'Oro a *Nobi* evidentemente ha un valore di «terza via»: d'altra parte premiare un film giapponese, dopo tanti precedenti, oggi è molto facile: non è certo un atto di coraggio e *Nobi*, sul piano del mestiere, ha le carte in regola.

In sostanza, la giuria di Locarno ha voluto andare sul sicuro senza rischiare un verdetto che, assegnando il primo premio al film polacco o a quello americano avrebbe per motivi diversi suscitato polemiche: meglio la raffinata macelleria di *Nobi*, in cui al finale c'è perfino un sospetto (non più che un sospetto ma sufficiente per un alibi) di spirito umanitario.

La Vela d'Argento al film svizzero *Quand nous étions petits enfants* vuol essere un incoraggiamento a un giovane regista che ha dimostrato come abbiamo accennato in sede di commento, di sapersi servire della macchina da presa e della grammatica cinematografica, anche se non ancora di saper comporre con sicurezza un racconto: verdetto comprensibile comunque. Qualche perplessità invece, per il premio del cortometraggio a *Tagore*: non perché non ne sia degno (anzi tutt'altro) perché difficilmente si può classificarlo cortometraggio. Comunque, superato l'ostacolo in sede di regolamento certo il documentario del regista indiano aveva numeri superiori a quelli degli altri cortometraggi visti al Festival.

MARCO GUARNASCHELLI

In preparazione «Il giro del mondo in 80 notti»

Prosegue la preparazione del film *Il giro del mondo in 80 notti*, a colori e in schermo-scope, che sarà prodotto dalla Globe Film International e diretto da Giorgio Moser. Il 20 agosto il regista partirà per un giro esplorativo che lo porterà in Medio Oriente, in Asia, in Polinesia e in America: lo seguirà un operatore per effettuare provini di ambienti e di attori locali. Nel frattempo un gruppo di sceneggiatori sta mettendo a punto il copione.

«La ciociara» ha successo in USA

NEW YORK, 1. — *La ciociara* ha battuto i records d'incasso degli ultimi due anni al «Sutton Theatre» di New York: nelle prime 10 settimane il film di De Sica ha incassato 161.753 dollari.

Allo «Squirrel Hill Theatre» di Pittsburg *La ciociara* ha incassato 6.657 dollari nei primi 7 giorni. Si tratta della migliore «prima settimana» che si sia avuta in quel cinema da 9 mesi ad oggi.

«L'avventura» premiato a Vancouver

VANCOUVER, 1. — *L'avventura* ha vinto il premio della critica come miglior film a lungometraggio al Festival di Vancouver. Un «attestato di merito speciale» è stato inoltre assegnato al film dalla «Pacific Federation of Film Societies».

Una manifestazione inutile

Tutto da ridere il fiasco di Bordighera

Di comico, nel festival del film umoristico, solo le disavventure della Giuria

(Nostro servizio particolare)

BORDIGHERA, 1 — Tranne che per quanto concerne i film il Festival del cinema umoristico è stato davvero tutto da ridere. È cominciato con l'intervento della censura che ha impedito la proiezione di *Mariti a congresso*, mettendo gli organizzatori nelle condizioni di sostituire il film in programma con un altro, vecchio di sei anni, brutto come pochi, e già visto da una parte degli spettatori: *La piccola guerra*. E' finito con un altro intervento della censura, la quale ha stabilito che il film di Lizzani, se si fosse intitolato semplicemente *Il carabiniere*, avrebbe leso la onorabilità della Benemerita, ciò che non è avvenuto con il titolo *Il carabiniere a cavallo*.

Quando poi si è trattato di tirare le somme del Festival e di attribuire i premi, si è scoperto che era scomparsa la giuria. Doveva essere composta dai francesi Alex Breffort e Roger Peynet, e dagli italiani Achille Campanile, Giovanni Mosca e Gian Luigi Rondi; i francesi erano sopravvissuti, gli italiani erano scomparsi. Ma gli organizzatori sono corsi ai ripari: al posto del critico cattolico Gian Luigi Rondi è stato elevato al rango di giudice il tedesco Rock (rappresentante della cinematografia di Bonn in Italia), al posto di Campanile è stato sistemato l'architetto Roggero, il quale annovera come unico merito cinematografico (non umoristico) quello di aver allestito i locali in cui avevano luogo le proiezioni, ed infine al posto di Giovanni Mosca è stato chiamato l'inviato della *Gazzetta di Parma*, Calzolari.

La nuova giuria procedeva così alla premiazione del brutto film cattolico-populista francese *Cresus* e, in secondo piano, del film antimilitarista tedesco *Il bravo soldato Schweijk*.

Nel frattempo i giornalisti accreditati presso il Festival decidevano, dato lo squallore, di assegnare i tre premi a loro disposizione ai migliori animali protagonisti: al tacchino Owasso del film americano *Tutti pazzi in coperta*, al cavallo Rutilio del film italiano *Il carabiniere a cavallo*, al drago Chu-Soag del giapponese *I samurai vagabondi*. Ma si aveva un nuovo superiore intervento e la decisione era annullata.

Nel frattempo era stata eletta la «madrina del Festival» nella persona dell'attrice francese Martine Carol, senonché la signora Carol non sapeva nulla di nulla ed al Festival non si è fatta vedere.

Da questi elementi è necessario trarre una conclusione: il Festival di Bordighera (così come quello di Santa Margherita per il cinema latino-americano) merita di vivere? Quello di Santa Margherita un po' per la censura «morale», un po' per la censura politica, non riesce a dare un quadro esatto della attività cinematografica sud-americana, quello di Bordighera poi, è in una situazione ancora peggiore: praticamente accetta ciò che le case inviano (non esistendo una commissione selezionatrice) ed inoltre non ha alcun accordo con le autorità preposte allo spettacolo per evitare i grotteschi interventi della censura; in sette edizioni ha laureato un solo film veramente umoristico: *I soliti ignoti*.

Se poi mancano anche i personaggi che possono attirare il pubblico e quindi svolgere una loro sia pur discutibile funzione ai fini dell'interesse turistico, non si vede perchè il pubblico debba pagare mille lire per un film che tre giorni dopo, può vedere a trecento lire. Anzi, per vedere un film che può fare benissimo a meno di andare a vedere.

Conclusione? Bordighera è bella: ha il mare e un tranquillo clima. Può attirare i turisti anche risparmiando i milioni di un Festival sbagliato.

g. l.

Leoni veri per Moira Orfei in un film

Giornalisti, italiani e stranieri, fotoreporter e cineoperatori assisteranno nei prossimi giorni alle riprese di una scena particolarmente importante del film *Maciste l'uomo più forte del mondo* attualmente in lavorazione nelle grotte di Salone nei pressi di Roma. Moira Orfei protagonista femminile del film girerà una scena tra 10 leoni senza ricorrere ad alcuna controfigura anche per quelle inquadrature che prevedono una distanza ravvicinata tra l'attrice e le belve. Moira Orfei ha accettato spontaneamente di sottoporsi alla difficile prova, convinta di poter dare alla scena un carattere di maggiore realismo in virtù della sua esperienza, anche se indiretta, da lei acquisita in passato nel mondo del circo. Le riprese saranno effettuate con la consulenza del domatore Orlando Orfei il quale inoltre agirà nella stessa scena.

In onore di Liz Taylor

May Britt e Sammy Davis, il cui matrimonio ha scatenato la furia dei razzisti americani, sono intervenuti ad una festa, indetta da Eddie Fisher in un locale pubblico di Los Angeles, in onore di Liz Taylor reduce da una operazione alla gola. May Britt e Sammy Davis sono stati molto festeggiati dai presenti, attori e giornalisti

Il coraggio e la sfida

Marie Devereux sta girando accanto a Dirk Bogarde il film «Il coraggio e la sfida». Negli intervalli combatte come può la canicola

Le prime rappresentazioni

MUSICA

Argento-Perrotta a Massenzio

Qualche capriccio del tempo (goccioloni di pioggia e lampi proprio prima dell'inizio del concerto) ha limitato ieri sera l'afflusso del pubblico alla Basilica di Massenzio.

Peccato: perchè nel programma figurava, in prima esecuzione nei concerti dell'Istituzione, il *Concerto per pianoforte, tromba e orchestra d'archi* di Sciostakovic, entrato da tempo nel normale repertorio delle più grandi orchestre. Il pubblico presente ne ha potuto ascoltare una centrata esecuzione, frutto della collaborazione tra l'ottimo maestro Argento, la tromba solista dell'orchestra, Nino Jannamorelli e il pianista trentenne Eli Perrotta che, affrontando con compostezza, ma non senza fervore le asperità della partitura, ha confermato di essere una delle forze più vive del concertismo italiano.

In apertura di programma l'intemperanza del pubblico, scatenatosi per la conquista dei posti delle prime file, che le arcate della vecchia basilica proteggevano dalla minaccia della pioggia, ci ha impedito di apprezzare pienamente lo impegno messo dal maestro Argento nella presentazione delle piacevoli *Stampe della vecchia Roma* di Renzo Rossellini. Il maestro Argento ha però dato una chiara dimostrazione delle sue qualità nelle esecuzioni dello straussiano *Don Giovanni* e del *Prélude à l'après-midi d'un faune* di Debussy.

Apoteosi finale con l'ouverture del *Tannhäuser*: numerose e nutrite le salve d'applausi da parte del pubblico che si è trattenuto a festeggiare il maestro e l'orchestra, rinunciando alla consueta corsa finale per guadagnare l'uscita.

Vice

TEATRO

Antigone

Una formula organizzativa almeno in parte nuova negli spettacoli estivi e che prevede una sia pur limitata tournée in alcuni luoghi turistici e quindi una riduzione delle spese per ogni singolo spettacolo, ha consentito di portare la settimana scorsa a Pompei, ora a Ostia Antica (ieri, stasera e domani soltanto) e tra qualche giorno a Urbino, una eccellente edizione dell'*Antigone* di Sofocle.

Se ne è parlato ampiamente in occasione della «prima» pompeiana, pochi giorni or sono. La rappresentazione di ieri sera al Teatro Romano di Ostia ha rinnovato il successo, con moltissimi applausi anche a scena aperta e una lunga ovazione finale agli interpreti, soprattutto a Salvo Randone, Valentina Fortunato e Annibale Ninchi, e al regista Guido Salvini.

Per conto nostro, dobbiamo dire che — fatti i dovuti elogi alla dignitosa misura della regia, all'accuratezza delle scene e dei costumi e delle semplici e suggestive scenografie di Franco Laurenti e agli altri dettagli dello spettacolo, e riconosciuta la classica forza e insieme la moderna comunicatività della traduzione prescelta, che è quella di Eugenio Della Valle — il pregio maggiore della rappresentazione ci è sembrato venire dallo straordinario apporto non solo di doti personali ma di interpretazione del testo, fornito da Salvo Randone. Questo attore sottile e potente, severo e maestoso al tempo stesso, che è da anni una delle forze più vive del nostro teatro, ha fatto di Creonte, il tiranno vittima della sua solitaria follia di dominio, di vendetta e di sopraffazione, il vero protagonista della tragedia. Intendiamoci: la forza morale dell'esempio di Antigone — a cui del resto Valentina Fortunato conferiva, con la sua recitazione forte e schietta, un vigore raro — rimane sempre il centro dell'insegnamento sofocleo che consiste nella semplice eppure tanto difficile formulazione della prevalenza delle leggi morali su quelle imposte dalla tirannide. Ma quale ben più moderno accento acquista la ribellione, quando ad essa può fare da contrappunto continuo come in questo spettacolo la tragedia stessa del potere personale; quale luce insomma prende la virtù della giovinetta quando la poesia scava così a fondo nelle ombre del peccato. Per Sofocle, il peccato del tiranno è la superbia, la proterva confusione della propria legge con quella della giustizia: di qui, quasi in un dantesco contrappasso, la solitudine di Creonte, il suo atroce destino, che vede sì rispettati i suoi decreti di morte per Antigone, rea di aver sepolto il corpo del fratello Polinice traditore della patria, ma che lo condanna anche alla solitudine più totale, al suicidio del figlio e della moglie, alla demenza di uno strazio senza fine.

Nel rapporto dei due personaggi, nei quali altissimi concetti morali acquistano corpo e umanissima poesia, sta la vera grandezza di questa tragedia tra le più vive e moderne di tutto il teatro greco. Il pubblico, assai numeroso, ha seguito per l'ininterrotto arco di due ore il suo snodarsi, e come si è detto ha rimunerato alla fine la fatica degli interpreti con un caloroso consenso.

Vice

Alla televisione

Uno psicopatico innamorato

Un anniversario del matrimonio piuttosto agitato per Ray Milland che, nell'episodio della serie gialla «Sospetto» andato in onda ieri sera, vestiva i panni di un onesto professionista alle prese con le vendette di un cliente psicopatico e innamoratissimo della moglie. Le premesse lasciavano sperare in qualcosa di buono. Lo psicopatico, costretto dall'avvocato a separarsi dalla moglie, pensa di ripagarlo con la stessa moneta, e rapisce la gentile consorte dell'avvocato stesso proprio il giorno in cui questi festeggiano l'anniversario del loro matrimonio. Così, pensa il bruto marito, anche l'avvocato proverà quello che vuol dire star lontano dalla donna amata, e, se vorrà riaverla, dovrà convincere sua moglie a tornare da lui: un baratto di mogli, insomma.

E' a questo punto che è scattato il meccanismo «Hitchcock», con tutte quelle componenti che, almeno in teoria, dovrebbero generare la tanto celebrata «suspense». Ma ormai da qualche tempo quei meccanismi stride. Conoscevamo un Hitchcock differente, ricco di buon gusto e di humour, originale e intelligente, questo almeno era il tono dei telefilm che negli anni scorsi abbiamo visto sui teleschermi. Ora, invece, firma dei filmetti scontati e privi di interesse.

La settimana scorsa, infatti, quel signore che rimaneva vittima della trappola preparata per la moglie non è riuscito a mozzare il fiato a nessuno, e questa volta la conclusione era talmente scontata che non possiamo dire di aver partecipato alle ansie del marito alla ricerca della legittima consorte.

Per motivi che ci sfuggono, poi, il titolo originale del telefilm «Eye for eye» (Occhio per occhio) è stato mutato in [illegible] considerando che l'oggetto della «caccia» era una moglie, forse la nostra TV ha voluto rendere omaggio a tutte le spose d'Italia. La regia del telefilm, tratto da una novella di Luiga Blackett, era di Jules Bricken.

Vice

La selezione francese per Venezia

PARIGI, 1. — *L'année dernière à Marienbad* di Alain Resnais, interpretato da Giorgio Albertazzi e *Le goût de la violence* di Robert Hossein saranno con tutta probabilità i film che la Francia presenterà al Festival di Venezia. Si attende comunque la decisione ufficiale della Commissione di selezione.

I programmi Radio-TV

PROGRAMMA NAZIONALE — 6,30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6,35: Corso di lingua spagnola; 7: Giornale radio; 8: Giornale radio; 9: Allegretto; 9,30: Concerto del mattino; 12: Musiche in orbita; 12,20: Album musicale; 12,55: Metronomo; 13: Giornale radio; 13,30: Ritornano le voci nuove; 14: Giornale radio; 15,15: In vacanza con la musica; 15,55: Bollettino del tempo sui mari italiani; 16: Il pellegrino del Gran S. Bernardo; 16,30: Corriere dell'America; 16,45: Università Internazionale Guglielmo Marconi; 17: Giornale radio; 17,20: Trattenimento musicale; 18,15: L'avvocato di tutti; 18,30: Le trentadue sonate di Beethoven; 19: Musica da ballo; 20: Album musicale; 20,30: Giornale radio; 20,55: Applausi a...; 21,20: Tribuna politica; 22,10: La Moda; 22,50: Novità discografiche; 23,15: Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — 9: Notizie del mattino; 10: Paolo Panelli e Bice Valori presentano: «Questo te lo fotografo io»; 11: Musica per voi che lavorate; 13: La ragazza delle 13 presenta; 13,30: Primo giornale; 14: I nostri cantanti; 14,30: Secondo Giornale; 15: Vetrina Vis Radio; 15,15: Album di canzoni; 15,30: Terzo giornale; 15,45: Parata di successi; 16: Programma delle quattro; 17: Microfono oltre oceano; 17,30: Polvere di stelle; 18,30: Giornale del pomeriggio - Fonte viva; 18,50: Tutta musica; 19,20: Motivi in tasca; 20: Radiosera; 20,20: Zig Zag; 20,30: Viaggio in Germania; 21,30: Radionotte; 21,45: I concerti del secondo programma; 22,45: Ultimo quarto - Notizie di fine giornata

TERZO PROGRAMMA — 17: Johan Sebastian Bach; 18: La Rassegna; 18,30: Musiche di François Couperin e Jean Philippe Rameau; 19,15: Panorama delle Idee; 19,45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il Giornale del Terzo; 21,30: «Corte Savella», Tre atti di Anna Banti; 23,40: Congedo.

TELESCUOLA
Corso di Avviamento Professionale a tipo Industriale e Agrario
Corso estivo di ripetizione

14,30 **Classe prima**

16,10 **Classe seconda**

17,20 **Classe terza**

18,30 **LA TV DEI RAGAZZI**
Dal Teatro dell'Arte al Parco di Milano
Chissà chi lo sa?
Programma di giochi presentato da Febo Conti
Regia di Cino Tortorella

20,30 **TELEGIORNALE**
Edizione della sera

21,00 **CAROSELLO**

21,15 Selezione dall'operetta **NO, NO, NANETTE**
di F. Mandel, O. Harbach, F. Caesar
Musica di Vincent Youmans
con Elena Sedlak (Nanette), Carlo Campanini (Jimmy), Antonella Steni (Susanna), Raffaele Pisu (Billy), Franca Tamantini (Lucilla), Elvio Calderoni (Tom), Carla Macelloni (Paolina), Sofia Mezzetti (Simona). Primo ballerino: Paolo [illegible]. Primi ballerini: Paolo Gozzolino, Valerio Brocca
Coreografie di Gisa Geert
Scene di Gianni Villa
Costumi di Folco
Orchestra diretta da Cesare Gallino
Regia di Vito Molinari

22,30 **ITALIA '61**
Itinerari piemontesi
«Giovanni Cerruti, Torino»
a cura di Carlo Casalegno
Regia di Vladi Orengo
L'Esposizione internazionale del Lavoro a Torino

23,10 **TELEGIORNALE**
Edizione della notte

Concerti-Teatri-Cinema

Carlo Felice Cillario alla Basilica di Massenzio

Venerdì 4 alle 21,30 alla Basilica di Massenzio il M.o Carlo Felice Cillario dirigerà il concerto della stagione dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia (tagl. 11). Il programma comprende: Verdi: La forza del destino, sinfonia; Fuga. Ultime lettere da Stalingrado, per orchestra e voce di lettore (attore Antonio Crast); Dvorak: Sinfonia dal Nuovo Mondo. Biglietti al botteghino dell'Ufficio Concerti (via Vittoria, 6, tel. 673.617) dalle 10 alle 17 e all'ARPA-CIT di piazza Colonna.

Il «Mefistofele» alle Terme di Caracalla

Questa sera, alle 21, replica del «Mefistofele» di A. Boito (rappr. n. 19), diretto dal maestro Vincenzo Bellezza. Protagonista Nicola Rossi Lemeni. Altri interpreti: Orietta Moscucci, Caterina Mancini, Amalia Pini e Luigi Ottolini. Domani alle 21, ultima replica della «Turandot» di G. Puccini, diretta dal maestro Napoleone Annovazzi e interpretata da Liane Synek, Gastone Limarilli, Mafalda Micheluzzi e Vito De Taranto. Maestro del coro Giuseppe Conca.

TEATRI

ARLECCHINO: Riposo
ARTI: Riposo
ATENEO: Riposo.
BORGO S. SPIRITO: C.ia D'Origlia-Palmi Riposo.
DE' SERVI: Riposo
DELLA COMETA: Chius. estiva
ELISEO: Chiusura estiva
IL MILLIMETRO: Alle 21,30 il Piccolo Teatro d'Arte di Roma con: «La signorina Giulia» di Strindberg. Terzo mese di successo
MARIONETTE PICCOLE MASCHERE: Riposo
NINFEO DI VILLA GIULIA (P.le Villa Giulia): sabato alle ore 21,15 «Balletto di Roma», dir. di Franca Bartolomei in: «Variazione barocca», «Ballata d'Orlando», «Astrazione sul tema», «Concerto», «Tableau dansant», «Pas de deux». Coreografie Bartolomei, Zappolini, Urbani
PALAZZO SISTINA: Riposo.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA: Alle 21,30: «A... come assassino!» giallo di Gastaldi. Novità con Lando, Spaccesi, Guardabassi, Marrone, Milita, Torricella. Regia di L. Pascutti. Aria refrigerata. Vivo successo
PIRANDELLO: Alle 21,30 «Quelli del piano di sopra», di A. Greco, «Brasile» di R. Wilcook, «Mia moglie e i fulmini» di D. Gaetani, con Dora Calindri, E. Vaneck, D. Michelotti. Regia di P. Paoloni. Terza settimana di successo
RIDOTTO ELISEO: Chius. estiva
SATIRI: Alle 21,30 Rocco D'Assunta presenta la commedia la farsa il dramma in: «Trittico» di N.N., Vasile, Roda. Con Solveig D'Assunta.
STADIO DI DOMIZIANO: Alle 21,30 Spettacoli Classici: «L'eunuco» di Terenzio con Quattrini, Platone, Mariani, Laurenzi, Blagioni, Piperno, Reali, Bulfoni, Lauzzi. Grande successo.
TEATRO ROMANO (Ostia Antica): Alle 21,30 «Antigone», di Sofocle. Regia di Guido Salvini con Valentina Fortunato, Neda Naldi, Giovanna Scotto, Salvo Randone, Annibale Ninchi, Sergio Fantoni.
VILLA ALDOBRANDINI: Alle 21,15 Estate della Prosa Romana con Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci in: «Girone di ritorno» di Melani Durant. Checco Durante. Successo comico

ATTRAZIONI

FORO ROMANO: Tutte le sere alle ore 21,15 e 23 tranne il martedì e il venerdì al Foro Romano «Rievocazione di Roma Antica in uno spettacolo di suoni e luci». Giovedì e domenica sconto 40% ai tesserati ENAL, ACI, ANCR, UNUCI, Ass. Mutilati e Invalidi di Guerra
TEATRO DELLE FONTANE (Frascati): Alle 21,15 spettacoli di musica stereofonica con giochi di acqua e luci
FESTIVAL MONDIALE DEL LUNA PARK (viale Trastevere): con attrazioni provenienti dagli Stati Uniti d'America
MUSEO DELLE CERE: Emulo di Madame Toussoud di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22
INTERNATIONAL LUNA PARK (Piazza Vittorio): Bar - Ristorante - Parcheggio - Attrazioni
E.U.R.: Il Luna Park permanente di Roma vi attende con attrazioni e divertimenti per grandi e piccini - Parcheggio

CINEMA-VARIETA'

Alhambra: I canadesi, con Robert Ryan e rivista
Altieri: Chiusura estiva
Ambra-Jovinelli: I canadesi, con R. Ryan e rivista
La Fenice: I canadesi, con Robert Ryan e rivista
Pineta: Duello tra le rocce e spettacolo con Ricciotto Tassi
Principe: Chiusura estiva
Volturno: Sangue misto, con Ava Gardner e rivista [illegible]

CINEMA

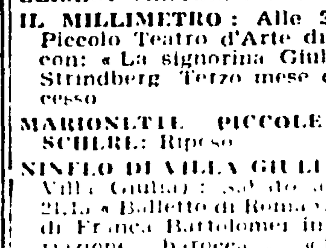
PRIME VISIONI

Adriano: I satelliti contro la terra
America: [illegible], con T. Curtis
Appio: I gialli di Edgar Wallace
Archimede: Chiusura estiva
Ariston: L'ultima spiaggia
Arlecchino: Cafe Europa
Aventino: Chiusura estiva
Balduina: La ragazza con gli occhi di gatto
Barberini: Sorrisi di una notte d'estate, di I. Bergman (alle 17,40-19,50-22,50)
Bernini: Chiusura estiva
Brancaccio: I gialli di Edgar Wallace
Capitol: Chiusura estiva
Capranica: Chiusura estiva
Capranichetta: I gialli di Edgar Wallace
Cola di Rienzo: Le 30 lune di miele di Barbablù (alle 17-18,40-20,20-22,50)
Corso: Mosca di giorno e di notte (alle 17,30 ult. 22,45)
Europa: [illegible]
Fiamma: Il grido, con A. Valli (alle [illegible]-18,40-20,30-23)
Fiammetta: Academy [illegible] Murder (alle 17-19-22)
Galleria: Chiusura estiva
Golden: Chiusura estiva
Maestoso: Lo sceicco bianco
Majestic: Chiusura estiva
Metro Drive-In: Il fidanzato di tutti, con F. Sinatra (alle 20-22,40)
Metropolitan: Tutti pazzi in coperta (alle 17-18,40-20,20-22,50)
Mignon: Chiusura estiva
Moderno: Ladro lui ladra lei, con S. Koscina
Moderno Saletta: Le 30 lune di miele di Barbablù
Mondial: I gialli di Edgar Wallace
New York: Chiusura estiva
Paris: L'uomo dal braccio d'oro
Plaza: Chiusura estiva
Quattro Fontane: Chiusura estiva
Quirinale: Cafe Europa
Quirinetta: Rassegna del film italiano. Crimen, con N. Manfredi (alle 17,50-20,15-22,50)
Radio City: La corda tesa (ult. 22,50)
Reale: Ora X attacco al Giappone
Rivoli: Rassegna del film italiano: Il gobbo, con J. Blain (alle 18-20,15-22,50)
Roxy: Buonanotte avvocato! con A. Sordi (alle 17,15-19,10-21-22,50)
Royal: I satelliti contro la terra
Smeraldo: Hellzapoppin
Splendore: Benvenuto a Scotland Yard
Supercinema: Vacanze in Argentina (alle 16,45-18,40-20,40-23)
Trevi: Inferno nel penitenziario (alle 16,45-18,10-19,45-21,15-23)
Vigna Clara: Chiusura estiva

SECONDE VISIONI

Africa: Era notte a Roma, con G. Ralli
Airone: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten
Alce: Alì Mago d'Oriente
Alcyone: Il terrore dei Tongs
Ambasciatori: Operazione «Z», con R. Mitchum
Araldo: Tom e Jerry sul sentiero di guerra
Ariel: L'ultimo dei comanches, con S. Mc Nally
Astor: Mondo nella mia tasca, con N. Tiller
Astoria: Sangue e arena, con R. Hayworth
Astra: Moderato cantabile, con J. Moreau
Atlante: Chiusura estiva
Atlantic: Alt alla delinquenza, con J. Babilee
Augustus: Assassinio a 45 giri, con D. Darrieux
Aureo: Trafficanti di Singapore
Ausonia: Cordura, con R. Hayworth
Avana: Agente federale
Belsito: Chiusura estiva
Boito: Chiusura estiva
Bologna: Gli arcieri di Sherwood
Brasil: I piaceri del sabato notte
Bristol: Il prigioniero del grattacielo, con V. Johnson
Broadway: David e Betsabea, con V. Mature
California: Agente federale

GUIDA DEGLI SPETTACOLI



Vi segnaliamo

TEATRO

- *Antigone* (la tragedia di Sofocle interpretata da Salvo Randone) al *Teatro Romano di Ostia Antica*

CINEMA

- «*Mosca di giorno e di notte*» (un documentario sulla vita della capitale sovietica) al *Corso*
- *Per chi suona la campana* (un film con Gary Cooper da un libro di Hemingway sulla guerra di Spagna) all'*Induno* e al *Salone Margherita*
- *La lettera non spedita* (un film sovietico di Kalatozov) al *Rialto*
- *Era notte a Roma* (un film di Rossellini sulla Resistenza romana) all'*Africa*
- *La corazzata Potemkin* (un classico del film sovietico, di Pudovkin) al *Colosseo*

Cinestar: Il marchio di sangue, con A. Ladd
Colorado: Lui, lei e il nonno
Delle Terrazze: L'avventura, con M. Vitti
Del Vascello: Cartagine in fiamme, con D. Gelin
Diamante: Jack Diamond gangster
Diana: Il corazziere, con R. Rascel
Due Allori: Baldoria nei Caraibi
Eden: In due è un'altra cosa
Espero: Carovana dei coraggiosi, con P. Withmann
Excelsior: Chiusura estiva
Fogliano: I sabotatori
Garden: Gli arcieri di Sherwood
Giulio Cesare: Tarzan il magnifico
Harlem: Singapore intrigo internazionale
Hollywood: Overlord attacco all'Europa
Impero: Il vagabondo della foresta
Induno: Per chi suona la campana, con I. Bergman
Italia: David e Betsabea, con V. Mature
Jonio: Duello all'ultimo sangue, con R. Hudson
Mazzini: Odissea nuda, con E. M. Salerno
Nuovo: Il matrimonio
Olympia: Lui, lei, il nonno
Olimpico: Cenere e diamanti
Palestrina: Pluto, Pippo e Paperino alla riscossa
Parioli: I quattro bersaglieri
Portuense: La notte senza legge
Preneste: Taiga inferno bianco
Rex: L'uomo a tre ruote, con D. Cowl
Rialto: La lettera non spedita con T. Samoilova
Ritz: Operazione «Z», con Robert Mitchum
Salone Margherita: Per chi suona la campana, con I. Bergman
Savoia: Chiusura estiva
Splendid: I marines delle isole Salomone, con R. Taylor
Stadium: Il canto dell'usignolo
Tirreno: Alì mago d'Oriente
Trieste: Overlord attacco all'Europa
Ulisse: Il grande pescatore, con M. Hyer
Ventuno Aprile: [illegible]
Verbano: Chiusura estiva
Vittoria: Il marchio di sangue con A. Ladd

TERZE VISIONI

Adriacine: L'albero della vendetta
Alba: Chiusura estiva
Aniene: «Mercoledì dell'America»: L'uomo del risciò, con T. Mifune (ediz. orig.)
Apollo: Il sicario, con B. Lee
Aquila: Strada infuocata
Arenula: Il tesoro di Pancho Villa, con S. Winters
Avorio: Soldati a cavallo, con W. Holden
Boston: Tamburi di guerra, con A. Ladd
Castello: Trafficanti di Singapore
Centrale: Chiusura estiva
Clodio: Assassinio a 45 giri, con D. Darrieux
Colonna: All'inferno per l'eternità
Colosseo: La corazzata Potemkin di Eisenstein
Corallo: Jangal
Dei Piccoli: Chiusura estiva
Delle Mimose: Fuga dall'inferno
Delle Rondini: La sfida di Tom e Jerry (disegni animati)
Doria: All'inferno per l'eternità
Edelweiss: Le aquile di Stalingrado
Esperia: I lancieri del Dakota
Farnese: Il mostro che uccide
Faro: Tamburi lontani, con Alan Ladd
Garbatella: Chiusura estiva
Iris: In punta di piedi, con A. Perkins
Leocine: Il grande cielo, con K. Douglas
Manzoni: Seddok l'erede di Satana
Marconi: Sterminio sul grande sentiero
Massimo: Il doppio segno di Zorro
Niagara: Ho giurato di ucciderti
Novocine: Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor
Odeon: I pappagalli, con A. Sordi
Oriente: Un marziano sulla terra, con J. Lewis
Ostiense: Riposo
Ottaviano: Nella morsa delle SS
Palazzo: La vendetta del corsaro
Planetario: Chiusura estiva
Platino: Il sergente York, con G. Cooper
Prima Porta: Il vagabondo della foresta
Puccini: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten
Roma: Minorenni proibite
Rubino: Chiusura estiva
Sala Umberto: Un posto in paradiso
Silver Cine: Chiusura estiva
Sultano: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten
Trianon: Cenere e diamanti
Tuscolo: Bandido, con R. Mitchum

SALE PARROCCHIALI

Bellarmino: Riposo
Belle Arti: Riposo
Colombo: Riposo
Columbus: Cavalcata della risata
Crisogono: Chiusura estiva
Dei Fiorentini: Chiusura estiva
Della Valle: Chiusura estiva
Delle Grazie: Chiusura estiva
Due Macelli: Chiusura estiva
Euclide: Riposo
Farnesina: Chiusura estiva
Giov. Trastevere: Chiusura estiva
Guadalupe: Riposo
Livorno: L'uomo del risciò, con T. Mifune
Orione: Il principe studente
Ottavilla: Riposo
Quiriti: La belva del Colorado
Riposo: Riposo
Sacro Cuore: Riposo
Sala Eritrea: Riposo
Sala S. Saturnino: Chiusura est.
Sala S. Spirito: Spettacoli teatr.
Sala Traspontina: Chiusura estiva
Sant'Ippolito: Nabonga
Saverio: Un condannato a morte è fuggito
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

ARENE

Appio: I gialli di Edgad Wallace
Boccella: Riposo
Boston: Tamburi di guerra, con A. Ladd
Castello: Trafficanti di Singapore
Colombo: Riposo
Columbus: Cavalcata della risata
Corallo: Jangal
Cristallo: Chiusura estiva
Delle Terrazze: L'avventura, con M. Vitti
Esedra: Ladro lui, ladra lei, con S. Koscina
Felix: Caccia al marito, con W. Chiari
Livorno: L'uomo del risciò, con T. Mifune
Lucciola: Quanto sei bella Roma
Nuovo: Il matrimonio
Orione: Il principe studente
Ottavilla: Riposo
Paradiso: Il ponte
Parana: Chi si ferma è perduto, con Totò
Pineta: Duello tra le rocce e spettacolo con Ricciotto Tassi
Platino: Il sergente York, con G. Cooper
Saverio: Un condannato a morte è fuggito
S. Ippolito: Nabonga
Sultano: Ferro e fuoco in Normandia, con P. Carsten
Taranto: L'uomo senza paura
Tiziano: Riposo
Virtus: Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZ. AGIS-ENAL: Alhambra, Africa, Ariel, Alba, Brasil, Bristol, Corallo, Cristallo, Delle Terrazze, Farnese, Fiammetta, Faro, Maestoso, Niagara, Roma, Rialto, Sala Umberto, Salerno, Salone Margherita, Splendid, Smeraldo, Tirreno, Tuscolo, Ulpiano. TEATRI: Millimetro, Pirandello, Satiri, Piccolo Teatro, Villa Aldobrandini

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI

(Viale Marconi)

Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri

AVVISI ECONOMICI

11) LEZIONI COLLEGI L. 50

CHA CHA CHA tutti balli **SCUOLA BALLO SANTINELLI**, Bixio 71 Roma (359697) - Corsi anche corrispondenza - Metodo «tecnopasso» - presentato televisione - Richiedeteci saggio gratis -

STENODATTILOGRAFIA Stenografia - Dattilografia 1.000 mensili Via S. Gennaro al Vomero 20 Napoli

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA venerée, pelle, disfunzioni sessuali Dott. «MAGLIETTA» Via Oriuolo 19 FIRENZE Tel. 298.971

ACQUE ALBULE BAGNI di TIVOLI

Terme della salute e della bellezza, oasi di frescura a 20 minuti da Roma sulla Via Tiburtina

Acque sulfuree radioattive per bibita, bagni caldi, inalazioni, fanghi e cura della sordità rinogena

Ampie piscine natatorie

La Stazione Balneare è servita da numerosissime corse dell'A.T.A.C. in partenza ogni mezz'ora da via Gaeta (di fronte alla Stazione Termini), dall'Autolinea Zeppieri in partenza dal viale Castro Pretorio, e da frequenti treni delle FF. SS. della linea Roma-Pescara.

Parcheggi dell'A.C.I.

Leggete

Il Contemporaneo

Rivista mensile d'arte e letteratura

ABBONAMENTO ANNUO LIRE 3.000

PARENTI
VIA BORGONUOVO, 1
MILANO

IL PIONIERE

è il giornale per i vostri ragazzi

Nel Giro ciclistico del Ticino

Sprint di Daems sul tenace Conterno

Un gruppo di sette corridori è giunto staccato al traguardo Baldini e Defilippis a 7'58" — Nencini costretto al ritiro

LUGANO, 1. — Il belga Emile Daems ha vinto la 13ma edizione del Giro del Canton Ticino battendo in volata sei compagni di fuga e precisamente 4 italiani e due svizzeri. Il successo del pupillo di Lorenzo Magni è stato messo in forse fino all'ultimo metro dall'anziano italiano Conterno, terminato a meno di mezza ruota dal vincitore. Il gruppo con Defilippis e Baldini si è classificato al 30 posto con un distacco di 7'58". Ronchini si è classificato dodicesimo nella volata per il nono posto mentre Nencini si è ritirato a una diecina di chilometri dall'arrivo per un guasto meccanico.

La gara seguita da Binda come indicativa ufficiosa per il campionato del mondo (trattandosi di una corsa svizzera non poteva essere indicativa ufficiale per la federazione italiana) non ha fornito dati confortevoli al Commissario tecnico italiano.

Tutti gli osservati hanno tradito, infatti, l'attesa perchè sono rimasti sorpresi da una fuga di corridori minori e, poi, non collaborando fra di loro, con il passare dei chilometri, hanno visto il loro distacco salire fino a sfiorare gli otto minuti. Alla corsa hanno preso parte 59 concorrenti di cinque nazioni.

I primi 120 km. sono risultati praticamente inutili perchè non si sono avuti episodi di rilievo. A Chiasso, fuggiva Barale, al quale si univano presto Bono, Fontana e Alberto Assirelli, e, successivamente, altri undici uomini: Sabbadin, Ruegg, Riccò, Hollenstein, Ronchini, Pellicciari, Gimmi, Martin, Conterno, Azzini e Marzaioli. A questi corridori si univano, successivamente, Benedetti, Moresi e Daems, che iniziavano, al 155 km. un circuito di nove km. da percorrere otto volte con un vantaggio di 4'30" sul gruppo comprendente Nencini, Defilippis e Baldini.

Il gruppo si frazionava ripetute volte finchè restavano all'inizio dell'ultimo giro in testa solamente sette uomini. L'azione decisiva veniva iniziata sullo strappo del circuito da Conterno che si trascinava sulla ruota sei corridori. Si aveva così sul lungo e largo rettilineo d'arrivo la volata a sette iniziata ai 300 metri da Daems e vinta dallo stesso a fatica, ma brillantemente, sull'anziano Conterno. Alla spicciolata arrivano poi gli altri.

DAEMS batte di una gomma CONTERNO tornando al successo dopo un lungo periodo di inattività (Telefoto)

L'ordine d'arrivo

1) Emile Daems (Bel.) che ha coperto i 231 km. del percorso in ore 6 27'45" alla media di km. 36,261; 2) Angelo Conterno (It.); 3) Alfred Ruegg (Svi.); 4) Kurt Gimmi (Svi.); 5) Giuseppe Sartore (Italia); 6) Germano Barale (It.); 7) Carlo Azzini (It.); 8) Franco stesso tempo di Daems; 9) Marino Fontana (It.) a 3"; 10) Rino Benedetti (It.) a 31"; 11) Walter Martin (It.) s.t.; 12) Moresi; 13) Ronchini e altri otto corridori con lo stesso tempo di Benedetti; 22) Fini. Il gruppo comprendente Defilippis e Baldini è arrivato a 7'58" per il trentesimo posto.

Zamboni è terzo nel trofeo Sportsman

MILANO, 1. — La Milano-Mantova e il Giro dell'Appennino hanno apportato qualche variazione alla classifica del Premio Caltex «Sportsman dell'anno».

Il veronese Zamboni è ora al terzo posto per avere superato Massignan, perdite in calzato da Bergamo e Bruni.

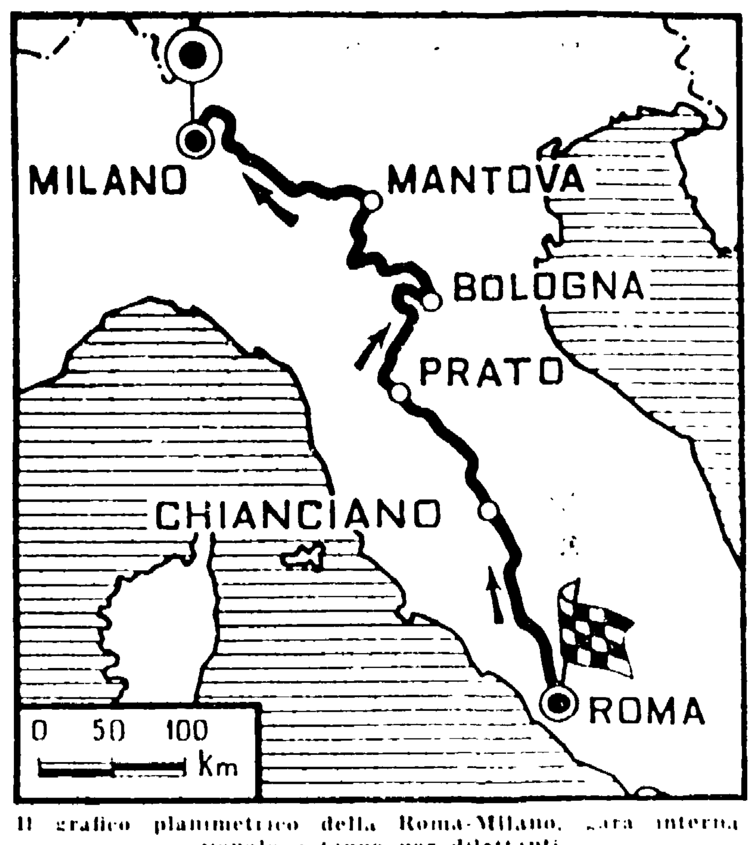
Nella classifica speciale di pistard, Maspes ha aumentato ancora il suo vantaggio; il secondo posto è ora di Morettini che, conquistando il record mondiale del chilometro lanciato, ha superato in classifica Gaiardoni.

Le classifiche — Stradisti: Carlesi 120, Pambianco 100, Zamboni 57, Massignan 60, Benedetti 55, Bruni 53, Defilippis **44, Fontana 42, Bassi 35, Conterno 33,** Ciampi 23, Coletto 23, Conti 28, Martin 27, Laviero 26, Trape 25, Mazzacurati 22, Baldini 20, Ronchini 20, Favero 19, Battistini 16, Falaschi 16, Giusti 16, Azzini 15, Brugnami 15, Pettinati 12, Barale 10, Ferzardi 3, Musone 8, Bono Ernesto 7, Cribiori 7, Fallarini 7, Guernieri 6, Magni 6, Bui 5, Di Maria 5, Gentina 5, Spinelli 5, Magnoni 4, Cancrini 4.

Simpatia e adesioni intorno alla nostra corsa dei « puri »

La Roma-Milano si va imponendo come la corsa più attesa e più bella

La partecipazione di otto squadre straniere e di nove regionali comprendenti i migliori corridori italiani garantisce della spettacolarità della gara dal punto di vista tecnico — L'adesione di alcune tra le maggiori ditte



Il grafico planimetrico della Roma-Milano, gara internazionale a tappe per dilettanti

Cominciamo a contare i giorni che ci separano dalla partenza della Roma-Milano: sono 42, oggi. La gara a tappe per dilettanti, che «l'Unità» organizza per completare il suo programma di propaganda e valorizzazione dei giovani atleti, e che si è subito inserita nel calendario internazionale del ciclismo come una delle prove più importanti in senso assoluto, e intanto, il programma dal 13 al 17 settembre. Corsa nuova ... a Roma-Milano ... presenta ... schietto successo.

Non è certo tra ... che ci dobbiamo fare i complimenti. Anzi, teniamo il nostro entusiasmo ... la Roma-Milano ha già osservato parecchie altre prove, ... dal primo annuncio, si è capito che la nostra manifestazione avrebbe ottenuto le migliori garanzie, ... concorrenza.

Gli inviti ... nei giorni passati sono stati ... rappresentanti di tutti i ... corridori d'Europa, ... preziosa ... consultata la collaborazione degli ... Inoltre, cordiale, spesso affettuosa si dimostra l'accoglienza che alla Roma-Milano riservano i paesi e le città sull'itinerario della gara, paesi e città che per memoria trascriviamo.

Prima tappa: Roma Tomba di Nerone, La Storta, ..., ..., Vetralla, Vetralla, Viterbo, Montefiascone, Orvieto, Ficulle, Fabbro, Allerona, Monte Leone, Spazzolino, San Lorenzo, Città della Pieve, Chiusi Scalo e Chianciano, chilometri 179,3. Il traguardo della montagna sarà teso a Monte Nibbio, ch'è a quota 574.

Seconda tappa: Chianciano Montepulciano, Graciano, Abbadia di Montepulciano, Torrita di Siena, Pieve di Sinalunga, Rapolano, Pieve, Pietraviva, Ambra, Bucine, Levane, Montevarchi, S. Giovanni Valdarno, Figline, Incisa, Rignano, Pontassieve, Porta, ... e Sesto, Signa e Prato, chilometri 152,6. Il traguardo della montagna sarà teso sulla salita di ..., ch'è a quota 388.

Terza tappa: Prato Pistoia, Porretta, Vergato, Marzabotto, Sasso Marconi, Casalecchio, Zola Predosa, Bazzano, Vignola, Spilamberto, San Cesareo sul Panaro, Castelfranco Emilia, Anzola e Bologna, chilometri 170,3. Il traguardo della montagna sarà teso sul Passo della Porretta, ch'è a quota 932.

Quarta tappa: Bologna, San Giovanni in Persiceto, Crevalcore, Ravarino, Nonantola, Modena, Carpi, Correggio, Reggio, ..., Novellara, Reggiolo, Gonzaga, Suzzara, Borgoforte e Mantova, chilometri 167,1.

Quinta tappa: Mantova, Castellucchio, Bozzolo, Piadena, Pessina Cremonese, Cicognolo, Vescovato, Cremona, Castelverde, Soresina, Castelleone, Crema, Pandino, Spino d'Adda, Zelo Buon Persico, Paullo, Melzo, Gorgonzola, Monza, Mugnago, Nova, Cusano e Milano, km. 183,5. L'arrivo sarà organizzato sulla pista del «Vigorelli», dove, in attesa della conclusione dell'ultima tappa, la SIS organizzerà una riunione, il cui programma sarà allestito dal dottor Strumolo che accetterà i nomi dei campioni, partecipanti dove i campionati del mondo di Zurigo e di Berna.

La Roma-Milano che costituirà una prolungata ... della corsa della ... Bonazzi ... ha ... di un totale di 854 chilometri e 800 metri, e ... della tappe non è particolarmente dura. In considerazione che la corsa si svolge nel ... fase finale della stagione, non si è voluto costringere i corridori su un cammino troppo arduo, per non ... e per non rallentare il ritmo. La prova risulta, comunque, impegnativa. Il terreno scelto è vario e, specialmente nella prima e tappe ... caldo, ... di valutare le qualità di potenza, d'agilità e di scatto dei corridori, ecc. nei primi tre giorni, si chiederà di mostrare pure la loro abilità sulle rampe del Monte Nebbio della salita del Borchio e del Passo della Porretta. Il finale, invece, sarà rapido e potrebbe diventare il terreno dei passisti, i «testoni» della velocità, come vuole il ciclismo moderno. Così, è probabile che la ... per affermarsi la ... più intelligente e più completo, quello, cioè, che non avrà bagnato le polveri nel troppo sudore all'inizio.

È lungo l'elenco dei corridori impegnati nella Roma-Milano. Il numero delle squadre in gara è stato aumentato di 2 per soddisfare le richieste dell'Austria e dell'Umbria, e pertanto saranno alla partenza 17 formazioni, composte di 5 uomini:

AUSTRIA
BELGIO
CECOSLOVACCHIA
FRANCIA
REP. DEM. TEDESCA
POLONIA
SVIZZERA
UNIONE SOVIETICA
EMILIA
LAZIO
LIGURIA
LOMBARDIA
MEZZOGIORNO
PIEMONTE
TOSCANA
UMBRIA
VENETO

Naturalmente la tattica dell'«Unità» è stata aiutata, come dicevamo, dalle ditte che per la propaganda dei loro prodotti s'affidano anche alla pubblicità nelle corse ciclistiche, ed altre come la «Firte» di Pavia, che produce televisori, radio, transistor, frigoriferi e condizionatori d'eccellenza, e che della gara ha assunto il patrocinio. Di conseguenza la Roma-Milano correrà per il «Trofeo Firte».

La «Ignis» ha messo in palio i premi per il primo, il secondo e il terzo della classifica generale.

La «Philco» si è assunta l'impegno di premiare i vincitori del Gran Premio delle Vittorie.

Il contributo della «Feme» andrà alla squadra che s'aggiudicherà il Gran Premio delle Regioni.

Sono noti ... i servizi. La «G...» garantirà il servizio staffette. La «Ottinetti» ordinerà la ... con le sue macchine ... La «Campari» o ... mandera ... e i meccanici ... corridori.

Non basta. Alla Roma-Milano hanno già dato la propria adesione con offerte di premi le seguenti ditte: «Fonderia Ghezzi» di Modena, «Ottica Torroni» di Orvieto, «Tessuti e Confezioni Sannito» di Bologna, «Mobili d'Arte Michelangeli e Bircaro» di Orvieto, «Bitter Giglio» di Reggio Emilia, «Cicli Bianchi» di Milano, «Scam, prodotti biochimici» di Carpi, «Rasoi Remington» di Milano, «Cioccolato Ferrero» di Torino, «Cicli Bottecchia» di Vittorio Veneto, «Mesaggerie Emiliane» di Bologna, «Confezioni Vitadello» di Mestre, «Cicli Frejus» di Torino, «Olio e Vini Bertolli» di Lucca, «Profumi Alpi» di Milano, «Cantina Cooperativa Vini» di Castelfranco Emilia, «Cooperativa Alberghi e Mensa» di Bologna, «Cambi Simplex» di Milano, «Chlorodont» di Vitrio di Bergamo, «Pneumatici Clement» di Milano, «Dischi Durium» di Milano e «Confezioni Falcone» a Empoli.

Altre offerte di altre ditte sono ... perciò ... mentre ... di ... automobili ... l'accordo con l'«Azzini» di Milano, la «Peroni» di Pescara, il «Borsa Giglio» di Reggio Emilia, la «Frejus» di Empoli, la «Cirio» di Mondadori e il «Alfa» di Siena.

Fin qui è quanto. Come vedete, amici, non è poco.

ATTILIO CAMORIANO

Le due squadre romane in attesa del « via! »

Oggi la prima partita dei giallorossi La Lazio intensifica la preparazione

Cudicini pronto per riprendere gli allenamenti — L'11 agosto la prima partita dei laziali — Delle altre compagini: la Sampdoria (ultima fra tutte) ha iniziato la preparazione — Sabato sera si conoscerà il calendario della serie B

I giocatori giallorossi termineranno stamane il «ritiro» imposto da Carniglia e s'impegneranno in una partita a due porte contro la squadra riserve (o presunte tali, visto che ancora molti ruoli della compagine titolare sono in ballottaggio). Dopo aver intensificato in questi ultimi giorni la preparazione ginnico-atletica ed approssimandosi il giorno della prima partita amichevole con il Grosseto, prevista per sabato sera, Carniglia ha deciso di mettere in campo il pallone per rendersi conto dello stato (non solo fisico) dei suoi uomini.

Non prenderà parte all'incontro il solo Cudicini il quale, pur essendosi rimesso dallo stato di prostrazione causatogli dai dolori reumatici, sarà tenuto prudenzialmente a riposo e solo nel pomeriggio si impegnerà in alcuni esercizi ginnici.

Il morale di tutti è eccellente e ieri è stato festeggiato il 30° compleanno di Dino Da Costa il quale ha voluto donare un ricordo. Nessuna novità di rilievo quindi, salvo il numero della partita e dominerà ... potremo sapere con maggior esattezza quali sono attualmente le condizioni dei molti candidati alle maglie già ... della squadra titolare per il prossimo campionato e si avrà senza dubbio una indicazione sulla formazione che scenderà in campo sabato contro il Grosseto nella «prima» stagionale.

• • •

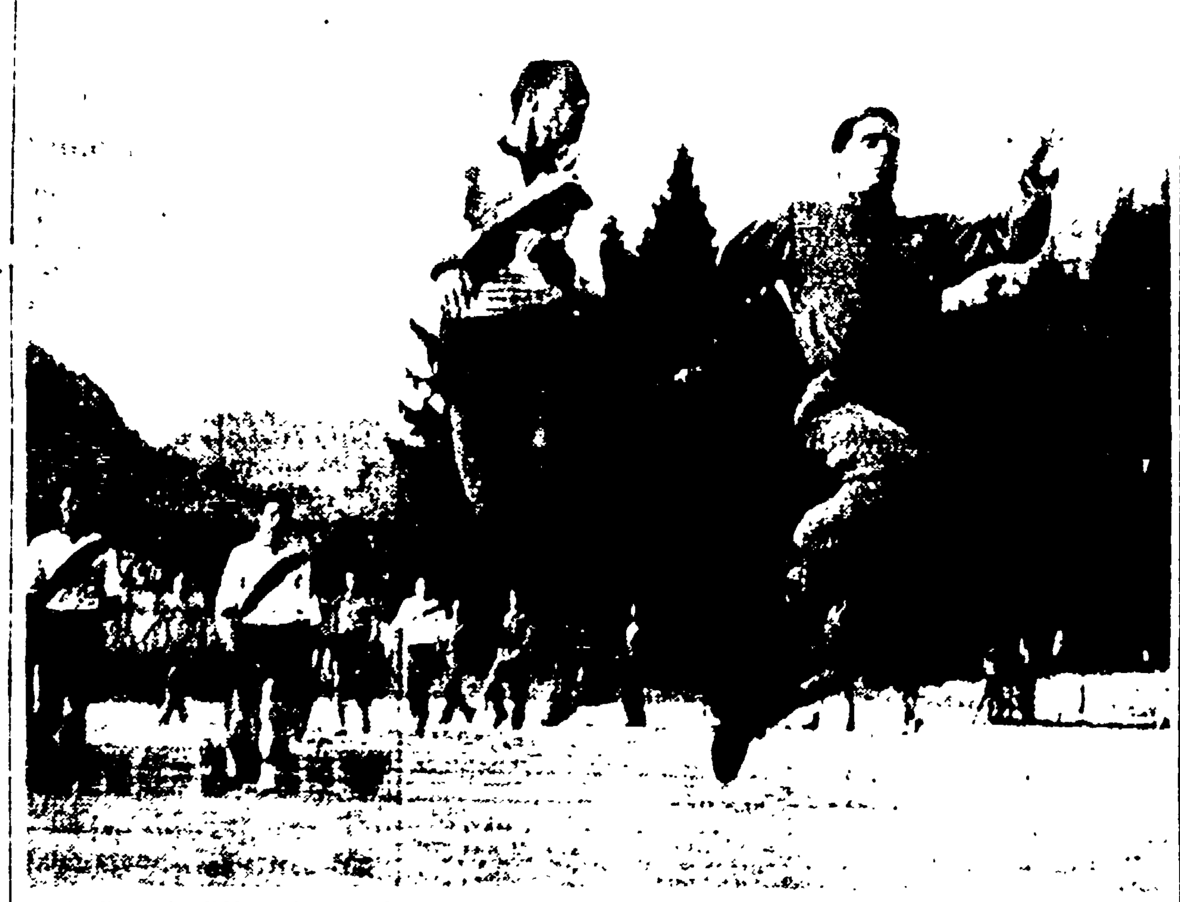
Anche la Lazio a Bolzano ha intensificato gli allenamenti. Todeschini ha fatto lavorare a lungo i suoi uomini impegnandoli in scatti, allunghi, esercizi atletici completati quindi da esercizi tattici con il pallone eseguiti dai difensori e dai ... Una intensa ... di allenamento che è stata ... nel pomeriggio da una lunga passeggiata ... quindi ... in torpedone a Montefiascone dove i giocatori hanno avuto modo di vedere la forza e di constatare una ... al ... è stato ordinato ai giocatori di dimenticare che a Montefiascone ... produce il famoso «Est Est Est». Così ... hanno ... con molto ...

Anche qui qualche ... quindi, solo note liete in ... del poter disporre maggiormente ... di sapere che i ... altri ... della squadra della ... partita.

• • •

Dopo l'Inter ieri è stato il turno della Sampdoria a ritrovarsi ... per la ... Calcio ... e le squadre di serie A sono ... a lavoro in vista del ... campionato ...

Gli ... si ... troppo. Attendono nelle Rosso ... l'inglese Greaves ... di non avere ancora tempo ed attende ... Mora ... anche per ... a Bologna e ... Rozzoni, e Cirosa che attendono un'offerta poi consistente della Lazio per firmare il ... a Bologna e che ... si trova in analoga situazione perchè Dal'Ara ...



SAN PELLEGRINO, 1. — L'Inter giunta qui ieri ha cominciato subito la preparazione a ritmo accelerato per rifarsi del tempo perduto. Herrera è fiducioso come al solito e dice che non ci sarà molto da lavorare perchè sono tutti al peso giusto. Nella foto: l'Inter al lavoro: in primo piano a sinistra è SUAREZ

Mentre Duilio affronterà sabato Christensen

Da Griffith-Paret un avversario per Loi

Sulla strada di Duilio anche Perkins - Sfuma il match europeo Charnley-Campari ? - Annullato Lamperti-Elorde per il titolo mondiale dei leggeri junior

MILANO, 1. — Duilio Loi si trova ormai nella fase discendente della sua preparazione. Stamane ha percorso per il ... footing diversi chilometri, nel pomeriggio ha effettuato otto riprese ai guanti con Bianchini e Lepopolo (con questo ultimo ... in azioni veloci e scattanti) e con qualche dilettante, poi si è dedicato a ... agli attrezzi. Per domani sono previsti ancora footing, sei riprese con i guanti e ... agli attrezzi. Giovedì ultima seduta di allenamento e ... riprese e Steve Klaus Bianchini e Lepopolo.

Il ... di ... Burruni ... pesi leggeri: Sandro Lopopolo (Milano) contro Mario Pallavera (Cremona), 6 riprese.

Mentre Loi sta portando a termine la sua preparazione si ha notizia che tra le fila del Madison Square Garden di New York il campione del mondo dei welter, Emil Griffith, ha battuto nettamente ai punti Jorge Bahoma che ricordiamo già vincitore a Milano di Giancarlo Garbelli. Il match ... sulla ... dieci riprese e al limite ... non era ... ma era ... considerato da Griffith come l'incontro-collaudo in vista della rivincita, con la corona mondiale in palio, con il cubano Benny Kid Paret da lui detronizzato.

Il return-match Griffith - Paret è già stato fissato: sarà disputato la sera del 30 settembre. In una sedia di bordo ring finirà certamente anche Steve Klaus, in quanto il nostro procuratore e delegato della SIS, tenterà di agganciare il vincitore per opporlo alla distanza di quindici riprese a Duilio Loi. ... l'accordo andrà in porto ... incontro che ... interessa il boxing italiano, potrà aver luogo prima di dicembre. **Loi naturalmente dovrà prima superare i due ostacoli costituiti da Christensen e da Eddie Perkins.** ... col negro americano (sarà in palio la corona mondiale e deve ... libbre) potrà aver luogo il 7 settembre allo stadio di San Siro. Perkins, sappiamo, riceverà una borsa di cinquemila dollari, ... per la SIS ... le spese di viaggio, e soggiorno per tre persone.

• • •

LONDRA, 1. — Dave Charnley, campione europeo dei leggeri, affronterà il ... settembre all'Empire Pool di Wembley il ... Matthews ... sulla distanza di dieci riprese.

L'annuncio della ... del confronto Charnley - Matthews fa ritenere che le trattative ... per ... Charnley-Campari ... In realtà il britannico avrebbe dovuto misurarsi con l'italiano in settembre a Wembley.

• • •

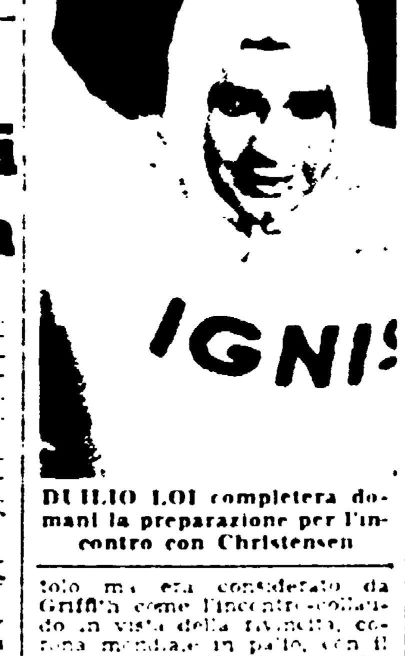
MARSIGLIA, 1. — Gli organizzatori pugilistici di Marsiglia hanno scritto a Henry Barba, procuratore di Gracieux Lamperti, campione europeo dei piuma, per ... titolo ... Campionato del mondo dei ... ... Lamperti, a causa di un ... della National Boxing Association ... NBA ... che Elorde affrontasse un pugile di peso inferiore ...

• • •

PROVIDENCE, 1. — ... è stata ... della commissione pugilistica di Pennsylvania ... Sonny Liston è stato escluso dalle graduatorie mondiali del mese di luglio della National Boxing Association. Liston non comparirà nelle classifiche finchè durerà la ... sospensione.

La NBA ha designato come «pugile del mese» il campione mondiale dei mediomassimi (versione NBA) Harold Johnson, grazie alla sua vittoria su Eddie Machen.

Tra i primi dieci nelle varie categorie figurano gli italiani Giulio Rinaldi, settimo tra i mediomassimi, Bruno Visintin, ottavo nei medioleggeri; Duilio Loi, campione mondiale dei welter-junior; Giordano Campari terzo nei leggeri; Caprari, quarto nei leggeri junior, e Nobile, ottavo nella stessa categoria, Piero Rollo, sesto fra i gallo, Salvatore Burruni, quarto fra i mosca.



DUILIO LOI completerà domani la preparazione per l'incontro con Christensen

Al Velodromo dell'EUR

Da domani i tricolori per i puri della pista

Giovedì, come è noto, inizieranno a Roma i campionati italiani su pista per dilettanti in seguito ai quali verrà formata la squadra azzurra che parteciperà ai mondiali. Intanto dopo le indicazioni dei giorni scorsi ieri la segreteria dell'UVI ha comunicato ufficialmente che Primo Bergomi ha prescelto i seguenti corridori professionisti della pista per gli allenamenti collegiali in preparazione ai campionati del mondo in programma a Zurigo dal 25 al 31 agosto: Antonio Maspes, Sante Gaiardoni, Guglielmo Pesenti, Enzo Sacchi, Leandro Faggin, Guido Messina, Antonio Baldini, Virginio Pizzali. Gli allenamenti avranno inizio il 28 agosto a Zurigo.

Per i campionati dei «puri» all'EUR la commissione tecnica sportiva dell'UVI ha convocato i seguenti corridori.

Velocità dilettanti: Gasparella, Damiano, De Martino, Tomasello, Beghetto, Bianchetto, Zanetti, Pinto, Turrini, Pettenella, Angeli, Gatto, Tagliaferri, Valentini, Carcano, Signorini, Berretta, Gasperini.

Inseguimento dilettanti: Bassiere, Ranconi, De Longhi, Testa, Bellotti, Turrini, Imperi, Landi, Costantino, Barretta, De Cicco, Sinibaldi.

Stayers dilettanti: Viola, Monegotti, Gasanti, Scaccia, De Lillo, Fede, Clavchetto.

Per la seconda indicativa per il campionato del mondo su strada dilettanti che avrà luogo a Montecatini Terme (Pistoia) domenica sono invitati i seguenti corridori: Alzani, Angelini, Aldovini, Bongioni, Bonini, Carminati, Ceppi, Cerbini, Cornini, Conti, De Rosso, Di Fausto, Fantinato, Gorelli, Ghiandi, Ghedini, Grassi, Mariani, Macchi, Meldolesi, Mencaglia, Piferi, Paolinelli, Ripamonti, Storai, Santini, Suata, Tagliani, Tonelli, Vendemmiati, Zancanaro, Zucchi.

I tennisti svedesi e italiani a due giorni dal confronto

Si allenano con il «solleone»

Gli atleti si ambientano così al caldo torrido che subiranno durante gli incontri

MILANO, 1. — Svedesi e gli italiani, impegnati nel prossimo confronto finale di zona Europea di Coppa Davis, hanno svolto anche oggi lunghi allenamenti sui campi del T. C. Milano.

Le due squadre hanno preferito le ore più calde della giornata e in mattinata che nel pomeriggio, per meglio ambientarsi al clima in cui dovranno ... gli incontri.

Da parte svedese ha particolarmente impressionato Schmidt in allenamento: forma che attualmente costituisce l'avversario da temere maggiormente, anche se non appare trascurabile il rendimento di Lundquist. Durante il lavoro svolto oggi, Schmidt ha sfoggiato una eccezionale potenza, buona precisione e ottime doti di recupero anche sulle palle più difficili.

Gli azzurri hanno lavorato soltanto in singolare, stamane dalle 10 alle 12 e nel pomeriggio dalle 14 alle 16. Il loro «general manager» Drobny li ha fatti insistere particolarmente sulle «smash» e sul «long line» e ... Gli azzurri hanno ... ... la ... e ... con ... per ... allenamento.

Per quella ... della ... gli ... hanno ... anche gli ... confronto ... padronanza dei propri mezzi.

Si tratta di impressioni ... di ... Pietrangeli che mettono in difficoltà ... Sirola ... il piazzamento e della distanza.

LUNDQUIST (a sinistra) e SCHMIDT in allenamento (Telefoto)

Per novantatre milioni il tedesco Haller al Bologna

BONN, 1. — Dopo Szymaniak, anche Helmut Haller è approdato, è trasferito in Italia. Il 22enne Haller del B. C. Augsburg, che ha militato per 12 volte nella Nazionale germanica, ha firmato un contratto di ingaggio con il Bologna per 93 milioni di lire.

Il calendario del Trofeo Italia a Mosca

Sono stati fissati gli incontri in programma per il Trofeo Italia che, come è noto, si svolgerà a Mosca dal 5 al 10 agosto.

Ecco il calendario delle cinque giornate: 5 agosto: Unione Sovietica-Italia, Romania-Ungheria, RDT-Jugoslavia; 6 agosto: Ungheria-Unione Sovietica, Romania-Jugoslavia, RDT-Italia; 7 agosto: Jugoslavia-Italia, Unione Sovietica - Romania, RDT-Ungheria; 9 agosto: Jugoslavia-Ungheria, Unione Sovietica-RDT; Romania-Italia; 10 agosto: Unione Sovietica-Jugoslavia, Ungheria-Italia, RDT-Romania.

Per i soliti intralci burocratici la squadra nazionale azzurra, che doveva partire per Mosca stamane, è stata costretta a rimandare la partenza a sabato mattina e raggiungerà la capitale dell'URSS solo poche ore prima dell'incontro con la forte rappresentativa sovietica.

34 piloti domenica sul Nurburgring

BONN, 1. — Trentaquattro piloti hanno annunciato la propria partecipazione al G. P. automobilistico della Germania e d'Europa per vetture di formula uno che si svolgerà domenica prossima sul circuito del Nurburgring.

Le squadre delle principali case saranno le seguenti: FERRARI: Von Trips, Phil Hill, Ginther e Mairesse; COOPER: Brabham e McLaren; LOTUS: Clark, Ireland e Seidel; BRM: Brooks e Graham Hill; PORSCHE: Bonnier, Gurney, Barth e Herrmann.

Saranno inoltre alla partenza: Surtees, Dibs, Stirling Moss, Masten Gregory, Salvadori e Fitecci su Cooper, Trintignant su Osca Maserati, May, Marsh e Burgess su Lotus e Beaufort su Porsche.

I cestisti azzurri per le Universiadi

Per le gare delle Universiadi che si svolgeranno a Sofia dal 25 agosto al 3 settembre, sono stati convocati per il ritiro all'allenamento collegiale i seguenti atleti: Pellacchi (Virtus), Pieri (Genoa), Lenetto, Varotto (Petrarca), Cavelli, **Orzali** (Livorno), Del Pozzo (Stella), ..., Spinetti (Stella Azzurra), Ongaro, Vellutti e Volpato (Simmenthal).

Dopo le decisioni di Parigi

Contrasti tra i «Sei» sul prezzo del grano

La unificazione delle politiche agrarie nel M.E.C. entra in crisi in una delle questioni decisive: la cerealicoltura

L'aumento del prezzo del pane in Francia ha messo in moto un meccanismo che acuisce i contrasti già esistenti tra i sei paesi del MEC in merito alla politica agraria. Il governo Debrè posto di fronte alla crisi agraria scarta la strada dell'intervento per modificare le strutture del mercato, combattendo la speculazione che va a danno dei coltivatori e del consumo, e sceglie la via dei provvedimenti, avanzati da una parte degli stessi coltivatori francesi. In breve i provvedimenti che il governo francese ha preso e sta per prendere sono i seguenti: 1) aumento del 6 per cento del prezzo del grano; 2) garanzia di un prezzo minimo per il quantitativo necessario al fabbisogno interno sia per l'orzo che per il granoturco. I prezzi di questi due cereali che finora avevano un valore solo indicativo saranno riveduti con un leggero regresso ma gli agricoltori avranno la garanzia di un prezzo fisso

Si tratta in sostanza di misure protezionistiche in contrasto con la dichiarata volontà dei sei paesi del MEC di giungere ad una unificazione delle rispettive politiche agrarie. Un punto fondamentale di tale unificazione — nel progetto Mansholt e in tutta la discussione che si è sviluppata in questi anni — era appunto la unificazione del prezzo del grano il che per la Francia e l'Italia doveva comportare una diminuzione (come in effetti è avvenuto per il nostro paese). Nè basta. Infatti il governo francese già studia altre misure protezionistiche riguardanti il vino (campo nel quale è già stato esercitato un pesante «dumping»), il bestiame, i formaggi.

La stampa degli agricoltori della Germania occidentale protesta a gran voce contro queste misure. Lo slogan che è stato lanciato è: «arrivano i prodotti francesi» e si chiede una reazione del governo Adenauer contro la illecita concorrenza che le esportazioni francesi potranno esercitare verso i prodotti specializzati dell'agricoltura tedesca. Per i cereali già nello scorso anno un accordo per l'importazione di grano francese nella Germania occidentale non era stato in pieno rispettato da parte tedesca in quanto le richieste di diminuzione del prezzo non avevano trovato accoglimento presso le autorità di Parigi. L'aumento dei prezzi indurrà probabilmente Bonn a denunciare l'accordo di importazione.

In Italia la reazione alle decisioni francesi è venuta da una nota dell'«ARI-agricola», portavoce della Confagricoltura e della «bonomiana». Nella nota si osserva che all'aumento del prezzo del grano si unisce — in Francia — la concessione di sussidi per coloro che esportano, con danno per gli altri paesi esportatori. L'Italia per ora non esporta grano ma se continuerà l'aumento del rendimento per ettaro si potrà giungere ad una siffatta situazione. Quel che preoccupa di più è comunque la politica protezionistica verso i prodotti specializzati nell'esportazione dei quali l'Italia è particolarmente interessata.

Siamo molto probabilmente di fronte ad una crisi di una parte notevole della politica del MEC. E ciò per il nostro paese significa che si ripropongono quelle scelte di politica agraria verso le strutture (riforma agraria, politica contro i monopoli nei mercati) che in nome del MEC è stata elusa o addirittura negata.

Missione nigeriana in visita in Italia

La missione della Repubblica della Nigeria, giunta in visita ufficiale a Roma, guidata dal ministro dell'industria e commercio Adamou Majaki, composta da quattro deputati, on li Issa Ibrahim, Moman Manon, Alijou Noma, Elhadji Aima Hamani e dagli esperti Jacques Knoll e Eliane Delelienen, ha visitato l'Istituto italiano per l'Africa e il museo africano

La missione si tratterrà in Italia tre giorni, su invito del ministro degli Esteri, e si incontrerà col ministro dell'Industria e Commercio e col direttore degli affari economici della Farnesina

PER TRE GIORNI

In lotta 30.000 vetrai

Oggi, a partire dal primo turno di lavoro, avrà inizio il primo sciopero di 3 giorni dei lavoratori vetrai.

Lo sciopero è stato indetto dalle organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL ed è stato determinato dalla posizione negativa ed intransigente che l'associazione padronale ha assunto nei confronti delle richieste per il rinnovo del contratto normativo e salariale della categoria. Ai lavoratori vetrai quindi non è rimasto che dimostrare, con la lotta compatta, la volontà di conquistare un migliore e più moderno contratto di lavoro e un sostanziale aumento dei salari per gli oltre 30.000 lavoratori della categoria. Venerdì prossimo le segreterie nazionali si incontreranno a Milano per esaminare l'ulteriore azione da svolgere affine di costringere l'Assovetro a mutare la propria posizione

L'astensione dal 90 al 95%

Da ieri sciopero nei Monopoli

Continua anche oggi — Il governo non vuole mantenere i propri impegni

E' cominciato ieri, in tutta Italia, lo sciopero di 48 ore dei 25.000 dipendenti dei Monopoli di Stato. L'astensione dal lavoro proclamata unitariamente dai sindacati aderenti alla CGIL, alla CISL, all'UIL, alla CISAL e alla CISNAL, è stata ovunque compattissima, le percentuali oscillano tra il 90 e il 95 per cento. In particolare, massiccia, superiore a quella avvenuta negli scioperi precedenti, è stata la partecipazione degli impiegati.

Ancora una volta un'importante categoria di pubblici dipendenti è costretta a scioperare per ottenere che il governo mantenga gli impegni assunti.

Non ostante gli accordi è stato infatti presentato un progetto legge che non contiene le rivendicazioni principali unificate dopo tre mesi di riunioni delle commissioni nominate dal ministro Trabucchi.

E' stato così ignorato l'ordine del giorno approvato alla Camera che indicava la necessità di provvedere all'istituzione di uno stato giuridico e ad un trattamento economico particolare per i lavoratori dei Monopoli.

E' cioè necessario tener conto dei mutamenti tecnici avvenuti nell'azienda, che hanno trasformato anche le mansioni del personale richiedendo una sua maggiore qualificazione. E' appunto questa situazione nuova che si deve riflettere nello stato giuridico e nel riordinamento delle carriere.

Per quanto riguarda il tratamento economico i sindacati rivendicano un trattamento analogo a quello vigente per i ferrovieri il che comporta un aumento minimo di almeno 6000 lire mensili.

Tutti i sindacati hanno sottoscritto un documento nel quale dichiarano di essere disposti a inasprire ancora più la lotta, sino a giungere allo sciopero a tempo indeterminato qualora il governo si ostinasse a non presentare gli opportuni provvedimenti legislativi preventivamente concordati con i sindacati stessi.

Duemila miliardi i risparmi della cassa di risparmio postale

La consistenza dei risparmi e dei buoni postali fruttiferi presso la Cassa di risparmio postale ammonta, alla data del 31 luglio '61, a miliardi 2 141.68 così ripartiti: libretti nominativi ordinari, 313.32 miliardi; libretti nominativi degli italiani all'estero, miliardi 3.25; depositi di provincie, comuni ed enti, miliardi 2.04; libretti al portatore, miliardi 31.99; depositi fruttiferi giudiziari, miliardi 12.05; buoni postali fruttiferi, miliardi 1 776.01.

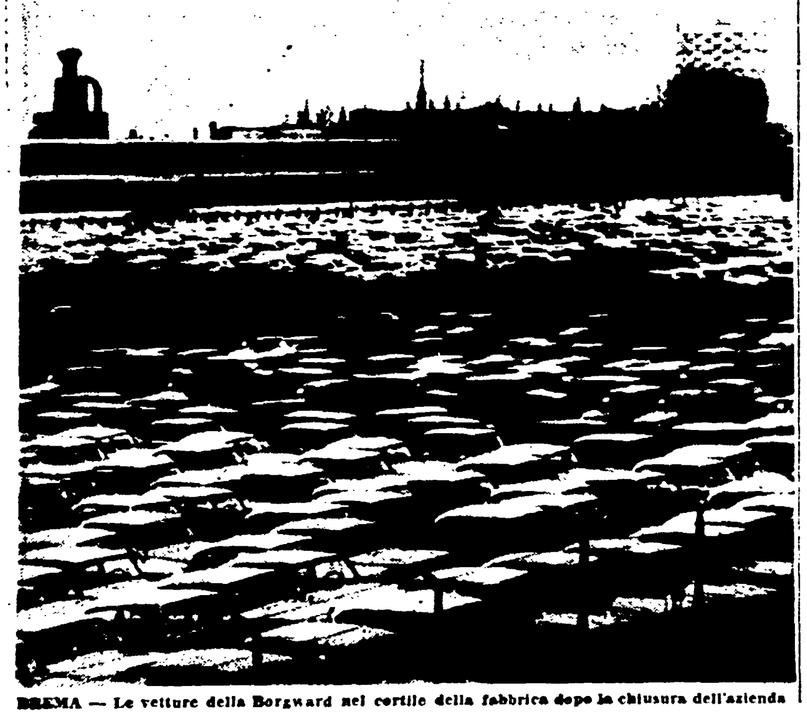
I tedeschi non vogliono lavoratori giapponesi

Oltre 500 mila italiani, spagnoli e greci lavorano nelle aziende della Germania di Bonn. Gli industriali tedeschi, in particolare quelli delle miniere, hanno dichiarato che «c'è posto per molti altri operai stranieri».

Trattative sono in corso da tempo tra il Ministro del lavoro tedesco e il Governo giapponese per «l'importazione» in Germania di lavoratori giapponesi. Tali trattative però stanno per naufragare per l'opposizione dei dirigenti d'industria.

Il Presidente degli Enti federali del lavoro, Anton Sabel, parlando a Norimberga, ha detto che «solo operai europei debbono essere ingaggiati in Germania». In questi giorni dovevano essere assunti 1.500 minatori e 500 operai giapponesi

La crisi della Borgward

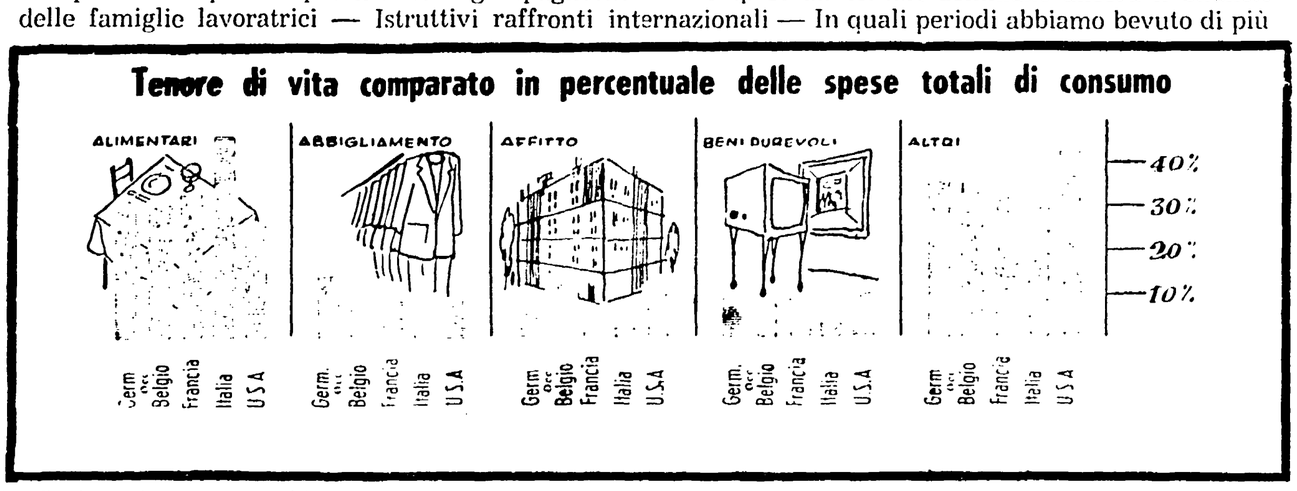


BREMA — Le vetture della Borgward nel cortile della fabbrica dopo la chiusura dell'azienda

L'alimentazione degli italiani negli ultimi cento anni

Rispetto ai nostri nonni mangiamo meno pasta ma ancora pochissima carne

Sta per cadere per sempre il mito degli spaghetti? — Le spese alimentari dominano ancora il bilancio delle famiglie lavoratrici — Istruttivi raffronti internazionali — In quali periodi abbiamo bevuto di più



Il grafico (tratto da un recente servizio pubblicato dal «Lavoro») mostra la diversa incidenza dei capitali di spesa dei bilanci familiari in diversi paesi

Cosa mangiano gli italiani? Sta per cadere il mito degli spaghetti? In che modo sono cambiati i gusti e le possibilità in fatto di alimentazione? A questi interrogativi risponde una interessante inchiesta della rivista «Documenti di vita italiana» la quale ha considerato l'andamento dell'alimentazione nel nostro paese negli ultimi cento anni. Il risultato più interessante è che oggi mangiamo meno pasta, ma ancora troppo poca carne. Ragguagliati in calorie e in contenuto proteico, gli alimenti a disposizione del popolo italiano sono naturalmente aumentati e migliorati, ma ancora in misura insufficiente. Non a caso la FAO considera che in Italia vi siano vaste zone di acuta sottoalimentazione ed include quindi tali zone nell'attuale «geografia della fame»

200 calorie in più rispetto al 1890

Ma veniamo agli interessanti risultati dell'inchiesta. Nei primi venti anni di unità nazionale, la disponibilità media per ogni abitante era di 2600 calorie con una punta massima di 2850 calorie nel 1866. Nei vent'anni seguenti si ha una rapida e notevole diminuzione: la media complessiva scende al di sotto delle 2200 calorie al giorno, con dei minimi veramente impressionanti perchè al limite ritenuto indispensabile per il metabolismo basale di un adulto: 1881: 1987 calorie; 1894: 1985 calorie; 1897: 1779 calorie. Bisogna poi tener conto che queste sono medie nazionali che accomunano dunque anche punte molto più basse, di vera e propria fame.

L'andamento delle calorie a disposizione di ciascun abitante sale poi nel 1901-1920 e ancora nel decennio 1921-1930. Poi la situazione peggiora gradatamente fino a precipitare negli anni della seconda guerra mondiale durante i quali si ha una generale denutrizione. Attualmente si è giunti a 2800 calorie giornaliere.

I cereali segnano in questi 100 anni un graduale aumento ma una diversa composizione. Cala il consumo del granoturco che per periodi molto lunghi aveva costituito l'unico alimento per intere popolazioni rurali. Aumenta il consumo del grano, ma la pasta alimentare — in questi ultimissimi anni — è in diminuzione specie tra le popolazioni urbane. Fortemente incrementato è invece il consumo delle patate, dei legumi freschi, del pomodoro e degli ortaggi. Le tre ultime voci presentano attualmente una disponibilità annua complessiva di oltre un quintale e mezzo per abitante, contro 46,5 chili nel 1861-1865 (aumento del 460% per i legumi, del 310% per gli ortaggi, del 180% per il pomodoro). Il consumo dei legumi secchi è diminuito conseguentemente del 56%.

Nel Mezzogiorno si mangia di meno

In aumento anche la disponibilità e il consumo della frutta fresca. Ma uno dei punti cruciali del consumo rimane la disponibilità e la possibilità di acquistare la carne. Naturalmente negli ultimi cento anni anche in questo settore i progressi vi sono stati. Rispetto al 1860 ogni italiano mangia il 202% in più di carne bovina, il 13% in più di carne equina, il 68% in più di pesce fresco e in conserva. Malgrado questi incrementi la media nazionale del consumo della carne sfiora attualmente i 20 chili annui e si tratta — anche in questo caso — di una media che nasconde i consumi bassissimi del Sud (circa la metà della media nazionale).

Un confronto può essere utile con alcuni paesi occidentali. Gli Stati Uniti d'America, ad esempio, consumano 95 kg. a testa, seguiti dalla Francia (78 kg.), dalla Gran Bretagna (kg. 69) e dalla Germania (50 kg.).

Come 100 anni fa la quantità di vino

Tra i grassi nell'ultimo secolo è sestuplicato il consumo del burro, mentre è diminuito l'uso dell'olio di oliva e dello strutto (a parte qualche fase alterna). Per lo zucchero si è passati da due chili e mezzo nel 1861-65 a 21 chili nel 1960, livello peraltro ancora molto lontano da quello medio europeo. Una curiosità è data dal consumo del vino. Il consumo è salito dal 1881 al 1890; si è bevuto ancor più tra il 1901 e il 1910 e la media si è tenuta alta fino al 1939. Poi è fortemente discesa, per risalire parzialmente nell'ultimo dopoguerra, riportandosi pressappoco alla quota di un secolo fa. Oggi si beve il doppio di liquori mentre il consumo della birra è passato da 0,55 litri per abitante nel 1861-65 ai quattro litri attuali.

Il 47,4% della paga per l'alimentazione

I risultati di questa inchiesta per assumere un significato preciso vanno inquadrati in altri dati di fatto sui bilanci famigliari degli italiani. La spesa per l'alimentazione rimane sempre quella più alta, anche in relazione alla composizione del bilancio delle famiglie in altri paesi. Sono stati fatti in questo campo dei raffronti tra i bilanci familiari di un operaio della FIAT o di altre grandi fabbriche italiane e di analoghi stabilimenti europei. Risulta che mentre un operaio italiano deve spendere solo per mangiare il 47,4% della propria paga, questa percentuale cala in Francia al 33,5%, nella Germania occidentale è del 32,3 per cento, senza parlare dell'America del Nord ove il capitolo dell'alimentazione assorbe il 22-26% delle spese familiari.

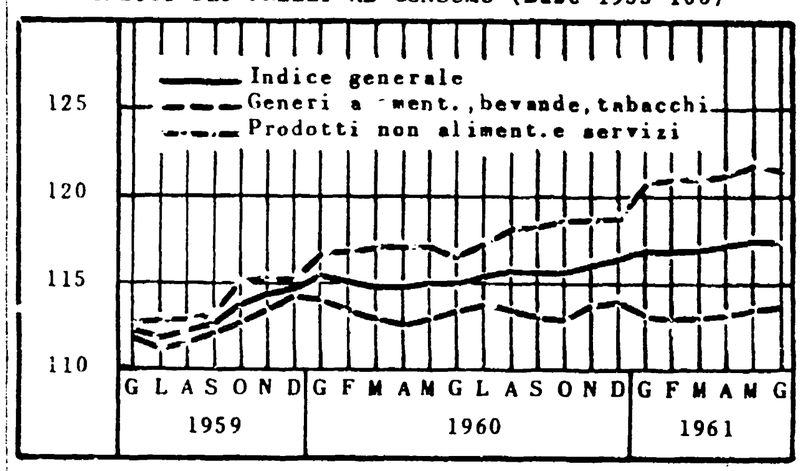
Senza dimenticare o sottovalutare i passi in avanti che ogni categoria lavoratrice ha fatto, frutto delle lotte e delle conquiste ottenute, tutto porta a concludere che il problema di una sana alimentazione delle famiglie italiane — in tutto il territorio nazionale — è ancora un problema aperto.

d. l.

Altri dati dell'ISTAT

I prezzi al consumo aumentati anche durante il mese di giugno

INDICI DEI PREZZI AL CONSUMO (Base 1953=100)



L'Istituto di statistica ha fornito ieri altri dati sull'andamento dei prezzi: essi confermano che l'aumento è continuato a verificarsi anche durante il mese di giugno.

L'indice dei prezzi al consumo, calcolato in base al 1953 = 100, è risultato pari, nel mese di giugno a 117,4 contro 115,0 nel corrispondente mese del 1960. Rispetto al mese di maggio di quest'anno si è avuto un aumento dello 0,2% dei prezzi dei generi alimentari. Nell'ambito di questa media generale risultano in aumento — rispetto al mese di maggio 1961 — gli indici dei prezzi della frutta fresca e secca (2,9% di aumento); delle uova (2,0 per cento); del pane (0,7%); mentre sono in diminuzione del 2,7% i prezzi degli ortaggi e dei legumi. Nei primi sei mesi del 1961 l'indice generale è risultato pari a 117,1, segnando un aumento dell'1,8% rispetto allo stesso periodo del 1960.

Nel settore dei prezzi all'ingrosso sono aumentati i prezzi delle uova (4,2% rispetto al maggio di quest'anno); dei bovini da macello (0,9%); del vino (0,8%); mentre sono in diminuzione i prezzi all'ingrosso delle fibre tessili (2,8%) e dei cereali (1,7%).

Fallita la politica dell'Unione industriali

Gli operai della Benelli di Pesaro vincono dopo 19 giorni di lotta

(Dal nostro inviato speciale)

PESARO, 1 — Gli operai della Benelli hanno vinto. Dopo 19 giorni di scioperi compattissimi, durante i quali sono stati adottati dal movimento democratico pesarese una serie di importanti iniziative a sostegno della lotta, è stato firmato ieri sera un accordo fra i sindacati e i rappresentanti della Benelli, in virtù del quale a tutti i lavoratori della vecchia fabbrica di motociclette verrà corrisposto un aumento del 6 per cento (di cui solo un terzo riassorbibile con i miglioramenti derivanti dai futuri accordi intercontederali), un premio complessivo per un milione e mezzo di lire, il passaggio della qualifica per gran parte degli apprendisti, una indennità oraria per i verniciatori, i nichelatori e i cromatori, gli addetti alle pulizie e i saldatori, nonchè aumenti di merito per 155 dipendenti su 187.

Si tratta di un risultato notevolissimo sia sul piano economico, sia sul piano sindacale e politico, specie se si pensa che per la prima volta nel corso del primo mezzo secolo di vita dell'azienda (che ha festeggiato recentemente il cinquantenario con la significativa presenza dell'on. Pella) la lotta operaia sostenuta in modo decisivo dai lavoratori di tutta la città e dall'intera opinione pubblica pesarese, è riuscita a imporre ai fratelli Benelli la trattativa con i sindacati e la firma di un accordo che nella sostanza supera molto largamente le irrisorie e persino provocatorie proposte padronali (i Benelli erano giunti al punto di prospettare un aumento pari a 84 lire al mese per ogni dipendente).

Ma deve essere sottolineato, soprattutto, che la sconfitta dei Benelli, e una sconfitta pesantissima di tutto il padronato pesarese, della Confindustria e della DC, anche delle stesse organizzazioni sindacali minoritarie specializzate, qui a Pesaro, purtroppo, nella pratica degli accordi separati. E deve essere rilevato oltretutto l'apporto determinante dato alla battaglia non solo dal movimento operaio (ricordiamo tra l'altro il mirabile sciopero generale cittadino di 10 giorni fa) ma anche e in particolare dall'amministrazione comunale democratica, intervenuta con tutto il suo prestigio e con tutta la sua indiscussa autorità attraverso la persona del sindaco avv. prof. Giorgio De Sabbata (PCI), e sta attraverso l'intero Consiglio comunale, il quale ha concesso ai lavoratori una sussidio straordinario e ha legittimamente considerato anche l'opportunità di gesti simbolici (come l'opposizione dei sindaci).

Che la stimolazione dell'accordo di ieri sia rappresentata una secca sconfitta della politica governativa e confindustriale, dell'onda e dimostrato dall'atteggiamento mantenuto sino all'ultimo istante dall'associazione degli industriali, che ha ostinatamente proposto, quando l'accordo era virtualmente concluso, che l'azienda Benelli licenziasse l'avvocato stesso non con i sindacati, ma con un gruppo di lavoratori. L'unione degli industriali pesaresi pensava in realtà di dare una lezione ai Benelli, ma non sa, o fa finta di non sapere, che le lotte operaie e sindacali, nel mondo capitalistico e anche nei paesi socialisti, sono la legge della vita e del progresso.

Il governo intervenga ora a sua volta a favore dei lavoratori pesaresi, sia sotto forma di sussidi nel periodo di lotta, contro gli impegni assunti e anche contro la Montecatini, sostituendo gli accordi separati stipulati dalla CISL e dalla UIL con quelli dettati dalle lotte unitarie e degli operai.

SIRIO SEBASTIANELLI

Dopo una lunga lotta

Positivo accordo a Napoli negli appalti dell'ATAN

(Dalla nostra redazione)

NAPOLI, 1 — Dopo una lotta lunga e coraggiosa per l'applicazione della legge n. 1369 i dipendenti degli appalti ATAN (Azienda autofilotramviaria) e cioè della Partenopea Trasporti, dell'ARAN, della Cooperativa Fede e Lavoro hanno realizzato il loro obbiettivo arrivando alla firma dell'accordo presso l'Ufficio del Lavoro.

Tale accordo prevede per tutti i dipendenti delle suddette società, la stabilità di impiego mediante l'estensione del rapporto giuridico dei lavoratori autoferrotranvieri (legge numero 148); l'equo trattamento economico e normativo dei lavoratori ATAN, derivante dai contratti nazionali, dagli accordi provinciali o aziendali a decorrere dal 16 luglio 1961 (inoltre si è stabilito che il personale attualmente dipendente dall'ARAN e dalla Partenope Trasporti sarà assunto alle dipendenze dell'ATAN il 1 settembre 1961, sempre sino risultano quell'epoca ancora alle dipendenze della società per la quale presta attualmente servizio e sempre che abbia i possiedano dei requisiti fisici. Tali requisiti saranno accertati con i criteri della revisione. Si deroghera dal limite di età purchè gli interessati non abbiano superato il 60° anno di età. Le società ARAN e Partenopea Trasporti liquideranno il personale per il periodo di lavoro prestato precedentemente all'accordo secondo le norme previste dal contratto nazionale dei metalmeccanici, entro il 31-12-61.

In occasione [illegible] del personale [illegible] Equa [illegible] un accordo [illegible] un terzo della spettanza.

L'accordo inoltre prevede criteri di liquidazione del personale licenziato [illegible] il trattamento per [illegible] quindi superato il periodo di apprendistato e la prova di idoneità saranno inquadrati tra gli operai di terza classe.

Per i dipendenti della Cooperativa Fede e Lavoro sono stati concordati la stabilità di impiego, il trattamento economico dei manovali dell'ATAN dalla data del 16 luglio '61, e l'assunzione presso l'ATAN con la qualifica di pulitori a partire dal 1° gennaio 1962.

L'accordo è stato giudicato positivo dal sindacato e soddisfacente dai lavoratori.

Partita aperta

(Continuazione dalla 1. pagina)

organizzazioni, come dimostrano le decine di scioperi aziendali e territoriali proclamati dalle maestranze stesse, le centinaia di ordini del giorno che vengono votati unitariamente e in tutte le fabbriche chimico-farmaceutiche, le assemblee unitarie di protesta che hanno corso in centinaia di aziende. No, la CISL e la UIL non avranno vita facile con i lavoratori di questa categoria: hanno compiuto un gesto troppo grave!

Ma il problema per noi, lo ripetiamo da molto tempo, non è quello di rendere difficile la vita alla CISL e alla UIL: è quello di rendere meno difficile, più umana, più elevata la condizione del lavoratore nella fabbrica, in quella monopolistica in specie.

Nelle condizioni attuali, dopo l'accordo separato, il problema diventa quindi quello di impedire ai padroni di chiudere la partita con quattro soldi di aumento e di ripristinare nella fabbrica i rapporti di oppressione che esistevano prima. Per questo noi diciamo che la partita non si chiude con la firma dell'accordo separato. Prendiamo le lire dell'accordo separato e prendiamo tutto il resto che da esso ci viene; ma diciamo *anche che rifiutiamo quell'accordo perchè tutto quello che ci dà non basta, che vogliamo andare oltre a tutti i livelli: nella contrattazione aziendale, in quella di gruppo, in quella territoriale e nazionale: vogliamo andare oltre e realizzare risultati contrattuali della qualità che tutti dicevano di volere fino ad una settimana fa, che sono stati insoddisfatti e traditi da un accordo separato, ma che rimangono come esigenza inderogabile per modificare la condizione contrattuale, professionale e morale del lavoratore dell'industria chimica.* Se gli industriali credevano di provocarci ad una guerra fratricida fra lavoratori divisi in due grandi gruppi — quelli che vogliono intanto i soldi e quelli che vogliono «tutto» —, se gli industriali credevano questo, diciamo loro che si sbagliano di grosso. La categoria era unita nel chiedere un contratto nuovo nella qualità e nella quantità; noi opereremo *perchè la categoria resti unita nel prendere e contemporaneamente cambiare quel poco che è stato dato nel molto che i lavoratori vogliono.* Ciò sarà fatto, come si sta facendo, attraverso rivendicazioni, lotte e trattative unitarie in tutte le aziende, in tutti i gruppi monopolistici, in tutti i territori nei quali l'industria chimica è distribuita e sullo stesso piano nazionale.

Bisogna dire francamente ai padroni che ormai abbiamo fatto la lunga e dolorosa esperienza degli accordi separati. Abbiamo imparato insieme ai lavoratori a montare sulle spalle degli accordi separati — e di chi li ha fatti — per andare oltre e per cambiarli. Di questa esperienza faremo tesoro. Oggi, come ho già detto, sono in corso scioperi vigorosi di protesta, assemblee unitarie, pronunciamenti unitari pressoché in tutte le fabbriche chimiche e farmaceutiche d'Italia: tutto ciò avviene per iniziativa nostra e tutto ciò si accrescerà in questi giorni, con l'impegno della nostra Federazione di categoria e delle Camere del Lavoro e con la solidarietà di tutti i sindacati dell'industria.

Siamo dunque *dentro le cose* e non fuori: di esse, come pretendono coloro che hanno firmato l'accordo senza di noi. Vi resteremo dentro in tutti i modi con la nostra iniziativa unitaria. Non conterà il fatto che molte fabbriche chiudono per le ferie di agosto e altre per le stesse ragioni riducono il personale e i turni. Si può lottare prima e dopo le ferie, e dove i cicli sono continui si può lottare persino durante le ferie.

Si è aperta una nuova fase della lotta che ha *tempi serrati e tempi lunghi* nello stesso tempo: tempi serrati nel portare subito tutta la categoria a rispondere con fermezza e unità all'accordo separato e ad impostare subito, a tutti i livelli, il programma della propria lotta per andare oltre l'accordo stesso, per realizzare nuovi accordi con il contenuto che noi rivendichiamo: tempi lunghi perchè in questa azione noi non fissiamo nè un limite di tempo nè un limite di contenuto delle rivendicazioni. Si tratta dello sviluppo di un movimento che, proprio perchè è volto a conquistare una più alta dignità e una più alta libertà ai lavoratori e ai loro sindacati nell'azienda, non potrà avere termine nel breve giro di poche settimane (che pure sono preziose per dare la prima spallata all'accordo separato e per realizzare le prime conquiste di qualità che lo mutino nella sua sostanza), ma è destinato a continuare nel tempo in unione con lo sviluppo crescente della riscossa operaia, che nessuna prepotenza e nessuna manovra padronale, nemmeno quella ormai logora del separatismo sindacale, potranno fermare.

Nessuna conferma alle voci di una sommità Est-Ovest

Vertice occidentale per Berlino dato per sicuro prima di dicembre

La proposta parte dalla Gran Bretagna — Mac Namara minaccia l'uso delle armi nucleari nel cuore dell'Europa

WASHINGTON, 1 — *L'incontro fra il consigliere personale del presidente americano per le questioni del disarmo, Mac Cloy, e Kennedy si è concluso senza la pubblicazione di un comunicato ufficiale. Nessuna conferma è dunque venuta alle voci diffusesi ieri sera nella capitale americana secondo le quali il primo ministro sovietico avrebbe proposto — nel messaggio personale a Kennedy che Mac Cloy ha consegnato ieri al presidente — una riunione al vertice Est-Ovest, presumibilmente solo fra Unione Sovietica e Stati Uniti, per discutere del problema di Berlino.*

Pare invece prendere più consistenza l'ipotesi di una riunione al vertice occidentale per discutere dell'intero problema tedesco: segno questo della effettiva esistenza di contrasti tra i paesi occidentali (segnatamente fra Stati Uniti e Gran Bretagna) nella valutazione della questione di Berlino.

Nella serata di oggi, il Dipartimento di Stato ha fatto sapere che il vertice occidentale su Berlino e i problemi tedeschi deve ritenersi «possibilissimo». I più attenti osservatori politici fanno intendere però che non è ancora il momento di parlare della data e del luogo dove questo incontro potrebbe avvenire, ma si pensa che il «vertice» occidentale avrà luogo prima della fine dell'anno. E' considerato significativo il fatto che la proposta di un incontro fra i massimi esponenti politici del mondo occidentale venga da Macmillan: in taluni ambienti, anzi, si è propensi a collegare la proposta del primo ministro britannico alla decisione del governo di Londra di entrare a far parte del Mercato comune europeo.

Sia pure passata in secondo piano non viene esclusa neppure la già citata voce di una proposta del primo ministro sovietico Krusciov a Kennedy per un nuovo vertice a due sul tipo di quello di Vienna del 4-5 giugno scorso. Latore ne sarebbe stato proprio il consigliere speciale del presidente americano per le questioni relative al disarmo John Mac Cloy.

Gravi dichiarazioni sulla intenzione americana di appoggiare sull'armamento nucleare la politica e la strategia della NATO in Europa sono state rese oggi dal ministro della difesa statunitense, Mac Namara. Egli ha affermato che «le posizioni occidentali a Berlino saranno difese con l'uso della forza nucleare».

Il presidente Kennedy ha ricevuto ieri sera il rappresentante di uno dei più screditati regimi del mondo: il ministro degli esteri del fantoccio Ciang Kai Scek, Cen Cen. La piena adesione dell'amministrazione Kennedy alla vecchia linea dullesiana di «ignorare la Cina» ha avuto conferma da questo colloquio. Cen Cen ha dichiarato che gli Stati Uniti condividono con il regime di Formosa «la stessa opposizione all'ammissione della Repubblica popolare cinese alle Nazioni Unite».

Al palazzo di vetro della Assemblea generale delle Nazioni Unite, il blocco afro-asiatico sta cercando di raccogliere 50 approvazioni tra i 99 membri dell'ONU per far convocare dal segretario generale una sessione straordinaria dell'assemblea generale per la questione di Biserta.

Mercoledì il gruppo annuncerà se dispone delle approvazioni necessarie. Ventuno ne sono state già raccolte fra i 46 paesi del gruppo afro-asiatico. I rimanenti 25 paesi afro-asiatici e i nove paesi socialisti daranno sicuramente il loro parere favorevole. Hammarskjoeld dovrà allora convocare l'assemblea generale entro 24 ore. Presumibilmente l'Assemblea generale potrà riunirsi giovedì sera o venerdì.

Iniziato ad Atene il processo contro l'«Avghi»

ATENE, 1 — Al tribunale di Atene ha avuto oggi inizio il processo a carico del giornale democratico «Avghi» e del suo direttore L. Kirkos, dirigente della sinistra democratica unita (EDA).

Il giornale è accusato di «oltraggio alle autorità», e in particolare alla polizia politica. Motivo dell'accusa è un articolo pubblicato sul giornale il 24 giugno, in cui si elevava una vibrata protesta contro il terrorismo scatenato dalle autorità nei confronti delle forze progressive del paese, e in particolare dell'EDA, contro il crescente anticomunismo del governo, contro la aspirazione delle autorità a tenere le prossime elezioni in un'atmosfera di brutale violenza nei confronti degli avversari politici del regime.

Questo nuovo atto d'arbitrio delle autorità ha destato profonda indignazione in tutti gli ambienti della Grecia. Venti noti uomini politici, tra cui il "leader" liberale Venizelos e gli ex ministri Makkas e Siphneos, intendono presentarsi come testi a discarico, per difendere così le libertà democratiche nel paese e i diritti politici dell'opposizione.

Nkrumah nella RDT

BERLINO — Il Presidente del Ghana è giunto nella Repubblica democratica tedesca. Nella telefoto: Nkrumah al suo arrivo all'aeroporto di Schoenefeld

Monito sovietico «agli amanti delle avventure militari»

MOSCA, 1 — Il premier Krusciov ha lanciato oggi un avvertimento a coloro che egli ha definito «amanti delle avventure militari». «Siate prudenti — egli ha detto — e ricordatevi che noi abbiamo tutti i mezzi per raffreddare le vostre teste calde». Il Primo Ministro sovietico parlava in occasione di un pranzo offerto al Cremlino alla delegazione del Governo rumeno, capeggiata dal Primo Ministro Gheorghe Gheorgiu-Dej e che si trova a Mosca per una serie di colloqui, iniziati oggi.

«I circoli dirigenti delle potenze occidentali» — ha detto Krusciov — «vorrebbero vedere la disunione dei popoli dei paesi socialisti, per poter tentare di imporre loro, nuovamente, il giogo dello schiavismo capitalista. Ma l'unità incrollabile dei paesi socialisti costituisce un ostacolo insormontabile. Nessuna "settimana delle nazioni in cattività" come nessuna altra provocazione, è in grado di modificare il corso della storia o di distogliere i popoli liberi dei paesi socialisti dalla via che essi si sono scelta. Noi sorvegliamo con vigile attenzione la nostra casa socialista dai tentativi di qualsiasi genere effettuati da parte dei nemici del socialismo».

Krusciov ha concluso esaltando le relazioni di amicizia sovietico-rumene, basate particolarmente su «l'unità di vedute tra due partiti la cui attività è fondata sul marxismo-leninismo».

Mikoyan in Giappone entro il 15 agosto

TOKIO, 1. — Accogliendo l'invito a suo tempo esteso dalla associazione Giappone-URSS il governo di Mosca ha confermato alle competenti autorità nipponiche che il primo vice-premier sovietico Anastas Mikoyan andrà a Tokio per presenziare alla inaugurazione della fiera commerciale sovietica prevista per il 15 agosto.

Mikoyan giungerebbe nella capitale nipponica — secondo fonti vicine al ministero degli Esteri giapponese — il 12 agosto e si tratterrebbe in Giappone per circa dieci giorni.

Con Mikoyan a Tokio verrebbe anche — affermano fonti solitamente bene informate — il cosmonauta Yuri Gagarin che, oltre a presenziare alla inaugurazione della Fiera, dovrebbe anche assistere ai lavori del 7° Congresso mondiale contro le armi atomiche indetto in Tokio nello stesso mese di agosto dalla associazione «Gensuikio».

SULLA QUESTIONE DELL'ANGOLA

Un ministro inglese difende il Portogallo

LONDRA, 1 — Il ministro degli Esteri aggiunto della Gran Bretagna, Heath, parlando ieri ai Comuni sulla questione dell'Angola, ha spezzato una lancia a favore del Portogallo.

Heath ha detto infatti di aver ricevuto un rapporto del console generale inglese a Luanda nel quale «si smentisce categoricamente» che le truppe portoghesi applichino la tattica della "terra bruciata" e compiano massacri indiscriminati tra la popolazione angolana».

Da notare che le notizie sulle atrocità portoghesi in Angola «smentite» dal documento, provengono in larghissima misura da fonti americane e inglesi.

Da Luanda vengono segnalate nuove azioni del movimento di liberazione angolano. L'agenzia colonialista *Lusitania* afferma che «i ribelli» guidati da un misterioso «uomo bianco» avrebbero attaccato e distrutto tre villaggi nei pressi di Carmona e nella regione di Quitexe.

La moglie gli aveva detto: «Torna presto»

Ferisce due persone e tenta di rubare un aereo passeggeri

L'episodio si è verificato nell'aeroporto di Chico mentre un «DC-3» stava prendendo il volo per San Francisco - L'energumeno è stato sopraffatto dal secondo pilota

CHICO (California), 1. — *Un terrazziere di Chico certo Brice Britt, è salito senza biglietto su un aereo in partenza, ha ferito a colpi di pistola un dipendente della compagnia ed il pilota ed ha tentato di prendere i comandi dell'aereo prima di essere ridotto all'impotenza. I due feriti versano in gravi condizioni.*

Brice era giunto a grande velocità in automobile sulla pista dell'aeroporto di Chico ed aveva frenato bruscamente davanti a un «DC-3» della compagnia Pacific Airways che si apprestava a decollare diretto a San Francisco. Un dipendente della compagnia gli ingiungeva di scendere dall'aereo non essendo in possesso di biglietto di viaggio. Brice, per tutta risposta, estraeva la pistola e sparava contro l'impiegato ferendolo all'inguine. Poi esplodeva altri tre colpi di pistola all'impazzata contro i passeggeri senza però colpire nessuno e faceva irruzione nella cabina di pilotaggio. Il terrazziere ordinava al pilota di decollare immediatamente poi, vedendo che il comandante dell'aereo cercava di prendere tempo, gli sparava un colpo di pistola ferendolo alla testa. Egli si poneva quindi ai comandi dell'aereo ma il secondo pilota riusciva a disarmarlo e, dopo una violenta colluttazione, lo riduceva all'impotenza malgrado il Brice avesse estratto un coltello a serramanico.

Preso in consegna dalla polizia, Brice, per tutta spiegazione, ha dichiarato che la moglie gli aveva chiesto di tornare d'urgenza nell'Arkansas e che aveva perso la testa quando si era accorto che non aveva denaro sufficiente per il viaggio.

CHIGO — Il folle Bruce Britt al momento dell'arresto da parte dello sceriffo Ray Baxter (Telefoto)

CHIGO — Un drammatico primo piano di Bruce Britt ammanettato e a pancia a terra dopo l'arresto (Telefoto)

Il Giappone rifiuta di ospitare basi atomiche USA

TOKIO, 1 — Il governo giapponese ha respinto una proposta americana di aprire i propri porti a sottomarini atomici USA. Lo ha annunciato oggi il direttore generale del ministero della Difesa, Sensuke Fujieda, il quale ha aggiunto che il Giappone rifiuterà l'introduzione di armi nucleari americane sul territorio nazionale.

La proposta di concedere l'uso dei porti giapponesi ai sottomarini atomici americani era stata avanzata in giugno dal segretario di stato americano Dean Rusk al ministro degli Esteri giapponese Zentaro Kosaka, il quale si era recato in visita a Washington assieme al primo ministro Hayato Ikeda.

8 morti e 24 feriti per il maltempo nel Pakistan

CARACI, 1 — Non meno di otto persone sono morte e 24 sono rimaste ferite per disastri causati da piogge torrenziali nelle zone ovest-pakistane di Sialkot e Lyallpur.

Solenne monito della Commissione dell'O.N.U.

Minaccia di conflitto armato nell'Africa Sud-Occidentale

Denunciata l'estensione della segregazione razziale sudafricana al territorio sotto mandato - La continua sfida alle Nazioni Unite - L'ostruzionismo dell'Inghilterra - I precedenti storici

NEW YORK, 1. — La Commissione dell'ONU per l'Africa Sud-Occidentale ha trasmesso una lettera al presidente di turno del Consiglio di Sicurezza, nella quale si afferma che «in base alla testimonianza dei profughi politici dal territorio sotto mandato e da altre fonti che si sono presentate di fronte ai membri della Commissione durante la sua inchiesta ad Accra, Dar-Es-Salaam e al Cairo, la Commissione è convinta che la continuazione della politica dell'*apartheid* nell'Africa Sud-Occidentale e la continua sfida da parte del governo sudafricano alla autorità delle Nazioni Unite sul territorio posto sotto mandato, abbiano creato una situazione talmente tesa che solo l'intervento da parte dell'ONU può impedire lo scoppio di un conflitto armato razziale in Africa».

Il memorandum sottolinea che il governo sudafricano, rifiutando in maniera particolare, l'accesso al suddetto territorio ai membri della Commissione, ha posto le Nazioni Unite «in una situazione che richiederebbe una azione al Consiglio di Sicurezza».

Il memorandum indica inoltre che, secondo informazioni raccolte dai rifugiati dall'Africa del Sud-Ovest, il governo dell'Unione sud-africana, «agendo in cooperazione con le forze militari portoghesi nell'Angola, ha dislocato circa 4000 soldati sud-africani lungo la frontiera tra l'Africa del Sud-Ovest e l'Angola, e fa sorvegliare questa frontiera da pattuglie aeree».

La Commissione rimprovera, d'altra parte, alle autorità britanniche di averle impedito di penetrare nel Beciuanaland, dove essa si voleva recare per raccogliere ulteriori informazioni da parte dei rifugiati.

Posta di fronte alla necessità di una scelta precisa — sostenere la azione dell'ONU nella questione dell'Africa di Sud-Ovest o appoggiare il governo razzista sudafricano — la Gran Bretagna, preoccupata soprattutto dopo la recente «secessione» del Sudafrica dal Commonwealth di non rompere i residui legami con il principale produttore d'oro del mondo, non ha temuto di squalificarsi agli occhi delle popolazioni africane preferendo la seconda strada. Ha così ritirato il già concesso visto di entrata nel protettorato del Beciuanaland al Comitato delle Nazioni Unite per l'Africa di Sud-Ovest, adducendo a pretesto il suo rifiuto a sottoscrivere formalmente l'impegno a non compiere alcun tentativo per penetrare nel territorio confinante (che si badi bene, giuridicamente non è una colonia o un territorio sudafricano, ma un territorio sotto mandato e quindi sottoposto a controllo internazionale).

L'avvenimento chiarisce abbastanza bene i limiti che le potenze occidentali intendono assegnare alla Organizzazione delle Nazioni Unite, appoggiata e invocata quale massima autorità quando si presta ad essere docile strumento dei loro piani, e subito impedita e frenata quando cerca di agire in modo più conforme allo Statuto e alle espresse risoluzioni dell'Assemblea generale.

Il Comitato per l'Africa di Sud-Ovest è stato istituito dall'Assemblea stessa nel dicembre scorso, con il formale incarico di «recarsi immediatamente nel territorio per studiarvi la situazione», e rafforzato nel suo mandato da una seconda risoluzione (in data 7 aprile c.a.) che aggiungeva «con la cooperazione del governo sudafricano, ma, se necessario, anche senza di essa».

Dopo il reciso rifiuto del primo ministro di Pretoria Verwoerd, campione di razzismo più oltranzista, il Comitato aveva quindi deciso sia di recarsi in altri Paesi africani in cui potesse avere contatti con fuoriusciti dell'Africa di Sud-Ovest, sia di tentare ugualmente l'ingresso nel territorio anche senza permesso sudafricano. La manovra britannica, sollecitata dall'intervento del ministro degli Esteri sudafricano, ha bloccato questo tentativo.

E' tornata così di attualità una questione annosa, sorta si può dire all'indomani stesso dell'ultima guerra, è una storia istruttiva che vale forse la pena di ricordare per sommi capi. Fino al 1884 le regioni a nord-ovest della Colonia del Capo e lungo la costa atlantica, abitate da Boscimani, Ottentotti, Namaqua, Herero ed Oramba, erano rimaste libere e pressoché inesplorate dagli europei; su di esse riuscì poi ad imporre il proprio dominio la Germania bismarckiana, approfittando del fatto che la Gran Bretagna era a quel tempo impegnata in Egitto.

La colonizzazione tedesca, caratterizzata da tre fasi successive — una di tipo prettamente mercantile, una di amministrazione militare che non valse però ad evitare una vasta ribellione degli Herero, ed una a carattere capitalistico, dopo la scoperta di rilevanti giacimenti di rame, oro, stagno, ferro e soprattutto diamanti — durò solo fino allo scoppio della prima guerra mondiale e diede nel complesso scarso impulso allo sviluppo economico del territorio.

Le cose non migliorarono di molto neppure successivamente. Il Sudafrica, vantando il suo diritto di conquista, la vicinanza geografica e l'affinità etnica delle popolazioni indigene, chiese alla conferenza di Versailles che l'Africa di Sud-Ovest fosse riconosciuta quale quinta provincia dell'Unione; le potenze dell'Intesa si erano però già accordate in precedenza per fare del territorio un mandato della Società delle Nazioni affidato alla Gran Bretagna, e questa lo deferì al Sudafrica. L'Africa di Sud-Ovest fu classificata tra i mandati di categoria C come «territorio che poteva essere meglio amministrato in base alle leggi della potenza mandataria come parte integrante del suo territorio». L'Unione riuscì così a realizzare buona parte delle sue pretese.

Tra il 1920 e il 1940, nonostante la conclusione di un accordo per la naturalizzazione sudafricana dei coloni tedeschi, l'Africa di Sud-Ovest divenne uno degli obiettivi principali della campagna nazista per la ricostituzione del perduto impero coloniale e il Sudafrica reiterò di conseguenza le richieste perché il territorio entrasse a far parte integrante dell'Unione.

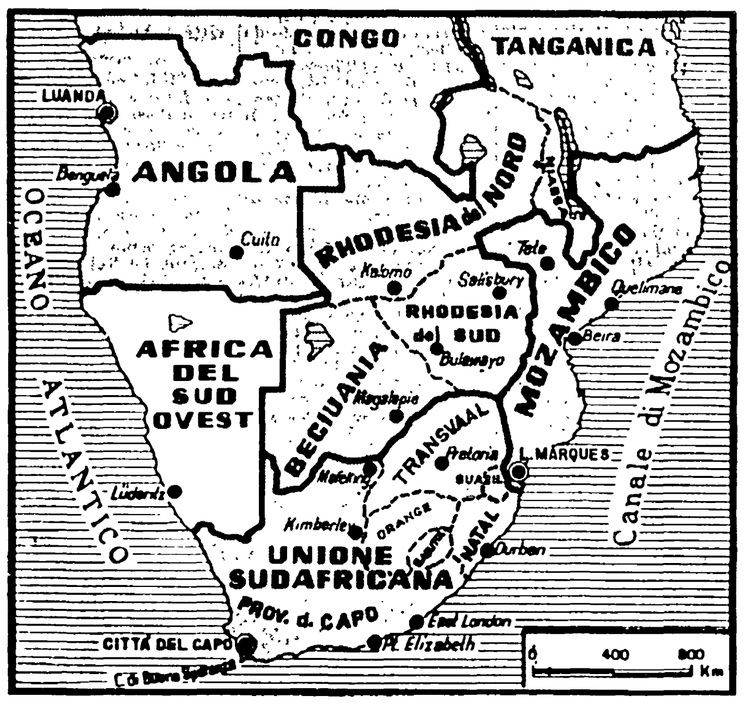
Il problema si pose però effettivamente solo all'indomani della seconda guerra mondiale, con la scomparsa della Società delle Nazioni e la sostituzione del sistema dei mandati con quello delle amministrazioni fiduciarie per conto dell'ONU. Il Sudafrica fu l'unico Paese a rifiutare la conversione, adducendo a pretesto che il secondo sistema imponeva alla potenza amministratrice oneri maggiori di quelli previsti nell'accordo per il mandato, e ripropose il proprio progetto d'integrazione sulla scorta di una consultazione tra la popolazione del territorio. Naturalmente era stata consultata solo la popolazione europea, 50 600 persone circa contro oltre 350 000 africani, del tutto ignorati.

Vista la netta opposizione dell'ONU, il Sudafrica dichiarò di rinunciare "provvisoriamente" al progetto, ostinandosi però nel contempo a non voler considerare la Africa di Sud-Ovest territorio in amministrazione fiduciaria e ignorando di conseguenza tutti i doveri connessi con l'esercizio di una amministrazione controllata. Sospese, dopo un unico invio, i rapporti annuali sulla situazione interna del Paese, respinse la competenza della Corte Internazionale di Giustizia — che in una sentenza del 1950 aveva dichiarato che l'Unione non aveva l'obbligo di trasformare il mandato in amministrazione fiduciaria ma continuava ad avere tutti i doveri internazionali stabiliti dal Covenant della Società delle Nazioni, tra cui la presentazione di rapporti e la trasmissione delle petizioni degli indigeni — rifiutò di discutere i rapporti che l'Assemblea dell'ONU fece redigere da un apposito Comitato sulla scorta delle informazioni reperibili e che presentarono un quadro assai nero del territorio, le cui popolazioni indigene erano lasciate in condizioni di estrema arretratezza e di assoluta inferiorità.

Per di più il Sudafrica trasformò praticamente, se non giuridicamente, la Africa di Sud-Ovest nella sua quinta provincia, estendendo ad essa tutta la legislazione sulla discriminazione razziale — il famigerato apartheid — e concedendo agli abitanti bianchi del territorio l'elezione di propri rappresentanti al Parlamento centrale.

La questione è ancora a questo punto, strettamente connessa con la politica razziale sudafricana, tutti i tentativi di compromesso si sono scontrati con la dura, assurda logica dei «padroni» bianchi del Sudafrica, secondo cui qualsiasi minima concessione agli africani rappresenta solo un passo verso il suicidio finale della razza europea.

FEDERICA ROBERTI



Dal mondo socialista

URSS

Vaccino antipolio per 10 milioni di bambini nipponici

L'URSS ha fornito al Giappone il vaccino vivo antipolio occorrente per immunizzare tutti i bambini nipponici. La vaccinazione in massa ha avuto inizio a Tokio ove più di 100.000 bambini in età dai due ai dieci anni sono stati sottoposti al trattamento profilattico antipolio. Nel giro di un mese il vaccino antipolio di produzione sovietica verrà inoculato a circa 10 milioni di bambini giapponesi.

URSS

Sette nuove città in Armenia

Nei prossimi venti anni sorgeranno in Armenia sette nuove e grandi città industriali. Esse saranno dislocate nella regione compresa tra Ierevan e il Lago alpino Sevan. Gli specialisti armeni hanno già elaborato i piani regolatori. La vita economica delle nuove città sarà imperniata soprattutto su alcune grandi acciaierie e fabbriche di metalli non ferrosi.

CECOSLOVACCHIA

Preparativi per la Conferenza religiosa di Tokio

Varie organizzazioni ecclesiastiche della Cecoslovacchia hanno deciso di inviare loro rappresentanti alla Conferenza mondiale religiosa che si svolgerà a Tokio dal 23 al 28 agosto per iniziativa della «Japan Bouddha Sangha». A tale Conferenza parteciperanno tra gli altri il Vicario cattolico di Litomerice, Edouard Oliva e l'Intendente generale della Chiesa evangelica slovacca Andrej Ziak, deputato all'Assemblea Nazionale.

CECOSLOVACCHIA

Festival della satira e dell'umorismo

Si è svolto anche quest'anno a Lipnice l'ormai tradizionale Festival della satira e dell'umorismo, intitolato al nome di Hasek, l'immortale autore de «Il buon soldato Sciveik». Nella cittadina di Lipnice, ove appunto visse Hasek, un pubblico numeroso ha seguito durante le giornate del Festival gli spettacoli e le manifestazioni artistiche in cui si sono pure esibiti i più noti comici e umoristi del paese.

UNGHERIA

Visita di parlamentari del Guatemala

Ha concluso la sua visita in Ungheria la delegazione parlamentare del Guatemala. Oltre alla capitale gli ospiti guatemaltechi hanno visitato varie località del paese e si sono tra l'altro soffermati nella nuova «città socialista» di Sztalinvaros. Essi si sono incontrati con le maestranze e i dirigenti del grande complesso metallurgico «Dunai».

UNGHERIA

Telecontrollo nel movimento degli autobus

L'Azienda dei pubblici trasporti di Budapest si è posta l'obiettivo di dirigere il movimento degli autobus nella intera città con la telesegnalazione. Si è già provveduto ad installare in vari punti della capitale dei centri di direzione muniti di cellule fotoelettriche e a dotare le rimesse e gli autobus di radio a onde corte. Speciali impianti televisivi lungo i percorsi faranno conoscere alla Centrale il numero delle persone che attendono l'autobus nelle diverse linee.

Importanza mondiale del documento che sarà discusso al 22° Congresso

Le tappe di trasformazione dello Stato previste dal Programma del P.C.U.S.

L'esaurirsi della dittatura del proletariato e il processo di estinzione dello Stato nel passaggio dalla società socialista alla società comunista - La funzione del Partito e le norme per una direzione collegiale

(Dalla nostra redazione)

MOSCA, 1. — Il progetto di programma del PCUS, pubblicato domenica mattina in tutta l'Unione Sovietica, contiene alcune formulazioni teoriche che costituiscono un notevole arricchimento della dottrina marxista-leninista per ciò che riguarda la dittatura del proletariato, la funzione dello Stato, il ruolo della classe operaia nel periodo di edificazione della società comunista.

Il capitolo dedicato a questi problemi parte dalla constatazione che nell'Unione Sovietica «la dittatura del proletariato ha adempiuto la propria missione storica di costruzione della società socialista e quindi, dal punto di vista della evoluzione interna, ha cessato di essere necessaria al paese».

La teoria dell'esaurirsi della dittatura del proletariato, anche se in termini non identici, era già contenuta nel «Manifesto» del 1848 ed era stata ribadita da tutta la letteratura classica marxista sulla base del carattere stesso della classe operaia, che è la sola classe non sfruttatrice della storia e l'unica a non proporsi di eternare il proprio potere.

«Tra la società capitalistica e la società comunista — scriveva Marx nel 1875 — vi deve essere un periodo di trasformazione rivoluzionaria dell'una nell'altra. Questo periodo corrisponde alla formazione di uno Stato che non può essere altro che la dittatura del proletariato». Dittatura transitoria, quindi, resasi storicamente necessaria allo scopo di creare le condizioni per la definitiva scomparsa di ogni dominio di classe e necessariamente anche della dittatura della classe operaia.

Ugualmente i classici marxisti avevano previsto il progressivo estinguersi dello Stato quale espressione delle contraddizioni di classe e del dominio politico di una classe sull'altra: «Il socialismo — affermava Lenin — conducendo appunto alla scomparsa delle classi conduce per ciò stesso alla scomparsa dello Stato, alla sua estinzione».

Fino ad ora tuttavia si poteva pensare che l'esaurirsi della dittatura del proletariato e l'estinguersi dello Stato fossero fenomeni paralleli per cui l'esaurirsi della prima avrebbe dovuto coincidere con l'estinguersi del secondo. Il nuovo «Programma», su questo terreno, dice una parola nuova affermando che «la dittatura del proletariato si esaurisce prima dell'estinguersi dello Stato»: ciò significa, ad arricchimento della dottrina marxista-leninista e sulla base dell'esperienza, che nella fase di passaggio dal socialismo al comunismo può esistere, e in pratica già esiste, un'altra forma di organizzazione statale che non è necessariamente quella della dittatura del proletariato.

Democrazia di tutto il popolo

«In seguito alla liquidazione delle classi sfruttatrici — è detto nel programma — è venuta a estinguersi la funzione della dittatura del proletariato destinata a reprimere la loro resistenza. Lo Stato socialista è entrato in una fase nuova. E' cominciato il processo di trasformazione dello Stato in una organizzazione di tutto il popolo lavoratore della società socialista. La democrazia proletaria si è trasformata in democrazia di tutto il popolo».

Questo, naturalmente, non è ancora il comunismo ma uno stato precomunista in cui la classe operaia non esercita più la sua dittatura pur conservando «la sua funzione direttrice della società fino a quando scompariranno le classi, cioè fino alla costruzione della società comunista».

Il principio dell'esaurirsi della dittatura del proletariato prima dell'estinguersi dello Stato ha una sua importanza non soltanto teorica ma anche pratica perchè è tutta l'idea dello Stato, delle sue strutture e delle sue funzioni, dei suoi rapporti con i cittadini che viene ad assumere un significato nuovo, progressivo e democratico.

Inoltre è proprio questo inizio di evoluzione statale verso forme sempre più libere e ricche di organizzazione sociale che fa intravedere fin d'ora, con una certa chiarezza di prospettive, le possibili strade verso la costruzione della forma superiore e ultima della società umana, la società comunista.

Se non andiamo errati, lo stesso Stalin, al 18 congresso aveva parlato di modificazioni che lo Stato socialista subisce durante il suo sviluppo «sia per motivi interni che per ragioni internazionali». Ma queste modifiche, nella sua visione, erano pur sempre contenute entro certi limiti, e in ogni caso non prevedevano e non potevano prevedere una evoluzione del tipo di quella annunciata dal «Programma». Nelle concezioni di Stalin lo Stato socialista doveva rimanere pressochè immutato nelle strutture fondamentali dell'ordinamento interno e della difesa, «fino a che all'accerchiamento capitalista non si fosse sostituito l'accerchiamento socialista», quindi anche ad avvenuta costruzione della società comunista.

Il rafforzamento del controllo popolare

Il «Programma» anche su questo punto, va già più avanti e affida allo Stato, «come organizzazione di tutto il popolo», compiti che sono già di preparazione alla società futura, cioè formativi dell'uomo e della morale comunista, educativi nel senso della responsabilizzazione dell'individuo e delle organizzazioni sociali che poco a poco dovranno sostituirsi allo Stato nella gestione del benessere collettivo.

Anche nei confronti del Partito e delle sue funzioni nel periodo di edificazione della società comunista, il «Programma» è altrettanto chiaro: «Con la vittoria del socialismo il partito della classe operaia si è trasformato in avanguardia del popolo sovietico, in partito di tutto il popolo. Il periodo di costruzione integrale del comunismo è caratterizzato da un ulteriore accrescersi delle funzioni e dell'importanza del Partito comunista come forza di guida e orientamento della società socialista. Il Partito deve andare avanti nella impostazione della sua vita interna fornendo un esempio della elaborazione delle forme più idonee di autogoverno».

Procedendo insomma in linea diretta dal XX e dal XXI congresso, il «Programma» che sarà approvato dal XXII fissa per la prima volta le regole per una vera direzione collegiale, *per una rotazione costante* dei quadri, per garantire in modo sempre più ampio la legalità socialista e impedire che un uomo o gruppi di uomini possano violarla «La massima espansione e il massimo perfezionamento della democrazia socialista; — stabilisce il Programma — una attiva partecipazione di tutti i cittadini al governo dello Stato, alla direzione della costruzione economica e culturale; il miglioramento della attività dell'apparato di Stato e il rafforzamento del controllo popolare sul suo funzionamento: ecco l'indirizzo principale dello sviluppo della statalizzazione socialista nel periodo di edificazione del comunismo. Il processo ulteriore di sviluppo della democrazia socialista vedrà trasformarsi gradualmente gli organi del potere statale in organi di autogoverno pubblico».

Come abbiamo già visto, *tutto questo processo* che va verso la graduale estinzione dello Stato ancora nel periodo di «accerchiamento capitalista», è poi accompagnato, in ogni passo del programma, da effettive misure di carattere progressivo per la formazione di una coscienza comunista generalizzata: codice della morale comunista, inizio di una distribuzione comunistica di certi beni di consumo durante il piano ventennale, amministrazione giudiziaria sempre meno coercitiva e sempre più rieducativa.

Questo dunque è il senso profondo e pratico delle affermazioni teoriche del programma, la loro traduzione in attività quotidiana. E questo, a nostro avviso, è il fatto centrale del programma stesso, ciò che gli conferisce le caratteristiche di un documento storico interessante non solo i cittadini sovietici ma tutta l'opinione pubblica mondiale.

Si può accogliere con scetticismo questo documento o addirittura respingerlo: ma non crediamo che nè la prima nè la seconda di queste *posizioni sia intelligente*. In ogni caso la storia ha già insegnato che questi atteggiamenti, prima o poi, finiscono per andare a danno di chi li ha assunti.

Quando apparve, nel 1919, il programma leninista approvato dall'ottavo congresso, che fissava le tappe generali di sviluppo della società socialista, l'Unione Sovietica stava compiendo i suoi primi passi, la guerra civile la devastava e da ogni lato premevano entro le sue frontiere gli eserciti imperialisti. In Occidente si pensò che quel programma era destinato ad essere spazzato via entro pochi mesi assieme al primo Stato socialista del mondo.

Quarantadue anni dopo, con una spaventosa guerra di mezzo, con errori che hanno influito negativamente sui ritmi di sviluppo della società socialista, l'Unione Sovietica e il PCUS possono annunciare un nuovo programma, infinitamente più audace e avanzato, a misura dell'enorme progresso scientifico, industriale, economico e culturale dell'URSS.

Nessuno Stato occidentale, per elevato che sia il suo livello economico industriale, è in grado oggi di porsi degli obiettivi anche lontanamente simili a quelli contenuti nel programma, di offrire al suo popolo prospettive così esaltanti e sicure.

AUGUSTO PANCALDI

In volo verso Mosca il ministro tunisino

L'incontro all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Roma del Vice-presidente tunisino Behi Lagdam diretto a New York e del ministro degli esteri Saddak Mokkadem diretto a Mosca. Mokkadem avrà nella capitale sovietica incontri sulla situazione di Biserta. Con i due governanti tunisini, l'ambasciatore tunisino a Roma Fathi Zouhir

Grave misura provocatoria dell'ammiraglio Amman

I paracadutisti francesi sbarrano gli accessi alla Medina di Biserta

Occupato dai paras il consolato norvegese della città tunisina - Attesa per la riunione dell'ONU

TUNISI, 1 — *La situazione si è fatta oggi nuovamente tesa a Biserta, in seguito al perdurare degli arbitri delle forze militari francesi le quali questo pomeriggio hanno circondato di filo spinato le strade che dànno accesso alla Medina e occupato la sede del consolato norvegese, issandovi sopra la bandiera francese. La tesi delle forze di aggressione, secondo cui i reticolati servono a delimitare meglio le due zone, quella europea e quella araba, rispettivamente sotto il controllo dei paras e delle forze armate tunisine, e quindi servono ad evitare lo insorgere di incidenti, è falsa e ipocrita allo stesso tempo. Infatti i reticolati messi dai francesi davanti agli accessi alla città araba ostacolano seriamente il rifornimento di viveri e medicinali delle popolazioni che da dodici giorni sono asserragliate nella Casbah: quindi rappresentano un costante pericolo di incidenti che potrebbero portare a scontri armati di grave entità. Soprattutto però la misura francese testimonia la volontà del governo di Parigi di sottrarsi all'ordine del Consiglio di sicurezza di ritirare le proprie forze nelle basi che esse mantenevano prima dell'aggressione cominciata il 19 luglio.*

Contro la misura adottata dal comando dell'ammiraglio Maurice Amman ha protestato il sindaco di Biserta, dr. Rascid Terras, che ha denunciato in una conferenza stampa il disagio che i controlli esercitati dai paracadutisti francesi tutt'intorno alla Medina causano alla popolazione con i gravi disguidi che quei controlli comportano nel rettoragliamento della città e nel funzionamento dei servizi pubblici.

Tunisi attende con vivo interesse la imminente convocazione, con procedura d'urgenza, dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite. Come è noto, l'ONU si riunirà con ogni probabilità, giovedì o venerdì.

Il Dahomey espelle i portoghesi da una base nel Golfo di Guinea

COTONOU, 1 — Il governo della repubblica africana del Dahomey ha costretto oggi il residente portoghese del porto di Oiuda ad abbandonare la sua sede ed ha affermato la propria sovranità sul piccolo territorio del porto che i portoghesi occupavano dal 1894.

Il residente portoghese è stato espulso dalla polizia. Prima di partire egli ha dato alle fiamme il forte del 16 secolo nel quale abitava, i documenti ufficiali ed ha anche tentato di incendiare la propria automobile.

Il presidente del Dahomey, Hubert Maga, ha rifiutato di incontrare il residente prima che questi venisse accompagnato al confine nigeriano.

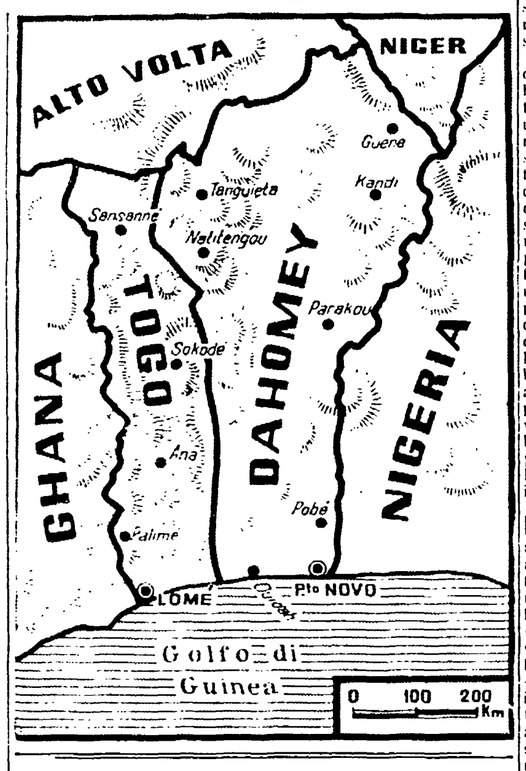
Una folla di cittadini del Dahomey ha assistito alla espulsione del residente, motteggiandolo al passaggio.

Oiuda è un porto compreso in un'area di circa due ettari ed era occupata dal residente portoghese in rappresentanza del governo di Lisbona. Oiuda, che un tempo era un porto fortificato per il commercio dell'avorio, divenne in seguito il centro della tratta degli schiavi per il mercato brasiliano. Il commercio degli schiavi cessò con la abolizione della schiavitù nel 1815 e la successiva indipendenza del Brasile nel 1822.

Quando i francesi occuparono il Dahomey nel 1894, ridussero il possedimento portoghese ad una «enclave» di un chilometro quadrato.

Il nome che i portoghesi davano ufficialmente al possedimento era «Sao Baptista de Oiuda», mentre nel dialetto locale si chiama Uidah.

Negli ambienti ufficiali di Cotonou *non si nasconde* la soddisfazione per la espulsione dei portoghesi. Un funzionario ha dichiarato che i danni dell'incendio appiccato dal residente portoghese saranno riparati rapidamente e la costruzione sarà conservata come simbolo della vittoria del Dahomey sul colonialismo portoghese.



La tragedia della miniera

NANCY — La signora Nowak, moglie di uno dei minatori, che ha potuto parlare attraverso il camino di aerazione con i membri della squadra di soccorso, intervistata dai cronisti. Il Nowak è l'unico minatore di cui si sa che è vivo (Telefoto)

Discorso di Joxe sulle trattative franco - algerine

PARIGI, 1 — Una prova dell'imbarazzo francese per l'isolamento in cui è venuto a trovarsi il governo di Parigi in seguito alla rottura della trattativa franco-algerina e all'aggressione contro la Tunisia a Biserta, è stata avvertita stasera nel discorso che il ministro Louis Joxe ha pronunciato davanti alla Televisione francese per rilanciare le trattative per la pace in Algeria. Joxe ha tenuto a dichiarare che la Francia intende lasciare la porta aperta ai negoziati.

Naturalmente, come era da attendersi, il ministro francese per gli affari algerini non ha fatto un passo indietro sulla questione che ha determinato la rottura delle trattative di Lugrin: non ha ciò fatto macchina indietro per quanto riguarda la posizione del non riconoscimento della integrità del territorio algerino, Sahara compreso

Per ordine di Kasavubu

Un rimpasto nel governo Ileo

LEOPOLDVILLE, 1. — E' stato annunciato ufficialmente a Leopoldville che Joseph Kasavubu ha dato incarico questa mattina al senatore Cyrille Adoula di «formare un nuovo governo». Cyrille Adoula, era ministro degli interni nel «governo» Ileo.

A Stanleyville, attuale sede del legittimo governo congolese presieduto da Gizenga, ha avuto luogo oggi, davanti alla statua di Patrice Lumumba, una grande manifestazione di appoggio ai deputati che sostengono nel Parlamento gli interessi nazionali congolesi. Alla manifestazione hanno partecipato migliaia di persone che, dopo il comizio, hanno sfilato in corteo portando scritte che dicevano: «Non vi sarà un Congo senza il governo Lumumba, guidato dal suo fedele discepolo e compagno d'armi Antoine Gizenga», «Abbasso i colonialisti e i loro servi. Viva la solidarietà africana».

Due drammatici incidenti nella stessa giornata

Sette uomini che portavano soccorso a 2 dispersi bloccati da una frana in una miniera francese

(Nostro servizio particolare)

NANCY, 1. — Ore d'angoscia si stanno vivendo attorno alla miniera di Merlebach, in Lorena. Una squadra di soccorso che era scesa in un pozzo per tentare di portare in salvo due minatori travolti da una frana, è stata a sua volta sorpresa da una seconda frana di proporzioni più vaste.

I soccorritori, sono sette: essi rischiano di pagare con la vita il generoso tentativo compiuto in favore dei loro due compagni. Solo uno dei soccorritori, un minatore polacco, è riuscito a comunicare con l'esterno: attraverso il tubo dell'aerazione, fortunatamente intatto, ha detto: «Ho le gambe spezzate. Sono solo nel mio angolo».

Degli altri otto (sei soccorritori e i due che essi tentavano di salvare) non si sa assolutamente nulla.

Secondo il direttore dell'opera di salvataggio, 35 metri di roccia franata separano i minatori intrappolati dalle squadre di soccorso.

Tra i minatori infortunati, a quanto risulta, si trova un italiano, Giuseppe Marsala, di 24 anni, scapolo. Il console italiano a Metz, dottor Saraceno, si è recato nel pomeriggio alla miniera.

I due maggiori successi ottenuti dai soccorritori sono stati quelli di avere raggiunto la sacca dove si trovano i minatori intrappolati con una condotta d'aria, attraverso la quale sono riusciti anche a pompare acqua. Si pensa che i sette minatori, se sono ancora in vita, potranno resistere più a lungo con acqua e aria a disposizione.

Il primo incidente ha avuto luogo nel pozzo di Saintes Fontaines, verso le ore 3,30 di questa mattina, alla profondità di circa 750 metri. Il crollo della volta di una galleria travolgeva due minatori. Da quanto si è potuto apprendere, i due lavoratori sarebbero rimasti uccisi.

La direzione della miniera inviava immediatamente in soccorso dei due una squadra formata da una mezza dozzina di elementi: sembra che tra essi vi siano tre ingegneri e un caposquadra. La squadra si metteva alacremente all'opera, lottando con disperata energia.

Dopo un'ora circa la lotta di questi sette uomini veniva interrotta: anche la volta della galleria attraverso la quale avevano cercato di raggiungere i loro due compagni cedeva, seppellendo i soccorritori.

Nonostante che, come si è detto, da quel momento si sia udita solo la voce del minatore polacco, certo Thomas Ntwak, si ritiene che i sette uomini, se sono rimasti in vita, abbiano riportato più o meno tutti ferite molto gravi.

La moglie del minatore polacco Ntwak si è presentata alla miniera con in braccio il suo bimbo di tre anni. Quando ha saputo che il marito era vivo e aveva comunicato con i soccorritori attraverso il tubo dell'aria, ha cercato di convincere le autorità a farla scendere nel pozzo, per poter parlare con il marito. Ha detto che la sua voce avrebbe potuto rincuorare l'uomo ferito e bloccato nella roccia. Ma gli sforzi della signora Ntwak sono stati inutili.

La miniera di Merlebach è già stata teatro di una sciagura mineraria nel 1959, una sciagura che aveva fatto molte vittime.

A. LAURENT
(dell'Associated Press)

L'URSS rifiuta ogni aiuto al Katanga

MOSCA, 1. — Il giornale sovietico *Izvestia* afferma stasera che il governo dell'URSS non ha la minima intenzione di aderire ad eventuali richieste di aiuti da parte della provincia congolese del Katanga.

In un commento alle notizie da Elisabethville, secondo cui il ministro dell'Interno del governo katanghese Godefroid Munongo avrebbe minacciato le potenze occidentali di rivolgersi all'URSS per aiuti, le *Izvestia* scrivono: «Bisogna essere completamente fuori di sè o aver perduto del tutto il senso delle proporzioni per sospettare che l'Unione Sovietica desideri assistere in qualsiasi modo i tagliaborse della bancarotta katanghese. L'Unione Sovietica non intende aver nulla a che fare con la cricca di marionette che hanno venduto e tradito la libertà e l'onore del loro popolo».

Continuazioni dalla 1ª pagina

FANFANI

saggio da trasmettere ai tre Grandi occidentali che stanno per riunirsi a Parigi, almeno una attestazione formale di quelli che sono i suoi propositi nell'attuale momento internazionale» soprattutto per quanto riguarda il problema di Berlino. «Ora — aggiunge la *Stampa* — (Krusciov) può avere interesse a trovare un nuovo canale di comunicazione diplomatica avendo praticamente esauriti gli altri ordinari a sua disposizione». Sarà «chiaro dovere» dei governanti italiani «riportare in Occidente questa specie di messaggio», prosegue la *Stampa*: «Si prospetta perciò per l'Italia l'occasione di assumere e di esercitare una funzione di alta responsabilità internazionale alla quale i nostri rappresentanti dovranno porre il loro impegno di assertori della politica occidentale e di sostenitori di ogni causa che possa servire al mantenimento della pace». E la *Stampa* conclude che, al di fuori di queste prospettive «il viaggio avrebbe scarso motivo di essere».

Come si vede, la *Stampa* tende ad attribuire soprattutto a Krusciov l'iniziativa e l'interesse per un discorso su Berlino: ma sembra trattarsi soprattutto di un artificio tecnico del giornale, che del resto lascia ben comprendere che è soprattutto da parte italiana che si vede con interesse la possibilità di intrecciare a Mosca un discorso su Berlino. Si tratta, comunque, di una interpretazione giornalistica, anche se avallata da fonti, che tendono anch'esse a porre il problema berlinese al centro del colloquio. Giorni fa un'agenzia fanfaniana dava il seguente ordine del giorno presunto: problema di Berlino, questione alto-atesina, questione di Biserta, trattative per il disarmo, rapporti economici e culturali italo sovietici. Si noterà che tale elencazione crea un rapporto, almeno casuale, fra la questione berlinese e quella alto-atesina da una parte e africana dall'altra: è difficile dire se si tratta soltanto di una coincidenza dovuta all'intrecciarsi contemporaneo, sulla scena internazionale, di questi problemi, o se si debba vedere nell'elencazione e nell'accostamento un nesso più rigoroso.

Ancora più interessante, per quanto riguarda la questione berlinese e gli ipotetici obiettivi del governo italiano è una nota della agenzia fanfaniana ADN che l'altro giorno scriveva: «Krusciov ha invitato a Mosca i rappresentanti della maggiore potenza occidentale con la quale era possibile intessere in questo momento un certo dialogo, anche perchè l'Italia non si è ancora formalmente impegnata su una posizione di chiusura sul problema di Berlino. Ciò addossa all'Italia un onere ancora maggiore perchè i colloqui di Mosca saranno probabilmente l'ultimo contatto ad alto livello con i sovietici prima dello *show-down* previsto per il prossimo settembre». Sempre la stessa agenzia prevedeva che la visita di Fanfani si concluderà con un invito a Krusciov in Italia.

INGHILTERRA E MEC L'arco dei commenti italiani alla decisione inglese di iniziare le trattative per la partecipazione al Mercato comune va dalle rettoriche esercitazioni sul «continente unico» che si verrebbe ormai a formare, alle più caute se non addirittura scettiche valutazioni di coloro i quali si domandano innanzitutto se le trattative andranno a buon fine e, in secondo luogo, quale «Europa», in definitiva nascerà. Da tutti i commenti traspare comunque la coscienza delle profonde contraddizioni che da una parte si pretenderebbero di veder sanate, con l'ingresso di Londra nel MEC e che dall'altra, proprio in seguito a questo avvenimento rischiano di acutizzarsi.

«Un solo continente» è il titolo dell'editoriale del *Messaggero* che scomoda già le parole «storico» e «svolta», ma spiega la decisione britannica in termini di crisi economica della Gran Bretagna, alle prese con un cronico squilibrio della bilancia dei pagamenti. Dal canto suo il *Tempo* osserva che «le trattative con il Regno Unito presentano il grave pericolo dell'annacquamento della comunità europea», mentre la *Voce* vede nella decisione britannica il segno della morte del sogno federalistico e si consola con l'argomento che «quello che si sarà perduto in intensità (e molto sarà perduto) potrà essere guadagnato in estensione e in omogeneità della vita della maggior parte del continente». Saragat, in una dichiarazione pubblicata dalla *Giustizia* non ha perso l'occasione per dare una accentuazione antisovietica alla decisione inglese.

M.E.C.

glesi ed i paesi europei debbono rendersi conto di alcune spiacevoli realtà. Noi inglesi dobbiamo capire che l'adesione al MEC potrà cambiare la natura dei nostri legami con il Commonwealth. Gli europei dovranno, da parte loro, accettare nuovi membri che non saranno eccessivamente entusiasti circa l'Europa unita e che vorranno procedere molto più lentamente di loro verso soluzioni federali».

E' dunque proprio il carattere di alleanza politica supernazionale del MEC che viene guardato con sospetto e timore da Londra. E' l'interpretazione più estesamente atlantista quella da cui Londra, cerca di mettersi anticipatamente al riparo.

Per questo a Parigi al facile entusiasmo di ieri è succeduta una più attenta riflessione e una maggior freddezza. Agli osservatori non è sfuggito che pur compiacendosi del passo inglese, l'Eliseo ha fatto sottolineare dai suoi portavoce proprio quella parte del comunicato ufficiale della conferenza al vertice di Bad Godesberg nel quale si ricorda che ogni nuovo aderente al MEC avrà gli stessi diritti ma anche gli stessi doveri degli altri. E' una linea rigida che nel '59, ad una riunione sull'argomento al castello della Muette dette luogo ad un burrascoso scontro fra il ministro del commercio inglese David Eccle e Couve de Murville.

De Gaulle vede messo in pericolo dall'ingresso inglese il suo tentativo di conquistare la *leadership* dell'Europa carolingia: anzi: vede quello stesso concetto di Europea su cui egli ha fondato la propria politica dilatarsi e snaturarsi per lo ingresso in campo di neutrali — come la Svezia e l'Austria — non certo intenzionati a sottoscrivere il trattato di Roma nella sua stesura attuale.

Solo Bonn esprime ufficialmente e sulla stampa senza riserve il proprio plauso. L'industria e la banca tedesca, che sono già ora in grado di offrire all'Inghilterra poderose iniezioni di dollari e oro, sono certe di avere tutto da guadagnare dall'eventualità di penetrare nel mercato del Commonwealth e, sul piano militare, non possono che salutare ogni e qualsiasi maggiore impegno inglese nell'Europa continentale, in funzione antisovietica e di rafforzamento della NATO.

Analoga a quella tedesca è la posizione americana, temperata ovviamente dalle maggiori responsabilità USA nei piani generali della strategia economica e politica dell'occidente. Il *Washington Post* scrive che la decisione di Macmillan «indica la nascita in Europa di un complesso economico quasi eguale agli Stati Uniti ed oltre a ciò fa sperare in una associazione atlantica più vasta e vigorosa».

L'entusiasmo nel Commonwealth è scarsissimo. Dopo le proteste australiane di ieri vi è stata la violenta reazione della Nuova Zelanda oggi. Il primo ministro Keit Holyoake ha detto che «le conseguenze dell'ingresso inglese nel MEC saranno disastrose per la Nuova Zelanda». Egli ha messo in dubbio che il Commonwealth possa continuare ad esistere come oggi se Londra aderirà al Mercato comune.

Il primo commento sovietico è stato fornito oggi dalla TASS la quale afferma oggi che la Gran Bretagna viene costretta ad entrare nel MEC dagli Stati Uniti i quali vogliono «sfruttare l'indebolimento delle posizioni economiche e politiche britanniche in seno al Commonwealth».

«Nello stesso tempo — aggiunge l'agenzia sovietica — non è un segreto che gli Stati Uniti si aspettano che la partecipazione della Gran Bretagna al MEC, diretto dalla Germania occidentale e dalla Francia, minerà alle fondamenta la sovranità britannica».

A Parigi intanto la Commissione esecutiva della UEO ha formalmente accettato di iniziare trattative con gli inglesi.

Turbocisterna italiana all'URSS

GENOVA, 1 — «Giuseppe Garibaldi» si chiamerà la turbocisterna «Maria Adelaide», di 31.500 tonnellate, che la Ansaldo ha venduto alla marina mercantile dell'URSS. I rappresentanti sovietici, hanno infatti deciso — in occasione del centenario dell'unità d'Italia — che le navi porti il nome dell'eroe dei due mondi.

ALFREDO REICHLIN
Direttore

Michele Melillo
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450.351, 450.352, 450.353, 450.355, 451.251, 451.252, 451.253, 451.254, 451.255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1 29795) 6 numeri: annuo 10.000, semestrale 5200, trimestrale 2750 - 7 numeri (con il lunedì): annuo 11.650, semestrale 6.000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 8.350, semestrale 4.400, trim. 2.330. RINASCITA: annuo 2.000, semestrale 1.100. VIE NUOVE: annuo 3.500, semestrale 1.800. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688.541, 42, 43, 44, 45. TARIFFE: millimetro colonna - Commerciale: Cinema L. 150. Domenicale L. 250. Echi spettacoli L. 150. Cronaca L. 160. Necrologia L. 130. Finanziaria Banche L. 400. Legali L. 350

Stabilimento Tipografico GATE - Via dei Taurini n. 19 - Roma